TORINO
Anno 73 Num. 189
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339) - Arte Cinematografica ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1565

TORINO IN GRIGIOVERDE

L'Armata delle manovre sfila davanti al Re

L'elogio del Sovrano e del Duce alle superbe unità

Il soldato invisibile

Da quel privilegiato osservatorio che era la tribuna dei giornalisti, situata quasi di fronte al palco del Re, abbiamo potuto assistere con tutto nostro agio alla stupenda parata militare di ieri mattina. Quello spettacolo, insieme così antico e così nuovo, di giovinezza di disciplina di ordine e di potenza, uomini cavalli armi e macchine, rimarrà lungamente dinnanzi agli occhi del nostro spirito. Come indimenticabilmente rimarrà la visione del Re Imperatore con accanto il giovane Figlio nell'atto di salutare le bandiere, gli stendardi che Lo salutavano, gloriosissime insegne o promesse a sicura gloria che al cospetto di Lui solo gli alfieri inchinano.

Così abbiam visto per primi i Balilla dal passo preciso sicuro agile, dagli occhi freschi chiari e serenamente decisi, portatori di moschetti, e — come dice la bella cantata fascista — «fiaccole di vita». Poi la candida rutilante e aurata apparizione delle Guardie Reali d'Albania, prestantissimi uomini della nobile razza ariana, guerrieri per diritto di nascita, compiutamente degni di esprimere la fedeltà della gente schipetara all'Impero di Roma che l'ha liberata alla suprema civiltà del Littorio. Colui che anche assente è sempre presente, il Duce Fondatore, più che mai — in quegli istanti — era con noi, alto sopra di noi. Al passaggio dei nuovi sudditi di Sua Maestà, più che mai balenava al pensiero l'immagine unica di Chi ha dato alla Patria questa odierna pienezza di potenza, di Chi sa infallibilmente figgere lo sguardo aquilino nel mistero del domani...

Ed ecco Bastico. La folla saluta, chiamandolo per nome, questo piccolo, nervoso, geniale soldato, questo comandante di volontari in Africa e in Ispagna, che ha diretto le grandi esercitazioni e adesso sfila, primo e solo, alla testa di Rossi e di Azzurri, fittizi avversari di un giorno, fraternamente solidali di sempre al servizio d'Italia.

Cinquantamila uomini, diecimila motori.

Dalle Camicie Nere che rappresentano la continuità dello Squadrismo, strumento primo e sommo della Insurrezione Mussoliniana, perennità del volontarismo che è una caratteristica tutta propria della nostra Razza, alla Fanteria la cui virtù militare non potrà mai essere paragonata che a se stessa, alla Cavalleria che allineava ieri mattina quel Reggimento «Novara» che ebbe l'onore di essere comandato dal Conte di Torino, presente alla parata, e i Reggimenti «Nizza» e «Savoia» i quali, per quel che sono e soprattutto per quel che evocano, parlano un linguaggio così irresistibile così suggestivo al cuore di tutti gli Italiani, agli Artiglieri ai Genieri agli Avieri ai Carabinieri, a tutte le rappresentanze di Armi Corpi Specialità, per ognuno dei quali non v'è elogio pari al nome, per tre ore e mezzo, dalle 8 alle 11,30 esattamente, queste truppe superbamente belle, neppure su un volto i segni delle durissime fatiche, sono passate, in ordine perfetto, severe potenti statuarie, fra gli applausi del popolo, fra la gioiosa commozione del popolo, in una atmosfera di calore di affetto di ammirazione e, anche, di familiarità: quella tipica, unica atmosfera ideale che si respira, in giornate come quella di ieri, nella antica Torino, nella nobile Torino — nobile perchè militare, perchè militare prima di tutto — nella città dove l'idea dello Stato, dello Stato moderno, prese corpo per la prima volta in Italia e il popolo subito e sempre la sostenne con le baionette, nella città che seppe sempre «fortissimamente volere», e per ciò prima fu contenta di iniziare il Risorgimento, e poi di diventare, di farsi piazzaforte della Rivoluzione, ed è contenta, oggi, d'essere tanto vicina alla frontiera...

Passavano i soldati a piedi a cavallo sugli automezzi. Prevalentemente su questi ultimi. Il popolo applaudiva, acclamava. Intelligenza, attualità perenni del popolo. Non si lamenta se il «colore», il «pittoresco» son ridotti al minimo. Non dice che «non c'è più poesia» perchè tutto è talmente grigio, e il cigolio delle ruote e il rombo dei motori sono meno suggestivi del galoppo de' cavalli. Il popolo fascista sente, riconosce la poesia della forza, l'estetica della potenza. Quando sfilano i carri armati, il popolo li guarda con orgoglio e con confidenza. E' roba nostra, è ferro nostro, sono motori nostri, è l'Italia armata, esso pensa. I borghesi — nel senso deteriore della parola — sono ancora romantici, ma il popolo già si ritrova classico.

Appunto, ieri mattina, bisognava vederla, la folla torinese, con quale attenzione e come protesa, si godeva il passaggio del Corpo d'Armata corazzato. Si può star sicuri che non un particolare delle formazioni della «Trento» e dell'«Ariete» sono sfuggiti all'occhio del pubblico. Erano la novità della rivista, una primizia offerta ai torinesi che senza dubbio divenne poi l'argomento dei discorsi di ogni famiglia.

Anche noi, naturalmente, eravamo presi dallo spettacolo imponente, nuovo, sbalorditivo. E, lo dobbiamo confessare una nostra impressione che probabilmente fu di moltissimi altri, soggiungeremo che poche volte ci siamo sentiti così tocchi nel vivo ed altrettanto felici di assistere, anzi quasi ci pareva di partecipare, ad uno spettacolo tanto eccezionale ed al passaggio dei carri veloci. E non soltanto per il fatto tutto intimo e proprio che carri simili a quelli di ieri, sebbene meno perfezionati, vedemmo in altra occasione all'Hauzia e poi avanzando per lo Scirè, quando, presso un carro, appunto, subito dopo Selaclacà riconoscemmo le spoglie di quegli che era stato il caro, il buono, il prode capitano Crippa, ma per due altri motivi che ora dichiariamo: il primo è questo: su ogni carro c'è un nome. Abbiamo letto: «Generale Papa», «Generale Berardi». Abbiamo anche letto «Cavalleggero». Chi sarà quel Cavalleggero? Uno dei tanti, uno per tutti, uno che ha onorato l'Arma e che è ricordato, su questo modernissimo potentissimo ordigno di guerra, col suo titolo, con la sua qualifica semplice e bellissima. Ma il nome? Che importa il nome? Tutti per uno. Quale battesimo per uno strumento bellico! Quanta felicità e prontezza per dar vita e anima alla materia rozza, fredda.

E l'altro motivo: il soldato invisibile. Considerate le fotografie. Voi vedete che dal tetto del carro aperto per metà emerge, dantescamente dalla cintola in su, la figura del mitragliatore. Ritto sull'attenti, la testa chiusa nel casco di cuoio, il volto fisso verso la maestà del Re Imperatore, il busto eretto chiuso nel giaco nero. Il popolo non ha occhi che per lui. L'urlo delle acclamazioni gareggia con il suono dei motori. Ma l'altro, il conducente della macchina, nessuno lo vede. Egli è chino sulle leve, piegato sotto la calotta d'acciaio, un rettangolino di luce gli illumina la strada, un quadratino che è la metà della metà di un oblò della più modesta cabina di piroscafo gli permette appena di accertarsi di tanto in tanto della posizione del carro cui è affiancato e di mantenere il perfetto, miracoloso allineamento. Non vede la folla, probabilmente non ode gli applausi gli evviva, nessuno lo vede, il suo papà che è certamente fra il pubblico non potrà sorridergli illudendosi di essere visto da lui, per un attimo tenterà l'impresa disperata di scorgere il Re, di fissare gli occhi fedeli e fieri in quelli paterni del Re... Egli è solo, è invisibile, non ha dinnanzi che la strada e altri carri veloci, altri carri veloci al suo fianco. Egli è nessuno, egli è tutti. Noi vediamo il suo volto, ma poi ci accorgiamo che è il volto stesso dell'Esercito. L'Esercito che «tira diritto» sulle grandi strade. Quel soldato invisibile è anche un simbolo: è il dovere come lo concepiscono appunto i soldati, il dovere che «per se fulget», il dovere anonimo e oscuro, ma necessario, ma preciso ma fecondo. Il dovere che è essenza dello spirito del soldato italiano, veicolo della vittoria. Non ha detto il Duce: «Le armi sole non bastano, occorre lo spirito. Le armi sole non bastano a dare la vittoria, se gli uomini non la vogliono tenacemente e disperatamente conseguire»?

Tu, soldato chiuso nella scatola di ferro, non hai visto non udito l'applauso, il saluto del popolo, ma il popolo ti conosce e si riconosce in te, il popolo ti ha offerto il suo caldo schietto affettuoso tributo di ammirazione, e anche il Re — sicuramente anche il Re — ha sorriso al Suo bravo fedele soldato invisibile...

Carlo A. Avenati

Il Re Imperatore e il Principe di Piemonte nella tribuna Reale

I Quadrumviri De Bono e Balbo, il Segretario del Partito, il Federale di Torino, il Maresciallo Graziani nel gruppo dei Ministri e dei generali

Compatte e quadrate le truppe sfilano sul corso Duca di Genova

Impetuose e irruenti passano rombando le schiere dei carri armati

L'elogio del Sovrano

Le grandi esercitazioni dell'anno XVII e la rivista di Torino hanno riconfermato la saldissima efficienza delle unità dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale operanti in entusiastica fusione. La regolarità dell'ampio e celere movimento dell'Armata del Po, la resistenza alle fatiche ed al maltempo, la perizia di manovra, l'impeccabile sfilamento finale tornano a onore dei comandi e dei reparti che vi hanno partecipato.

S. M. il Re e Imperatore ha incaricato il Sottosegretario di Stato alla Guerra di esprimere a tutti i partecipanti il suo augusto elogio. Il Sottosegretario di Stato ha comunicato l'elogio del Sovrano con il seguente ordine del giorno:

«Direzione Grandi Esercitazioni - Rivoli.

«S. M. il Re e Imperatore mi ha incaricato di far giungere a tutti i comandi e i reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale che hanno partecipato alle grandi esercitazioni dell'anno XVII il Suo augusto compiacimento per l'elevatissimo spirito e l'alto grado di addestramento di cui hanno dato sicura prova durante le esercitazioni stesse e per il perfetto ordine e la fiera disciplina con cui hanno partecipato allo sfilamento di stamane. Codesto Comando vorrà portare tale ambito elogio a conoscenza dei Comandi e dei reparti interessati. - Gen. Pariani».

L'elogio del Duce

ROMA, 9 agosto.

A conclusione delle grandi Esercitazioni dell'Anno XVII, il Duce ha emanato il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

«Le grandi Esercitazioni dell'Esercito — Anno XVII — si sono concluse a Torino, con lo sfilamento delle Unità che vi hanno partecipato, all'augusta presenza di S. M. il Re e Imperatore.

«Ai Comandi delle grandi Unità, agli ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe dei reparti — dell'Esercito, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. — invio il mio elogio.

«Viva il Re!

MUSSOLINI.

La rassegna

Tutta Torino. Quante volte abbiamo usato queste parole per dare la sensazione di un grande affollamento. E ora che commento calzerebbe. L'espressione troppo spesso ci pare insufficiente. Poichè tutta la città davvero e non sappiamo quanta folla accorsa anche da tutto il Piemonte, ha assistito ieri con appassionato cuore, con animo ardente alla memorabile sfilata conclusiva delle Grandi Esercitazioni alla presenza del Re Imperatore.

Il popolo vi è corso come ad una festa. L'animazione incessante di tutti questi giorni intorno ai soldati ha avuto il suo diapason alla sfilata. Prima che dai soldati lo spettacolo è stato offerto dalla folla. Ogni strada, ogni viale intorno al regale corso Duca di Genova, da corso Vinzaglio a corso Re Umberto è stato ieri mattina fin dalle primissime ore come il fondo di tanti torrenti umani che si riversavano per comporre un immenso fiume di popolo, a cornice della storica parata, intorno al Re e ai soldati di questo nostro Esercito ogni più forte e più amato che mai.

La marea del popolo

Ci siamo cimentati attraversando per i viali, ove l'inappuntabile e accurato servizio d'ordine, fatto dalle guardie e dalle truppe, riusciva a malapena ad arginare la folla, a contenere ai cancelli la calca densa di gente di tutti i ceti e di tutte le età; vedendo i più giovani arrampicati ai pali, agli alberi, sulle cancellate delle ville, alle colonne e alle sbarre dei cancelli, accrescendo il numero incalcolabile di donne — signore e popolane mescolate nella festosità in-

consueta — tutto questo popolo senza numero, che si è dà delle tribune stipate da tutte le Organizzazioni maschili e femminili del Partito, dalle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Combattentistiche e d'Arma, di tutti gli Enti e Sodalizi, ci siamo convinti che la voce corsa in questi giorni corrisponde a verità. Molta gente ha sospeso le vacanze per assistere a questa sfilata indimenticabile, molta gente è rientrata in città dai monti e dal mare o ha rinviato la partenza ai giorni che verranno.

Possedere un biglietto rosso-grigio, azzurro di accesso alle pur vastissime e numerose tribune allestite lungo tutto il percorso della sfilata era come ottenere un premio ambito. La caccia ai posti è stata accanitissima. Le richieste senza numero. I fortunati, in numero stragrande, ma tuttavia limitato, passando attraverso le maglie del servizio d'ordine, hanno lasciato dietro di loro una folla così grande che è stata a stento contenuta.

Il sole sfolgorante, regale, un sole da grande giornata, in un cielo limpido come da giorni e giorni non vedevamo ha contribuito ad accrescere il fascino di tutto il vasto scenario entro il quale armi ed armati sono trascorsi davanti al Re, tra l'applauso del popolo.

I grandi corsi intorno a Piazza d'Armi, al vecchio Stadium, già già fin quasi al centro, sbarrati al traffico contenevano le truppe, i carri armati, gli automezzi, tutti i servizi, che sono passati per ore davanti alla tribuna reale. Lo sfilamento così spiegato, da noi percorso a ritroso, raggiungeva la periferia. Alla marea del popolo aspettante faceva riscontro questo fiume di uomini in grigioverde sul quale le sagome delle bocche da fuoco antiaeree e dei grossi pezzi di artiglieria si stagliavano, terribili mostri avvolti di tela, come momentaneamente domati.

Le tribune

Il corso Duca di Genova, cuore di tutta questa immensa scena, mostrava fin dalle 7,30 il suo aspetto definitivo, poichè tutti i posti nelle tribune erano occupati. Il palco reale, parato di cremisi, sormontato da sei aquile fulgenti d'oro nel sole, adorno di un grande scudo sabaudo fiancheggiato da Fasci littori, era vuoto ancora. Ma tutte le tribune, e verso il corso Vinzaglio e verso il corso Re Umberto, sotto entrambi i controviali erano complete. Le due tribune a fianco di quella reale ospitavano alti ufficiali dell'esercito, della Milizia, delle S. A. Germaniche e personalità della Magistratura e di tutti gli uffici governativi. Poco dopo le 7,30 sono cominciate a giungere le Alte cariche dello Stato, che hanno sostato a piedi del palco in attesa del Re Imperatore. Sono giunti S. A. R. il Conte di Torino, il Ministro Segretario del Partito S. E. Achille Starace, i Marescialli De Bono, Balbo, Graziani e Caviglia, i Ministri Thaon di Revel e Bottai, il capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, i Sottosegretari Host Venturi e Medici del Vascello, le LL. EE. i generali Tua e Porro, insieme con il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore, il Rettore dell'Università prof. Azzi e tutti i generali di Armata e di Divisione che hanno preso parte alle Grandi esercitazioni.

L'attesa del Sovrano si fa intensa. Dalle tribune gli invitati si sporgono a guardare lungo il corso, la folla ha un mormorio intenso coperto a tratti dal rombo dei motori che passano nel cielo. Contro l'azzurro, baciato dal sole, sfilano rapidi, in formazione perfetta, i velivoli e paiono libellule madreperlacee, meravigliose di velocità e di bellezza. Davanti al palco reale si dispone il battaglione di formazione che renderà gli onori al giungere del Sovrano. E' a scorta della Bandiera dell'Aeronautica e accompagnato dalla Banda presidiaria. E' composto di Allievi Carabinieri, Guardie di Finanza, Avieri e Camicie Nere. A queste due ultime compagnie vengono a sostituirsi durante il corso dello sfilamento le due compagnie di soldati albanesi, che nei pittoreschi, colorati, ricchi costumi passeranno in testa ai reparti con la loro bandiera rossa adorna dell'aquila nera e del tricolore. Accanto al grigioverde dei soldati e dei militi, all'azzurro degli avieri, al nero dei carabinieri, i fez bianchi, i gonnellini candidi, i giubbetti rossi di questi nuovi soldati che da poco, ma con piena consapevolezza hanno giurato fedeltà a Vittorio Emanuele III, comporranno un quadro fra i più suggestivi. Oltre il battaglione d'onore, sono schierati davanti al palco, i gagliardetti della Federazione, del Fascio, dell'Associazione Caduti Fascisti, dei Volontari e di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

«Viva il Re»

Mancano pochi minuti all'arrivo del Re. Giungono le Missioni e gli Addetti militari stranieri. Ecco le divise grigioazzurre dei tedeschi, fra i quali è primo il gen. Haider con il petto coperto di decorazioni, le divise cachi ed i cheppì neri degli ungheresi che hanno a capo il gen. Werth, ecco l'eroico e giovane generale Bautista Sanchez Gonzales, glorioso comandante di quell'intrepida V Divisione di Navarra il cui nome rimarrà scritto nella storia di Spagna, con il berretto verde e la sciarpa rosso fiamma. Seguono le brillanti uniformi dei finlandesi e di tutti gli altri Addetti militari, che salutate le Alte Cariche presenti, si dispongono a lato in attesa del Re Imperatore.

Il silenzio che improvvisamente si è fatto tra la folla è rotto dal triplice squillo di attenti che giunge da corso Re Umberto, ove la macchina reale sta per svoltare in corso Duca di Genova. Dalle tribune e dalla folla che gremisce i controviali si leva un applauso rombante. Da ogni parte si ode il grido di «Viva il Re!». Il battaglione d'onore presenta le armi, le Alte Autorità scattano sull'attenti. Dopo la fanfara reale squillano alte le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Ecco la macchina del Re. Il Sovrano ha alla sua sinistra il Principe di Piemonte. Entrambi scendono e ricevono il saluto del Ministri, dei Marescialli degli Alti generali.

Il Re ed il Principe che vestono la divisa di marcia con cinturone e bustina, salgono sulla tribuna. In prima fila si dispongono da un lato e dall'altro del Re Imperatore il Principe Umberto di Savoia, il Conte di Torino i Marescialli De Bono, Balbo, Graziani e Caviglia. Il Sottosegretario Pariani e i capi delle Missioni tedesca, spagnola e ungherese. Con questi ultimi il Sovrano si intrattiene per brevi momenti, in attesa che la sfilata abbia inizio. Attorno al Re e dietro i Principi e le altre Autorità sono il Ministro Segretario del Partito, il Capo di S. M. della Milizia e i Ministri e Sottosegretari presenti nonchè i generali di Armata partecipanti alle manovre.

La venuta del Re segna l'inizio della memorabile sfilata. Squillano improvvise le note della fanfara reale. Stanno per passare le gloriose truppe. E' l'Esercito, forza e speranza della Nazione, quell'Esercito che Mussolini ha fatto potente affinchè il nostro avvenire risplenda di ricca luce. Il popolo, elettrizzato, entusiasta, si prepara a salutare, ad acclamare i soldati che sfileranno davanti al Re tre volte vittorioso.

I Balilla

Scoccano le 8 e nell'aria echeggiano le note argentine di una fanfara: sono Balilla indrappellati che [illegible] la testa sfilano in [illegible] con una prestanza ammirabile. Ai giovanissimi, che nati nel clima [illegible] di consapevole [illegible] hanno i magnifici soldati di domani, è stato concesso l'onore di aprire la sfilata. Dalle tribune e dai marciapiedi dove si ammassa il popolo [illegible] degli applausi accompagna la marcia sicura delle piccole Camicie Nere che passano [illegible] dinanzi alla tribuna Reale volgono con devozione lo sguardo a Sua Maestà il Re Imperatore. L'eco della fanfara dei bimbi non è ancora spenta che le nutrite note di una [illegible] militare annunciano il giungere della Banda degli Allievi Carabinieri.

Gli spettatori stanno ancora applaudendo calorosamente gli appartenenti all'Arma fedelissima quando lo sguardo del pubblico, abituato ad attendersi nella sfilata militare esclusivamente il grigioverde, è colpito da note di vivaci colori. Sul grigiore della massicciata avanzano in perfetta formazione Reparti di soldati albanesi nei loro pittoreschi costumi. I primi vestono un giubbetto rosso sulla bianca camicia e [illegible] bianchi sono i calzoni e il berretto. I secondi indossano un caratteristico sottanino pieghettato. I giovani albanesi, [illegible] una bella prestanza militare, e gli applausi li accompagnano mentre sfilano dinanzi al Sovrano con alla testa la bandiera con l'Aquila nera adorna del tricolore.

Subito dopo questa gradita sorpresa si inizia l'attesa grande parata di uomini e macchine di guerra che hanno partecipato alle recenti esercitazioni con cui si sono concluse le manovre. Ritto nell'automobile, la mano alla visiera nel saluto militare, S. E. Ettore Bastico, generale designato d'Armata e direttore delle grandi esercitazioni, sfila dinanzi a Sua Maestà, e [illegible] Principe, seguito dalle automobili che recano lo Stato Maggiore, mentre la banda Presidiaria suona la Marcia Reale e Giovinezza.

Passa il «Partito Rosso» con alla testa il Comandante generale di Divisione Gamaleri ed il suo Stato Maggiore. Da quel momento è un susseguirsi di truppa con reparti [illegible] in perfetta tenuta di marcia. Sugli elmetti grigi il sole accende tocchi dorati che [illegible] anche sulle baionette dei fucili. Le gloriose e lacere bandiere del 91° e del 92° Regg. fanteria sono salutate al passaggio militarmente, e romanamente, e calorosi battimani accompagnano la marziale marcia dei fanti e quella dei baldi Battaglioni di Camicie Nere. La fanfara degli artiglieri precede la bandiera del 5° Reggimento Superga. In rapida visione sfilano i cavalli che trainano i pezzi, [illegible] passano reparti appiedati, muli, cannoni anticarri, radio montati su moto e l'autotreno al completo, e i servizi.

Uomini e armi

A questa Divisione si sostituiscono i Bersaglieri del 4° in bicicletta e motociclette. Passano in un turbine, bandiera e piume al vento, mentre la fanfara lancia gioiose note. Chiare squillano poi le trombe di un'altra fanfara quella di «Nizza Cavalleria», il cui ritmo sottolineano i tamburi. La sfilata dei cavalieri, spada sguainata, con alla testa gli ufficiali, e la bandiera suscita in coloro che assistono all'ondeggiare ritmico degli squadroni che si allontanano e sfumano nella polvere che i cavalli sollevano applausi scroscianti.

Inizia fra fervidi battimani la sfilata il «Partito Azzurro». Alla testa è il Comandante generale di Corpo d'Armata S. E. Italo Gariboldi seguito dallo Stato Maggiore. Passano elementi del Comando, poi la «3ª Divisione Celere P. A. D. A.». I bersaglieri del 3° e 6° Regg. con bandiera e fanfara, le colonne dei ciclisti, dei motociclisti con le mitragliatrici e gli apparecchi radio [illegible]; sfilano come in un caleidoscopio. Quindi sono gli squadroni del Genova Cavalleria, e gli altri del «Novara» che suscitano [illegible] i più calorosi applausi. E' quindi la «Divisione motorizzata Trieste» che al comando del gen. S. E. Trezzani sfila con i suoi reparti di artiglieria [illegible]

Un grosso aereo isolato [illegible] a bassissima quota il cielo sul corso Duca di Genova ed il rombo del suo motore copre quello degli automezzi terrestri.

Il Corpo corazzato

Alla Divisione Celere succede intanto il «Corpo d'Armata autotrasportabile» al comando del gen. di Divisione Remo Gambelli.

Con le due Divisioni «Piave» e «Pasubio» si inizia la sfilata di Reggimenti con bandiere, di reparti di ogni arma: sono innumeri teorie di automezzi che rombano, sono pezzi di artiglieria trainati da trattori, sono autocarri fotoelettrici, sono cannoni antiaerei, carri che portano truppe [illegible] Infine a chiudere la parata sfila il «Corpo d'Armata corazzato» per il quale [illegible] l'interesse di quanti in questi giorni hanno seguito lo svolgersi delle manovre. Lo spettacolo di imponenza e di forza offerto da questo corpo supera ogni aspettativa. Passano sotto gli occhi del pubblico un numero impressionante di autoveicoli, di carri armati, leggeri, celeri e di grosse proporzioni. [illegible] La divisione «Trento» motorizzata, quella «Ariete» corazzata, le truppe suppletive del C. A. le truppe a disposizione della Direzione delle grandi esercitazioni dell'anno XVII, riscuotono i più calorosi e ripetuti applausi.

Quando l'ultima formazione ha sorpassato il Palco Reale; si alza potente il comando di «Saluto al Re». Un'attimo dopo il grido di «Viva il Re» prorompe da tutti i petti mentre bandiere e labari si alzano. L'impeto di quel grido è a mala pena coperto dalle note della Marcia Reale e Giovinezza.

Le manifestazioni al Re che fa ritorno alla Reggia

La grande Rassegna militare è finita; il popolo entusiasta sgombra i controviali, le tribune si sfollano; tutti si dirigono verso il passaggio della vettura di Corte; ed una nuova calorosa fervida manifestazione saluta il Sovrano mentre passa nella vettura scoperta. Da corso Duca di Genova alla Reggia, per le vie e per le piazze che l'automobile Reale attraversa la dimostrazione si rinnova. Il grido di «Viva il Re» sale altissimo nel limpido cielo della città Sabauda. A questo grido si accompagna il grido di viva l'Esercito e quando l'automobile del Re Imperatore rientra a palazzo nell'esultante piazzetta è tutta una folla entusiasta che acclama a gran voce il Re. In quella voce è tutta l'anima, tutto lo spirito di devozione e di affetto di Torino per il suo amato Sovrano.

La sfilata è durata tre ore e un quarto. Sono passati dinanzi al Re Imperatore e ai torinesi ammirati 50 mila soldati comandati da 3 mila ufficiali, 12 mila automezzi, 4500 quadrupedi, 300 pezzi di artiglieria e 400 carri armati.

La Guardia Albanese nel caratteristico costume passa dinanzi alla tribuna Reale

Rilievi stranieri alle grandi manovre

Londra, 9 agosto.

La stampa inglese, che aveva pubblicato un'ampia cronaca delle manovre italiane nella valle del Po, senza lasciarsi andare a giudizi incompetenti come quelli apparsi su certi organi francesi, riferisce stasera i particolari della grande rivista svoltasi a Torino all'augusta presenza del Re Imperatore e del Principe di Piemonte, dei Ministri e delle Missioni militari straniere.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda al suo giornale un lungo resoconto in cui non manca di mettere in risalto l'imponenza della manifestazione torinese e di elencare ognuno dei fatti che conferiscono un carattere speciale alle manovre di quest'anno. Egli rileva la presenza di una compagnia di albanesi e sottolinea che quattro delle sette Divisioni che sono sfilate dinanzi al Sovrano sono completamente motorizzate.

Anche l'ordine del giorno del Duce è stato telefonato per esteso al giornale di Londra.

In mattinata il *Times* pubblicava sulle manovre una breve corrispondenza da Milano in cui è detto che non la parte finale di esse ha avuto importanza massima, bensì la prima e la seconda fase, giacchè non si perseguivano intenti strategici ma si voleva mettere alla prova l'efficienza dell'Armata del Po e la sua velocità di raduno e di movimento.

«Tutti i critici militari sono d'accordo — dice il corrispondente del giornale — che la prova è stata soddisfacentissima. Il pubblico italiano, del resto, non si è lasciato ingannare dalla ipotesi delle manovre che un esercito nemico possa superare i valichi del Moncenisio e del Monginevro, giacchè una invasione attraverso la frontiera alpina è impensabile».

Potenza del corpo «corazzato»

Parigi, 9 agosto.

I giornali pubblicano lunghi telegrammi sulla grande rivista di Torino a conclusione delle grandi esercitazioni italiane (alla quale non si manca di contrapporre quella della flotta britannica di riserva passata oggi da Re Giorgio VI a Weymouth), e mettono in rilievo l'imponenza della sfilata, soprattutto la grande impressione di forza e di potenza data dalle unità motorizzate.

Sui risultati di queste grandi esercitazioni pur dichiarando che è ancora troppo presto per trarne conclusioni definitive, l'*Agenzia Radio* riceve da Torino che sembra si possano fin d'ora stabilire i risultati seguenti: primo, possibilità di portare al più presto possibile colonne motorizzate da un punto all'altro e di proteggerle efficacemente contro attacchi aerei; secondo, i Corpi d'Armata «corazzati» i Divisioni motorizzate di artiglieria e carri d'assalto pesanti formano in modo sorprendente un blocco capace non soltanto di vincere la resistenza del nemico, ma anche di ottenere rapidamente delle vittorie.

Le informazioni dei corrispondenti dei giornali parigini non mancano di rilevare l'assenza di Mussolini, ma smentiscono la stupida storiella di fonte americana, secondo la quale il Duce sarebbe stato costretto ad [illegible] al recarsi a Torino perchè sofferente. «La robusta costituzione del Capo del Governo italiano — scrive fra l'altro *Paris Soir* — e l'austerità quasi monastica della Sua vita privata Lo mettono in grado di resistere senza sforzo ad eventuali malesseri».

Efficenza incomparabile

Budapest, 9 agosto.

Il *Pester Lloyd* pubblica su una intera pagina una corrispondenza da Torino del suo inviato speciale sulle grandi manovre italiane. Il giornale pone in risalto i seguenti fattori principali che rendono incomparabile l'efficenza dell'esercito dell'Italia mussoliniana:

1) La velocità di movimento concepita non come mezzo ma come arma e cioè come parte delle operazioni.

2) La perfezione tecnica della attrezzatura di tutte le armi.

3) La calma e la sicurezza che regnano in tutti i ranghi ed in tutti i reparti dell'Esercito italiano.

4) Il magnifico senso di cameratismo fra gli uomini di truppa e gli ufficiali i quali ultimi costituiscono una classe di primissimo ordine che non si trova in nessun altro paese d'Europa.

Il corrispondente dopo aver sottolineato che questi fattori conferiscono all'Esercito italiano un'incommensurabile superiorità, così conclude: «L'armata del Po ha dimostrato che essa può respingere qualunque attacco. Sarebbe per chiunque un enorme errore credere di poter fare una passeggiata nella valle Padana. In Italia, non c'è nessun dubbio, ogni cittadino è soldato. Da quando sono qui ho sempre ammirato la calma. Orbene: chiunque ha potuto partecipare a queste manovre comprende perchè qui nessun avvenimento internazionale può provocare una eccitazione».

Anche il *Nemzeti Ujsag* pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale che fa analoghe constatazioni.

Arrivo a Coburgo dei Giovani fascisti ciclisti

Coburgo, 9 agosto.

I Giovani fascisti ed i giovani hitleriani che in bicicletta compiono il percorso Roma-Berlino-Roma, sono giunti a Coburgo oggi nel pomeriggio ricevuti in Marktplatz da circa ventimila persone oltre a tutte le organizzazioni schierate lungo le vie dalla porta della città alla piazza. Anche a Coburgo gli ospiti sono stati accolti dalle famiglie locali. L'ispettore del Partito e gli ufficiali sono stati ricevuti al Rathaus ove il Primo borgomastro ha loro rivolto il saluto a nome della città. Una Giovane hitleriana ha poi presentato all'ispettore ed agli ufficiali, secondo un antico rito di Coburgo, un grande bicchiere di argento colmo di birra invitandoli tutti a bere «perchè — dice un adagio locale — che chi beve bene vince benissimo la guerra».

Il latifondo in Sicilia

Il Duce dispone per l'inizio dei lavori

Roma, 9 agosto.

Il Duce ha stabilito per il 28 ottobre l'inizio simultaneo dei lavori per la trasformazione del latifondo siciliano.

Con Decreto del Capo del Governo il dott. Nello Mazzocchi Alemanni è stato nominato direttore dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

Alla Camera dei Fasci

Il fascista Zuccarelli cessa dalla carica - I fascisti Catto e Gatti confermati consiglieri

Roma, 9 agosto.

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, il fascista Gino Zuccarelli cessa dalla carica di consigliere nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Al fascista Francesco Catto, Federale di Varese, è confermata la qualità di consigliere nazionale e al fascista Luigi Gatti, Federale di Nuoro, è riconosciuta la stessa qualità perchè componenti del Consiglio nazionale del Partito.

Il Duce esamina con il Vicerè d'Etiopia i problemi di difesa dell'Impero

Roma, 9 agosto.

Il Duce ha ricevuto il Vicerè d'Etiopia, S. A. R. il Duca d'Aosta, con il quale ha esaminato taluni problemi concernenti la difesa militare dell'Impero.

L'Italia al quarto posto nell'esportazione di aeroplani

Roma, 9 agosto.

Le statistiche pubblicate dalla «Aeronautical Chamber of Commerce» di New York, danno queste cifre, in milioni di dollari, per le esportazioni mondiali di aeroplani durante l'anno 1938: Stati Uniti 68,2; Germania 27,1; Inghilterra 26,5; Italia 6,8; Francia 3,7.

Questi dati stanno a indicare due cose fondamentali, e cioè che il materiale aeronautico italiano è altamente apprezzato tanto da piazzare il nostro Paese al quarto posto nella esportazione mondiale e che il potenziale industriale del settore aeronautico è talmente sviluppato da noi, da consentire l'invio all'estero di molti apparecchi malgrado le ingenti e regolari consegne che i nostri stabilimenti effettuano nella Madrepatria.

200 parole su l'Asdig

L'*asdig*, abbreviazione di «antisubmarine detection indicator gear», sarebbe quell'apparecchio vantato, alla Camera dei Lords, dal conte Stanhope, come l'unico in grado di scoprire i sottomarini in immersione fino a situarne il punto preciso.

Benchè sia probabilissimo che l'apparecchio in parola sia stato inventato più che per arricchire l'armamento della marina per fornire alla propaganda un proiettile di alta potenza illusiva, anche in caso reale esso non costituirebbe una novità strabiliante. Tutte le marine posseggono apparecchi d'ascolto subacqueo, i quali, press'a poco, funzionano così: Un cornetto acustico si muove in un cerchio accentrante i focolari sonori costituiti dalla rifrazione dei suoni in una lente risonante. Finchè il sottomarino è davanti al caccia, se ne determina nettamente la direzione. Però, man mano che si accosta, l'audizione è meno nitida, e quando passa sotto l'elica, non se ne orienta più il suono, dato che la lente vibra alla stessa intensità sull'intera superficie. Ma anche i sottomarini, a loro volta, sono tutt'altro che sordi: essi possono «situare» i caccia con precisione acustica maggiore; in più vedono con il periscopio, il che permette loro di trarsi d'impaccio anche a dispetto della propaganda inglese.

Lo scambio delle consegne tra S. E. Tullio Cianetti e il cons. Capoferri

Roma, 9 agosto.

Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha avuto luogo stamane lo scambio delle consegne fra S. E. Tullio Cianetti, presidente uscente, ed il consigliere nazionale Pietro Capoferri, nuovo presidente confederale.

S. E. Cianetti, dopo aver ricordato in breve sintesi il lavoro compiuto e le realizzazioni conseguite dalla Confederazione, ha rivolto ai dirigenti ed al personale un cameratesco saluto di commiato ed un vivo elogio. Il consigliere nazionale Capoferri, nel ringraziare S. E. Cianetti, ha tenuto ad affermare il suo proposito di proseguire con ritmo celere nel cammino tracciato dal suo predecessore per il sempre maggior potenziamento dell'organizzazione e per il trionfo dei postulati sociali della Rivoluzione. Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce.

Una longevità eccezionale

I 158 anni di un colombiano

Roma, 9 agosto.

I giornali di Ibagnè in Colombia riferiscono un caso veramente eccezionale di longevità, che riteniamo batta tutti i primati. Si tratta del signor Pablito Polania Rios, tolimense, il quale il 30 giugno scorso ha compiuto 158 anni. Naturalmente sono state fatte al vegliardo grandi feste, a cui egli aveva preso parte con brio, dicono i giornali, tutto giovanile.

Pablito aveva già 29 anni quando si iniziò il movimento per l'indipendenza, e ricorda ancora i vari combattimenti ai quali partecipò, riportando ferite di cui sono ancora visibili le cicatrici. Il buon vecchietto dice di ricordarsi benissimo di Bolivar. Egli conserva ancora quasi perfetta la memoria ed una grande lucidità di mente.

Popolana che vince una quaterna

24 mila lire con tre lire

Trieste, 9 agosto.

Presso il banco-lotto di via Panfilo Castaldi, sabato scorso è stata vinta una quaterna sulla ruota di Venezia, con i numeri 2, 13, 20 e 31. La vincitrice è una popolana di San Giacomo, che non vuol far conoscere il suo nome. Essa ha già consegnato la bolletta vincente e attende ora tutta ansiosa il giorno del pagamento. La donna incasserà 24.000 lire, avendo giuocato tre lire per tutte le ruote; ma ne avrebbe incassate 80.000 di più, se proprio all'ultimo momento non avesse esitato ad aggiungere una lira, come aveva la intenzione di fare, per una puntata sulla sola ruota di Venezia.

Una ragazza vince un terno di 233.750 lire

Firenze, 9 agosto.

La Fortuna ha preso per la mano sabato scorso una fanciulla di poco più di 18 anni, e l'ha condotta dritta dritta alla ricchezza. La fanciulla ha giuocato al lotto la bellezza di 100 lire, 50 per la ruota di Firenze e le altre 50 per tutte le ruote, sui numeri 1, 25, 35; numeri che sono usciti sulla ruota di Firenze, facendo vincere alla ragazza ben 233.750 lire.

Parto trigemino

Napoli, 9 agosto.

La signora Giuseppina Carluccio ha dato oggi felicemente alla luce tre bimbi: un maschio e due femmine. Tutti godono ottima salute.

Visite della Principessa ad Aosta

Aosta, 9 agosto.

Il cuore materno di S. A. R. la Principessa di Piemonte ha vibrato di viva intensa commozione per le entusiastiche dimostrazioni di affetto che circa cinquecento Balilla le hanno tributato durante la sua visita alla colonia Principe di Napoli. Al suo arrivo alla colonia la Principessa è stata ossequiata da S. E. il Prefetto d'Eufemia, dal Federale Glarey e dai dirigenti della colonia. Alte grida di saluto si sono levate dallo schieramento dei piccoli coloni, ai quali si erano aggiunte anche le Piccole Italiane della Colonia elioterapica Regina Margherita di Torino, ospiti della nostra città.

La Principessa ha visitato minutamente tutti i locali soffermandosi particolarmente nelle ampie camerate di ricreazione e nei dormitori interessandosi alla vita dei bambini ed alle necessità delle loro famiglie. Scesa poi nel cortile, una marea di bimbi le si è schierata d'attorno plaudendo vivamente, agitando bandierine e facendole infine scorta d'onore quando la Principessa ha lasciato la colonia.

All'Istituto di Maternità ed Infanzia che dista un centinaio di metri, S. A. R. è stata ricevuta dai dirigenti, accompagnata dai quali ha visitato i vari reparti soffermandosi, amorevolmente al capezzale di ogni gestante ed avendo per tutte parole di incoraggiamento e di plauso.

Ritornando ad Aosta S. A. R. passava nel borgo operaio dove la Società Cogne sta costruendo il primo lotto di case popolari, nelle quali quest'autunno potranno trovare alloggio oltre cento famiglie. La Principessa è stata fatta segno ad una spontanea dimostrazione di entusiasmo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28.1	16.3	staz.	misto	—
Roma	31.5	18.5	»	ser.	—
Milano	27.3	16.3	»	»	—
Genova	26.6	20.2	»	misto	mosso
S. Remo	25.6	19.0	aum.	ser.	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27.5	21.0	staz.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29.4	23.1	aum.	misto	—
Firenze	30.3	15.4	staz.	»	—
Rimini	26.3	18.8	aum.	ser.	cal.
Ancona	25.6	21.8	»	»	»
Napoli	31.4	22.3	»	»	»
Bari	26.5	23.9	staz.	»	mosso
Taranto	33.7	25.5	dim.	»	»
Messina	31.0	25.4	aum.	misto	»
Catania	33.3	25.4	dim.	ser.	»
Cagliari	32.0	20.0	staz.	»	»
Tripoli	40.0	25.6	var.	»	cal.
Bengasi	29.9	23.2	aum.	»	»
Rodi	31.5	27.2	»	»	mosso

Previsioni del tempo

[illegible] Mar Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Serra Umberto e Equinozio Cattina Barbara in Serra** e loro Soc. di fatto: sentenza 7-8-1939 istanza creditori; giudice delegato cav. Antonino Prestamburgo; curatore Giovenale rag. Giovanni, via G. Casalis n. 27 bis; verifica crediti 22-9-1939 ore 10. — **Filippini Anchise** (cappelli da signora) via Garibaldi 10: sentenza 7-8-1939 istanza creditore; giudice delegato cav. A. Prestamburgo; curatore Rossi avv. Ezio, corso Inghilterra 39; verifica crediti 23-9-1939 ore 10. — **Boero Ferdinando Ludovico** (farmacia) via [illegible] 2: ordinanza del Tribunale in data 8 agosto 1939, autorizza l'esercizio provvisorio del commercio del fallito.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI viene questa sera ripresa, dalla Compagnia «Pia Drudi», la bella operetta «Primarosa» di Pietri. Domani sera, con «Pierrot nero» di Hajos, si avrà la recita in onore del comico Grazia Trucchi, che, dopo il secondo atto, si produrrà, fuori programma, in canzoni, macchiette e parodia.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,30: Musiche agili e campestri.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Apri la borsa e chiudi gli occhi» rivista musicale — 13,40: Melodie e romanze — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Dischi — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Musica operistica — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO3, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, AN, PD, TI): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: «La campana sommersa» opera di Ottorino Respighi — Indi Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI1, RO3 — 19,25: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1, RO3): Musica sinfonica — 21: Trasmissione dal Villaggio balneare del Circo Massimo di Roma: «Varietà» — 22,25: Concerto del pianista Marcello Gazelle — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI2, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 19: Orchestrina Cuccaro — 19,30: «I vai campagnoli» — 20: Giornale radio — 20,30: «Bezze arance» due atti di Riccardo Melani — 21,30: Canti della terra d'Italia — 22: Musica da ballo.

LIRICA - **Strasburgo**: ore [illegible]: «La regina delle fate», op. di Purcell; **Beromuenster**: 20,15: «Benvenuto Cellini» op. di Berlioz; **Parigi T.E.** - **Bordeaux** - **Nizza** - **Rennes**: 20,30: «La sposa venduta», op. di Smetana; **Parigi P.P.**: 20,45: «La figlia di Madama Angot» operetta di Lecocq; **Hilversum** 20,55: «Pelléas et Mélisande».

VIAGGIO NEL PAESE DEI CAFRI

Il principio della sorellanza

Le donne del "Kraal" non conoscono la gelosia - La moglie legittima del capo ama le concubine di suo marito. Ma le fanno anche comodo, poichè scarica su di esse i lavori più pesanti della fattoria africana

La seconda concubina nel suo piccolo regno

(DAL NOSTRO INVIATO)

CAFRERIA SUD-EST, agosto.

Il gallo è il trombettiere del «kraal». Appena l'alba schiarisce l'orizzonte, egli getta i suoi squilli rauchi. Ma non ce ne sarebbe bisogno: i negri non sono dormiglioni. Il crepuscolo li stana: nelle capanne non rimangono che le donne, i vecchi (se ce ne sono) e la prole. Eccole, queste capanne: disposte alla periferia del «kraal». C'è la capanna più grande, residenza del capo, che ci vive con la moglie legittima; e ci sono altre due capanne in cui, questo capo rispettabile, che possiede ancora parecchie mandre, tiene le sue due concubine. La rispettiva prole delle donne vive con loro.

Il capo, disdegnando ben naturalmente ogni occupazione domestica, esce tosto dal recinto coi giovani, per prendere un po' d'aria mattutina. Le donne vanno lasciate invece alle cure loro. C'è un proverbio negro che dice: «Il matrimonio è l'addomesticatore della donna brontolona». Ce n'è un altro che aggiunge: «L'occupazione è necessaria alla donna, che ha sempre la lingua lunga».

Bimbi poliziotti

Comunque il nostro dono di tabacco ha ormai allontanato da lui ogni sospetto. Egli sa che noi siamo soltanto dei bianchi curiosi; che non abbiamo cattive intenzioni sul suo bestiame, perchè possediamo una stupenda «toro d'acciaio» (la macchina) e quindi dobbiamo essere ricchi (sic) più di lui; che infine non desideriamo le sue donne, nè vogliamo far del male alla sua prole, nè incendiare le sue stalle e le sue capanne. Egli ci lascia quindi liberi di osservare. Ad ogni modo i ragazzetti che custodiscono le mucche, vigileranno, coi loro occhietti perforanti attraverso la palizzata del «kraal», ogni nostra mossa... Sono dei poliziotti nati.

E' dunque così che Gallagher ed io possiamo entrare nei misteri del «kraal».

— La prima capanna periferica, la più grande — mi spiega Gallagher — è quella del capo e della moglie legittima; la seconda è della concubina più anziana; la terza è della concubina ultima venuta.

Già i marmocchi di questi nuclei appaiono sulle porte, con gli occhioni sgranati, che sembrano più grandi di loro.

— Ma non litigano fra di loro queste donne? — domando a John Gallagher. — Per gelosia, interferenze, urti di mestiere o di competenza?

— Affatto! Si nota anzi, nel processo poligamico indigeno, una serena amicizia fra le donne d'uno stesso «kraal». Esse si chiamano anzi, fra di loro, «sorelle». La gelosia è un sentimento ignoto alle indigene coniugate, le quali trovano logico d'essere in parecchie, anche perchè in questa comunità, il lavoro, che è tutto addossato alle spalle femminili, viene così ad essere suddiviso con una certa giustizia distributiva. La moglie legittima si occupa d'una certa sorta di lavori, di solito i più... elevati; un'altra attende alla lavanderia; una terza alla cucina e alla fabbricazione della caratteristica birra di miglio. Più donne ci sono, meno il lavoro è lungo e gravoso. Il principio di «sorellanza» fra mogli è tanto accreditato, che quando le donne d'un «kraal» constatano che in un altro «kraal» c'è una donna sola, vanno a farle una visita di cortesia e le domandano se non si sente troppo sola e non ha bisogno di qualche «sorella»...

Gallagher mi conduce verso la capanna più grande. La moglie legittima del capo appare davanti al foro semicircolare che fa da entrata; poi si ritira per lasciarci il passo. Essa porta, legato alla schiena, un marmocchio che frigna. Dopo averci lasciati entrare, si sfascia, e così seminuda, dà il latte al bambino senza curarsi di una eccessiva esibizione del suo seno.

— Il pudore è relativo nelle Cafre — mi spiega Gallagher. — Varia secondo le tribù. Alcune donne si volterebbero verso il muro, vedendo un uomo bianco. Altre, più indifferenti, fanno come se gli uomini non esistessero.

L'interno di questa capanna non è certo la miseria di un grande albergo; ma lo credevo più afoso, meno pulito. Anche in questo caso bisogna demolire una opinione cristallizzata e diffamatoria: cioè la tradizionale sporcizia dei negri. L'indigeno non è sporco quanto si crede, ma compatibilmente alla presenza, o meno, dell'acqua; o alla più o meno grande distanza d'un fiume o d'una sorgente dalla sua abitazione. La donna poi è tendenzialmente pulita. Lasciatele il tempo di rassettare l'interno della capanna, e vedrete che tutto si riordinerà e si rasserenerà, anche sotto una bassa volta di giunchi. Se mai, i cattivi odori dei negri e le loro varie macchie, dipendono dall'uso dei grassi con cui si spalmano il corpo contro il calore, e dalle argille od ocre che usano a scopo di toeletta e di civetteria... Gusti!

Qui siamo in una capanna veramente primitiva, classicamente cafra. Avevo visto finora capanne della costa e erette presso i grandi centri urbani, dove la polizia negra ha spinto già la sua propaganda. C'erano, là, lettucci in ferro, brande e perfino simulacri di cassettoni, costituiti da casse per pesce secco o per thè. Qui siamo invece nel cuore della Cafreria. Non ci son letti, ma stuoie; e al posto d'un anche primitivo cuscino, c'è una specie di trespolo rettangolare, sul quale il dormiente appoggia la nuca. Posizione originale, ma evidentemente non comoda. Tuttavia, da secoli, i Cafri l'hanno sempre adottata...

Madri esemplari

Senonchè la moglie del capo, troppo assorta nelle cure pel suo infante, non ha ancora avuto tempo di mettere — come suol dire una massaia — un po' d'ordine nella sua casa. Lasciamola quindi tranquilla alle sue cure materne, e passiamo alla seconda capanna. E' della concubina più anziana. La donna non è più giovane, ma non è neppure troppo vecchia. Deve già aver avuto un paio di figli. Ora incrocia le mani sopra una nuova, formidabile gravidanza. Prossimo parto gemellare?

— Immagino — dico a Gallagher — un alto movimento demografico. Queste negre avranno, nella loro vita, almeno una decina di figli per ciascuna!

— Bisogna intendersi — risponde Gallagher con sobrietà. — Le statistiche accuratissime del Governo sud-africano, registrano, in media, tre, talvolta quattro figli per donna. Gli scrittori del passato, come Don Santos e Lichtenstein, citavano cifre maggiori. Ma bisogna tener conto anzitutto dell'alta mortalità infantile. Dato anche il caso d'una decina di nati vivi per donna, ne sopravvive, di solito, meno della metà. Inoltre bisogna notare che il periodo d'allattamento nelle negre si prolunga circa tre anni, durante i quali la donna rimane assolutamente senza contatti col marito. (Le cafre sono madri esemplari). Inoltre non tutti gli indigeni possono permettersi il lusso di avere più mogli o concubine: quindi minor numero di figli. E' vero che i Cafri cercano di sopperire a questi abbassamenti del livello demografico con leggi che a noi sembrano strane. Per esempio, la moglie sterile di un «kraal» può essere scambiata con un'altra moglie di un «kraal» vicino. E' una esperienza bizzarra, se volete, ma è giustificata dalla necessità di rimediare a una deficienza demografica. Inoltre ogni moglie ha, nella legge cafra, diritto a un amante, specie di «favorito»...

La concubina incinta ci fissa, cercando forse di penetrare i nostri misteriosi discorsi. Forse anche è imbarazzata. Anche qui infatti il «stanza» non è ancora fatta...

— Decisamente — dico Gallagher — per scoprire qualcosa di nuovo, bisognerà vedere l'abitazione della più giovane.

Avvicinandoci alla terza capanna, udiamo un canticchiare stranamente scandito. Sembra un ritmo d'orchestra da ballo. La voce della donna è fresca, benchè gutturale. Si ode, al tempo stesso, una cadenza di oggetti urtati, a contrattempo preciso. Sulla soglia della capanna ci appare uno spettacolo.

Quasi nuda (non porta infatti che una cintura di pelle di bue, cordata e qualche conchiglia alle braccia) una giovane indigena, ben fatta e dagli occhi vivaci, è inginocchiata a terra e manipola una pasta dorata, simile a una polenta dura. Questa concubina deve essere giovanissima (le cafre che si sposano a 13 anni, benchè la media compia il rito al sedicesimo); non porta ancora l'alta acconciatura a cono delle donne maritate, e la sua capigliatura non è che una picchiettatura di bioccoli lanosi. Questa cucina femminile del «kraal» dev'essere svelta, allegra e zelante.

Tutto appare già in ordine, nell'interno della sua capanna. Pulite e ben intrecciate le stuoie; i canestri nuovi; il vasellame d'argilla nera, terso, come verniciato. Alle concave pareti pendono curiose suppellettili, variegate di motivi ingenui e pittoreschi.

La donna ci accoglie con una risata squillante, che scopre tutta la bianca collana dei denti: una tastiera di fisarmonica.

— E' ancora entusiasta della vita! — commenta Gallagher. — Appena due mesi di connubio...

Curio Mortari

Le mortali seggiolate d'un pazzo

Londra, 9 agosto.

Un pazzo che si trovava in osservazione all'ospedale di Basingstoke e che era stato messo a dormire in una corsia comune insieme agli altri pazienti, si è alzato la notte scorsa e, afferrata una seggiola, ha cominciato a dar botte da orbi a i dormienti e alle infermiere. La violenza dei suoi colpi fu tale che un disgraziato vecchio infermo è rimasto ucciso. Sette altri uomini, per la maggior parte vecchi, hanno riportato lesioni alle braccia e così le due infermiere. Udendo queste ultime chiamare aiuto in dialetto irlandese, il demente ha cominciato a gridare che appartenevano all'I.R.A. e dovevano essere ammazzate.

Branco di renne nella foresta nana

EMILY DICKINSON

Basterebbe il fatto che qualcuno l'ha collocata al polo opposto del Longfellow per farmi amare la poetessa Emily Dickinson. Con Longfellow ho quasi un fatto personale, chè me l'hanno incluso tra i sommi autori prescritti per gli esami di concorso, e veramente Longfellow, se appartiene al regno della poesia, va messo nell'anticamera, dove si dà un primo grossolano spuntino a chi di vera poesia è affatto digiuno, perchè il pan degli angeli, se mai gli sarà dato gustarne, non gli rovini lo stomaco. La Dickinson, invece, è tutta pan degli angeli, seppure non sempre ben sfornato, ma la qualità c'è, anche nelle briciole e nei minuzzoli. Certo le sarebbe convenuto il destino di Saffo, poetessa di pochissime poesie supreme; e invece parenti e ammiratori si son dati a raccogliere tutte le briciole sotto la sua esigua candida mensa imbandita con pochi squisiti pani, dimenticando che in poesia conta l'uno quanto il mille, e spesso più del mille l'uno.

Invero, se si fosse perduta tutta la poesia funeraria di Cristina Rossetti, e della musa domestica e metafisica di Coventry Patmore non restasse traccia, e di Heine fosse stato cancellato, nonchè il nome, anche l'accento di capriccioso scherno, questi mille volti ritroveremmo nell'un volto della poetessa di Amherst, Massachusetts, così lontana e distaccata, in apparenza, da ogni legame con la tradizione europea, e invece così misteriosamente espressiva della quintessenza di quella tradizione, come se, passati per il lambicco dell'oceano, i motivi del Vecchio Mondo ricampillassero decantati nel Nuovo. Quante volte, e con quanta monotonia, la Rossetti s'immagina defunta, e in atto di tornare in spirito a rivisitare la casa e gli amici, o di ricevere dal suo più caro il tributo di piante rituali, lauro, cipresso! Ma la Dickinson ha scritto: «Se non fossi più in vita quando arriveranno i pettirossi, date a quello dalla cravatta vermiglia una briciola in memoria di me. E se non potessi dirvi grazie, essendomi appena addormentata, voi sapete che cerco di farlo con le mie labbra di granito». Ed anche: «Udii una mosca ronzare mentre morivo; e la quiete intorno al mio corpo era come la quiete nell'aria tra gli assalti della tempesta». E soprattutto: «Io morii per la bellezza, e mi avevano appena composta nella tomba, quando uno che morì per la verità fu collocato nel loculo vicino. Mi domandò sommessamente perchè ero morta. «Per la bellezza», risposi. «Ed io per la verità: le due cose son una; siamo fratelli», egli disse. Così, come consanguinei incontratisi nella notte, noi ci parlammo dalle nostre celle, finchè la borraccina salì alle nostre labbra, ed ebbe coperti i nostri nomi». E ci pare come se la Rossetti, col suo trito simbolismo romantico, si sforzasse di dir quello che la Dickinson ha espresso con folgorante novità d'immagini. Il Patmore canta la pompa della moda femminile vittoriana, e l'incanto d'una finestra fiorita da cui s'esalano le note di Mendelssohn, e d'un tratto, fra lo squisito pseudo-rococò di tali quadretti, fa risuonare le note strane e solenni del trascendentalismo barocco. La Dickinson scrive: «Finalmente verrà l'estate: signore con ombrellini, oziosi signori con bastoni da passeggio, e ragazzine con bambole tingeranno il pallido paesaggio come un vivace mazzo di fiori...», tratti che Emilio e Giuditta Cecchi, nel loro recente volume sulla poetessa (*Emily Dickinson*, Brescia, Morcelliana), giustamente accostano alle pennellate d'un impressionista francese o d'un macchiaiolo toscano. E come un Patmore o un Tennyson, la Dickinson si diletta a ricamar fiori nei suoi versi: «E' l'iris, signore, e l'astro, l'anemone e la campanula, la batachia con la sua coltre rossa, e il narciso paffuto... Zitti! l'epigea si desta, il croco batte le palpebre, la rhodora ha la guancia vermiglia, essa sta sognando i suoi boschi». Ma poi, come nel Patmore, la borghese atmosfera d'un salotto vittoriano, ove le signore passan giornate a cucire e a ricamare, offre di un tratto simboli per la rappresentazione dell'ultrasensibile, diventa un magazzino d'emblemi, come già il Tempio nel seicentista Herbert: «Sentii la mia anima fendersi, come se mi si fosse spaccato il cervello; cercavo di farne ricombaciare gli orli, ma non ci riuscivo. Il pensiero che veniva dopo cercavo di ricongiungerlo al pensiero che precedeva, ma la sequenza si dipanava inafferrabile, come gomitoli ruzzolati sul pavimento». Proprio come un secentista, la Dickinson cerca immagini dai più dozzinali oggetti del mondo circostante; quante volte avrà guardato il termometro nei rigidi mattini invernali della Nuova Inghilterra! Ed ecco che il termometro le suggerisce un equivalente del mistico sgomento che ella prova dinanzi a un serpe: «Non mi sono mai imbattuta in questa creatura, fossi accompagnata o sola, senza sentire il respiro mancarmi, e zero gradi nella spina dorsale». E il fucile appeso in un angolo della casa americana, ricordo dei primi pionieri, le fornisce un'immagine per la presa di possesso amorosa: «La mia vita era rimasta come un fucile carico, in un angolo, finchè un giorno il suo padrone passò, m'identificò, e mi portò via». Altrove l'immagine è tolta da una vestizione militare: «Egli mise la cintura intorno alla mia vita, udii la fibbia scattare...». Infine, chi altri se non Heine ha saputo spremere tanta poesia dall'ingenuità o dal grottesco di un capriccio? «Per fare una prateria ci vuole un trifoglio e un'ape, e il sogno. Ma basta il sogno, se c'è scarsità di api». Oppure: «O Babbo, costassù! Guarda un Sorcio oppresso dal Gatto; e nel tuo Regno serbagli una dimora. Dove annidato in serafiche dispense possa rosicare tutto il santo giorno, mentre Cieli inconsapevoli ruotano pomposamente lontano». Accenti che ricordano *Atta Troll*.

Nel ridondante Ottocento letterario, fucina di lunghe metafore e di laboriosa aggettivazione, la Dickinson è come un umile operaio di pietre dure, che senza alcun affastellamento decorativo produce i più rari effetti combinando in magici accostamenti i colori nativi di certe sue immagini essenziali, immagini compendiate spesso in una parola sola, ma quella è un microcosmo, come un tassello di lapislazuli o di malachite è un mondo di colore in sè conchiuso. «Ti vedo meglio nel buio, non ho bisogno d'un lume. L'amore di te è un prisma supremamente violetto». «La luce progredì lentamente, fino alle cinque, poi scavalcò le colline, come rubini trattenuti, o la vampa improvvisa di un colpo di moschetto».

E mi piace la Dickinson per l'atmosfera così perfettamente ottocentesca della sua vita, involontario capolavoro anch'essa, almeno nei termini in cui l'hanno presentata — e con quanta efficacia! — Emilio e Giuditta Cecchi. Mi piace quel suo perpetuo biancovestire e circondarsi di fiori nella crescente solitudine, quella sua aria un po' stravolta d'Ofelia borghese, logorata da un misterioso e disperato amore, quel suo appannaggio di eterei convegni («L'ultima volta che lo incontrai su questa terra, ero con i miei gigli e i miei eliotropi»), di audizioni musicali terminanti in un'offerta, alla pianista che si recava a visitarla da invalida, di un calice di vino su un vassoio d'argento, con una fetta di dolce e una rosa o una poesia composta sul momento; quel suo raro apparire, sul crepuscolo, nel suo giardino (recava in mano un giglio o una *Daphne odora*!), mentre la serva le stendeva ai piedi un tappetino rosso, per proteggerli dall'umidità dell'erba; e infine quel suo uscire dal mondo in una tersa giornata di maggio, col volto composto in un meraviglioso pace che pareva una nuova giovinezza, con in seno un mazzolino di violette, un *Cypripedium* rosso pallido e due eliotropi, mentre davanti alla casa era fitto di ranuncoli, di mammole e di gerani selvatici, e un'atmosfera strana e solenne, come in un racconto di Poe, era calata all'ingiro. Questo clima di leggenda aurea, ricreato da una fantasia simbolista, soverchia, per la sua intensità patita, ogni maniera fin di secolo, e raggiunge il firmamento in cui per sempre s'incide il Pigmeo Fiore del Trascendentalismo americano.

Mario Praz

Libri ricevuti

AUGUSTO TRAXLER: «I [illegible] sotto la luna» (Ed. Vallecchi, Milano, L. 10). — Un romanzo [illegible], due personaggi soltanto in primo piano e un'avventura; un dramma d'anime, di quelli che nella vita lasciano un solco profondo. L'Autore rivela, in queste pagine, una [illegible] [illegible] [illegible] il quadro è vivo e la figura di donna, amante e dolorante, che lo domina è ben delineata, tutta vibrante e chiusa senza bisogno di contrasti. E, in fondo, una concezione non superficiale della vita, così com'è nella realtà, con i suoi dolori, le sue ansie, i suoi dubbi ed anche con tutta quanta è bontà.

MARIO RICCA-BARBERIS: «La caparra per evizione nella permuta» (Memoria XL, 2ª serie, dell'Istituto giuridico della R. Università, Torino 1939-XVII). — [illegible]

ETTORE DE ZUANI: «Cieli del Sud» (periplo aereo del Sud America) (Edizioni Roma, Roma) L. 10.

GINO CUCCHETTI: «L'Ungheria di fronte al problema [illegible]» (S. F. Palumbo editore, Palermo) L. 8.

CARLO NARDI: «Augusto» (Treves, Milano) L. 20.

LEONA RAVENNA: «Il Giornalismo Mazziniano» (Ed. F. Le Monnier, Firenze) L. 30.

OFELIA NOVAK COLAUTTI: «Arturo Colautti» (Ed. Giordano Zucchi, Milano) L. 15.

LUIGI CHIAPPINO: «La biografia in Torino durante il Regno Sardo» (C.I.L.I., sindacati provinciali fascisti lavoratori carta e stampa, editore).

ARMONIE FINLANDESI

Storia di una renna qualunque

Abbandonato con la slitta spezzata nell'immensità della tundra gelata, l'uomo, sul punto di morire di fame, forò un osso della sua bestia, ne succhiò il midollo, ricucì la ferita e fu salvo

SALMIJARVI, agosto.

Mikko, la renna, si accorse di essere al mondo la prima volta che si rizzò sulle traballanti gambe. Era molto buffo, Mikko, in quel difficile momento della sua vita: il pelo chiaro chiaro, troppo rado, la testa enorme, sospesa a un collo tutto rugoso di pelle cascante, una testa dalla quale si vedevano solo due immensi occhi neri. Le gambe sottili erano infilate in zoccoli che sembravano quelli di un altro, perchè, si sa, le renne vengono al mondo un pochino sproporzionate. Senza corna e senza coda, Mikko era decisamente ridicolo. In compenso egli era molto felice di essere al mondo. Era nato da poche ore, ma, veramente, gli sembrava di essere esistito sempre, adagiato sul soffice letto di licheni croccante, sul quale ora si teneva in piedi. Tentò di gridare la sua gioia, ma non ne fece nulla: così imparò che le renne sono mute e non gli rimase altra soddisfazione che quella di attaccarsi alle mammelle di mamma renna che ruminava tranquilla.

Nascono le corna

Quando fu in grado di camminare speditamente, Mikko fu accompagnato dalla madre a visitare gli immensi pascoli di licheno, imparò come si possa estirpare il cibo colle radici senza dover inghiottire troppa terra. Erano tutti questi gli insegnamenti che una povera renna poteva dare al figliolo e Mikko gliene fu molto riconoscente. Conobbe presto anche il padre, ammirò le sue folte corna e sentì proprio in quell'istante il solletico che lo avvertiva che presto sarebbero spuntate anche a lui. Allora si sdraiò per terra e strofinò il vertice del cranio contro alcune pietre ruvide. Con le gambe in aria si accorse che il mondo, visto alla rovescia, era del tutto differente. Ma questa stupefacente scoperta non ebbe il potere di spiegargli perchè mai l'acqua del lago e il cielo avessero lo stesso colore, cioè, secondo i pensieri che possono passare per il capo a una povera renna, sembrassero la stessa cosa.

Poi il branco emigrò, Mikko conobbe le verdi foreste di pini e di betulle, imparò a galoppare sulle lunghe gambe, a sentire nel vento l'odore del licheno e a distinguere da lontano le zone buone per il pascolo. Volle assaggiare anche il muschio profumato e i germogli di betulla. Ma il giorno dopo stava malissimo e aveva completato il primo capitolo delle sue esperienze.

Una sera egli corse spensieratissimo in cerca della mamma. Il sole si era abbassato sotto l'orizzonte e ciò per lui ch'era nato verso la fine di maggio, rappresentava una cosa sbalorditiva. Ma vide la madre che ruminava come nulla fosse accaduto e si sentì più tranquillo. Rimase però vagamente inquieto e l'allegria gli riempì di nuovo il cuore, quando l'astro maggiore, poco dopo, risalì nel cielo. In seguito, un po' alla volta, si abituò a vederlo scomparire per periodi sempre più lunghi e fece dei lunghissimi sonni come mai gli era accaduto prima di allora.

Un mattino, aprendo gli occhi, vide che il pascolo era diventato tutto bianco e che il branco si metteva in cammino tranquillamente come verso una meta invisibile ma sicura. Mikko si sentì stringere il cuore da un presentimento difficile da enunciarsi. Avrebbe voluto abbandonare il branco, andarsene tutto solo per la sua bella tundra in cerca di licheni e di silenzio. Ma ebbe paura di qualche cosa di imprecisabile e seguì gli altri.

Conoscenza con l'uomo

Così fece conoscenza dell'uomo e del cane, anzi, del cane e dell'uomo perchè fu Trilluk, un fragoroso pastore lappone, che lo costrinse a non abbandonare neppure per un istante il fianco tiepido della madre. Poi scorse uno strano animale che camminava su due gambe sole, che sembrava una buffissima renna ma non poteva esserlo perchè urlava, urlava, urlava, agitando una lunga frusta. Quando gli fu vicino, Mikko avvertì l'odore della morte, perchè lo strano animale era coperto di pelli di renne. Non poteva capire, Mikko, cosa fosse la morte, tanto più che non sapeva neppure di essere nato. Tuttavia cominciò a temere l'uomo.

Non era solamente quando Mikko, confuso fra le altre renne, cominciò a galoppare in tondo, sollevando una piccola nuvola di polvere di neve. Si fermò solo quando vide sua madre legata ad un albero, senza immaginare neppure che, così facendo, assecondava previamente il desiderio dell'uomo. Questi corsero da tutte le parti e, armato di un nodoso bastone, espellevano dal recinto tutti i maschi, di modo che, fra le palizzate artificiali, rimasero ben presto solamente le femmine e i loro piccoli.

Allora un uomo si avvicinò a Mikko con un oggetto lucente nella mano destra. Guardò prima il marchio della madre, quindi, con un gesto rapidissimo che sorprese e sconvolse la giovane renna, afferrò l'orecchio destro di Mikko, tracciandovi con il coltello affilato una stella a sei punte. Il piccolo tentò di sfuggirgli, guardò il proprio sangue che gocciolava sulla neve e, per la seconda volta, avrebbe voluto gridare. Ma dovette starsene silenzioso. Del resto non sapeva che, da quel momento, aveva un padrone.

Poi il branco riprese la via dei boschi. Mikko imparò a spaccare la neve gelata collo zoccolo ormai robusto per scoprire il vitale lichene. Ben presto fu il più abile e il più forte fra i giovani maschi che batteva anche nella corsa con una facilità davvero incredibile. I due alberi delle corna erano spuntati ed egli si sentiva capace di qualunque impresa.

La temperatura diminuiva ogni giorno ed ormai il sole non spuntava più. La Lapponia era un mare di ghiaccio dove anche il mercurio gelava, ma tutto questo non impedì ai lapponi, scivolanti sugli sci di betulla, di tornare e di spingere nuovamente il branco nella trappola di palizzate, il «poro-erotus». E Mikko vide molte cose strane che non avrebbe mai neppure immaginato potessero accadere.

I lapponi, con un laccio, prendevano ad uno ad uno tutte le renne e, a seconda del marchio che recavano all'orecchio, le mandavano in differenti recinti. Quando un animale non aveva alcun segno, allora interveniva il capo — al quale la bestia apparteneva di diritto — e si scopriva un'asta fra i proprietari di renne. Qualche giovane maschio fu afferrato da due uomini, buttato a gambe levate, e, mentre uno gli teneva la testa inchiodata nella neve, un altro, coi denti, lo sterilizzava per sempre. Non poteva sapere Mikko che quello era il miglior modo di castrare, perchè il coltello, col gelo, lascia delle inguaribili piaghe, mentre l'operazione eseguita coi denti non fa versare neppure una goccia di sangue. Afferrarono anche Mikko e il giovane maschio fu pieno di terrore. Ma un uomo si fece avanti e disse:

Addio libertà

— Questo no, lo tengo io.

Da allora cominciò per la giovane renna una nuova esperienza. Venne legato ad un albero e lasciato solo. Per un po' Mikko rimase tranquillo, poi cominciò a dibattersi, a percuotere il suolo cogli zoccoli, furioso ed ansioso di libertà. Allora il padrone gli si avvicinò e raccorciò la correggia. Mikko, ansimante, dovette starsene quasi immobile, con il muso contro il tronco della betulla. Allora gli venne concessa una maggiore libertà. Per alcuni giorni la giovane renna rimase attaccata all'albero: quando si imbizzarriva la corda era accorciata, mentre, se stava tranquilla, veniva allungata. Così Mikko imparò a sue spese come viene addomesticata una renna. Ma le sue nuove esperienze non giunsero ad una conclusione che quando gli venne impastoiato il muso e gli furono gettati addosso i finimenti e lo attaccarono alla «pulka», una piccola slitta che sembrava una canoa, sotto la quale era stato posto un larghissimo sci. Mikko guardò curiosamente il lappone che si legava al braccio i finimenti, poi, quando un colpo di frusta gli sfiorò i reni, partì come una saetta, scartando a destra. Udì gridare e voltandosi vide che la pulka era rovesciata e che stava trascinando nella neve il proprio padrone legato a lui dalle lunghe correggie di cuoio. Si ebbe una nuova razione di legnate ed allora imparò rapidamente come si comporta una renna. Partì non appena il padrone si fu accomodato nella «pulka», girò a destra quando sentì una strappata alle pastoie, a sinistra quando veniva leggermente percossa sulla schiena, si fermò quando i suoi occhi, per una torsione del collo obbligata dalla forza dell'uomo, incontrarono quelli del padrone. L'unica cosa che non potè mai capire era perchè il lappone si legasse le redini al braccio. Non sapeva che era quello il frutto di una millenaria esperienza che insegna come la renna meglio addestrata, se la «pulka» si rovescia, scappa al grande galoppo piantando il padrone in mezzo alla tundra gelata, cioè in braccio alla morte.

Così passarono gli anni.

Un conduttore di «pulka» con il suo fido animale

Un inverno fu particolarmente penoso per Mikko. Il padrone era debolissimo e malato e la «pulka» si era spezzata proprio in mezzo alla tundra. Il termometro segnava quaranta gradi sotto zero, ma potevano anche essere molti di più, perchè oltre quel limite i gradi non erano marcati. I boschi e le capanne degli uomini erano lontanissimi, duecento o trecento chilometri. Ma Mikko era contento. Sotto la neve il lichene era abbondante e di ottima qualità e, quando la renna si accucciava al suolo, i fiocchi bianchi la ricoprivano ben presto di un caldo mantello.

Ma il padrone vedeva il volto della morte e non voleva morire. Allora brandì il coltello, si avvicinò al suo animale e, proprio dove il femore si congiunge al bacino, tagliò profondamente le carni, raggiunse l'osso nella sua parte più tenera e vi fece un buco. Mikko non sentì nessun dolore ma vedeva la vita che gli sfuggiva rapidamente. L'uomo applicò le labbra al piccolo foro nel femore e succhiò avidamente il sostanzioso midollo. Poi chiuse abilmente la ferita.

Il padrone piange

Così, per parecchi giorni, l'uomo e l'animale camminarono sulla neve gelata. Ogni tanto il lappone tagliava le carni del paziente Mikko che si sentiva ormai stremato, malgrado il cibo abbondante e gustoso. Ma finalmente il villaggio fu raggiunto e Mikko fu accarezzato da tutti con moltissimo affetto. Tanto che si ebbe perfino una incredibile quantità di sale in dono.

Ritornò il sole. Mikko, come tutti gli anni a quell'epoca, venne lasciato in libertà. Fuggì con Mannikka, una femmina veramente graziosa, verso la pace dei boschi e il silenzio dei laghi. L'anno dopo era padre di un piccolo che gli ricordò stranamente se stesso al tempo nel quale aveva imparato il gusto del lichene. Dov'era sua madre? Ma subito dimenticò madre e figlio perchè questa è la natura della renna. E continuò a tirare la «pulka».

Un giorno Mikko si spezzò una zampa. Era l'epoca dello spelo e mentre correva veloce su una pista recente il suo zoccolo affondò nella neve. La «pulka» lanciata gli piombò addosso e quando egli tentò di rialzarsi si accorse che non avrebbe mai più camminato. L'uomo imprecò; accarezzò la sua bestia, poi, per la terza volta nella sua vita, vide il coltello nella mano del padrone. Ma l'arma, questa volta, affondò lentamente nel petto di Mikko, molto stupito di vedere il suo padrone piangere. Allora, ed era pure la terza volta, avrebbe voluto parlare. Invece chiuse quietamente gli occhi ed attese. L'arma raggiunse il cuore che pulsava vigoroso. Mikko riaprì gli immensi occhi neri, ma il suo sguardo non incontrò quello del padrone. Allora cercò una comoda posizione nella neve, allungò il muso sulla zampa spezzata e...

Il padrone ebbe una nuova casacca, una sigaretta di Helsinki, un bellissimo astuccio d'osso, il villaggio carne fresca ed abbondante per parecchi giorni, mentre gli zoccoli finivano con tanti altri in una fabbrica di bottoni. Perchè questa fu la fine di Mikko, come la è quella di tutte le renne che nulla chiedono al loro padrone ma di questo sono il solo mezzo di vita.

Felice Bellotti

Venti nuovi senatori tra bonificatori e industriali

Roma, 9 agosto.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

Burgo Luigi, nato a Moneglia (Genova), il 31 gennaio 1876. Proprietario e dirigente delle cartiere omonime in comune di Verzuolo e a capo del più Grande Gruppo industriale italiano nel settore della produzione della carta; ha coperto varie cariche ed ha molto contribuito in opere di assistenza e di beneficenza. E' cavaliere del lavoro.

Cianearelli Ugo, nato a Rieti il 28 giugno 1879. Procuratore Generale della Società italiana per l'industria degli zuccheri e direttore dello zuccherificio di Rieti. E' inoltre presidente della Società italiana per le industrie dello zucchero e dell'alcole.

Contini Bonacossi conte Alessandro, nato ad Ancona il 18 marzo 1878. Agricoltore appassionato, ha bonificato vasti terreni di sua proprietà, dotandoli di igieniche case coloniche ed impiantandovi la coltura razionale della vite. Ha donato allo Stato importanti opere d'arte ed ha acquistato numerosi capolavori di maestri italiani del '400 e '500, che erano esulati all'estero sul principio del secolo scorso, restituendoli così al patrimonio artistico nazionale.

Dall'Orso Nicola Giuseppe, nato a Chiavari il 7 maggio 1876. Economista e finanziere di riconosciuto valore e di vasta competenza, esplica da oltre quaranta anni una multiforme attività in numerosi settori della vita economica, dirigendo o partecipando alla direzione di grandi aziende bancarie, industriali e commerciali. Ricopre numerose ed importanti cariche pubbliche. E' cavaliere del lavoro.

Della Gherardesca conte Ugolino, nato a Firenze il 21 agosto 1874. Agricoltore e bonificatore, ha colonizzato le sue vaste tenute curandone la sistemazione ed i miglioramenti tecnici. Ha coperto varie cariche pubbliche. Mantiene a proprie spese l'asilo infantile di Bolgheri.

Ferrari Pallavicino Felice, nato a Roma il 3 agosto 1878. Agricoltore benemerito della provincia di Alessandria, è stato Prefetto del Regno, indi passò al Consiglio di Stato. Ricopre varie cariche fra cui quella di presidente della Cassa di Risparmio di Tortona.

Gaggia Achille, nato a Feltre il 1° marzo 1875. - Industriale di larghe vedute e di particolare capacità e competenza tecnica, ha svolto e svolge rilevante attività nei più importanti settori della vita economica del Paese. Ha profuso cospicui mezzi per la bonifica di vastissime estensioni di terreno nel basso Piave.

Gaslini Gerolamo, nato a Monza il 3 luglio 1875. - E' a capo di una vasta organizzazione industriale per l'estrazione dell'olio dai semi vegetali, che ha recentemente estesa la sua attività anche ai territori dell'Impero. Contribuisce largamente ad opere di beneficenza, e fra l'altro ha donato alla città di Genova il grande istituto «Giannina Gaslini» che è destinato alla cura alla difesa ed all'assistenza dell'infanzia ed è costato oltre cinquanta milioni di lire. Ha anche donato la cospicua somma necessaria per conservare all'Italia la «Pietà di Michelangelo». E' cavaliere del lavoro.

Leopardi conte Ettore, nato a Recanati il 25 luglio 1874. - Proprietario di un vasto patrimonio terriero, si occupa attivamente di agricoltura. Ha ricoperto numerose cariche pubbliche ed è attualmente preside dell'amministrazione provinciale di Ancona. Pronipote del grande Poeta, ha donato allo Stato, in occasione del recente centenario della sua morte, la preziosa biblioteca leopardiana.

Locatelli Umberto, nato a Lecco il 16 dicembre 1876. - Proprietario e dirigente di una grande azienda di formaggi, padre di dodici figli e presidente della sezione di Como dell'Unione delle famiglie numerose, ricopre varie altre cariche. E' cavaliere del lavoro. Ex combattente.

Marinelli De Marco Annibale, nato a Rieti il 20 luglio 1872. - Ha bonificato vaste estensioni di terreno, dotandole di moderne case coloniche. Ha coperto varie cariche pubbliche, fra cui quella di presidente della Amministrazione provinciale di Rieti. E' insignito della stella al merito rurale di terza classe.

Matarazzo Andrea, nato a Castellabate (Salerno) il 1° gennaio 1865. Emigrò nel 1890 nel Brasile iniziando in San Paolo una vastissima attività commerciale industriale e agricola. E', fra l'altro, proprietario della più importante fabbrica d'armi del Brasile ed ha fondato la «Metallurgica Matarazzo» che rappresenta la più grande realizzazione del genere nel Sud-America. Si è sempre distinto in opere di beneficenza e di assistenza a favore della collettività italiana di San Paolo. E' cavaliere del lavoro.

Moroder Riccardo, nato ad Ancona l'11 agosto 1877. Dedicatosi fin da giovane all'agricoltura, ha conseguito nel 1912 un premio ministeriale per la sistemazione della sua vasta azienda agricola e nel 1929-VII un primo premio provinciale per la battaglia del grano. E' stato podestà di Ancona.

Parodi Delfino Leopoldo, nato a Milano il 5 ottobre 1875. Industriale di notoria capacità e competenza, ha creato e dirige numerose aziende e stabilimenti che impiegano circa 8500 dipendenti. Ricopre varie cariche presso società industriali ed istituti finanziari. E' cavaliere del lavoro.

Pasolini Dall'Onda conte Guido, nato a Firenze il 6 aprile 1880. Benemerito agricoltore e bonificatore, insignito della stella d'oro al merito rurale. Prese parte alla grande guerra come tenente di cavalleria.

Penna Giovanni, nato ad Asti il 25 giugno 1855. Industriale di grande attività e perspicacia, impresario di opere pubbliche, ha condotto a termine imponentissimi lavori sopratutto marittimi. Fu fondatore ed amministratore del «Lloyd Sabaudo» ed amministratore della prima società italiana di navigazione aerea «SANA» fino alla sua fusione con l'«Ala Littoria». Ha erogato somme cospicue in opere di beneficenza. E' cavaliere del lavoro.

Pucci marchese Roberto, nato a Castel Fiorentino il 28 agosto 1878. Colonnello di cavalleria in congedo, decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valore militare, si dedicò dal 1921 alla riorganizzazione della sua vasta azienda agricola in Val d'Elsa, giudicata oggi tecnicamente perfetta e additata a modello dai competenti. Ha conseguito vari premi nazionali e provinciali per la battaglia del grano. Ricopre varie cariche pubbliche.

Sabini conte Giovanni, nato ad Altamura (Bari) il 7 dicembre 1873. Benemerito agricoltore della provincia di Bari; libero docente di Diritto Costituzionale nella R. Università di Roma ed autore di numerose pregevoli pubblicazioni. Già consigliere di Stato.

Sagramoso conte Guido, nato a Negrar (Verona) il 3 settembre 1873. E' dal 1916 amministratore delegato della società Breda, in seno alla quale ha promosso lo sviluppo di quelle produzioni che maggiormente contribuiscono alla autarchia economica della Nazione. Fa parte di numerose ed importanti società ed aziende industriali. E' cavaliere del lavoro.

Tesio Federico, nato a Torino il 17 gennaio 1869. Proprietario dell'omonima scuderia di cavalli da corsa, benemerito dell'allevamento ippico italiano.

I solenni funerali del sansepolcrista Albino Volpi

Una corona del Duce

Milano, 9 agosto.

I funerali dell'ardito e sansepolcrista Albino Volpi si sono svolti nel pomeriggio con larga partecipazione di autorità, Camicie Nere e popolo, partendo dalla sede dell'Associazione Arditi, in via San Francesco d'Assisi. Prima che l'imponente corteo funebre si muovesse per raggiungere la chiesa di Sant'Eufemia, S. E. Bottai ha visitato la salma, sostando in reverente raccoglimento.

Sul carro funebre spiccava la corona di garofani scarlatti inviata dal Duce, mentre fiori del Capo sono stati deposti sulla bara. A braccia, recate da Arditi e da squadristi, erano portate le corone di S. E. Starace, del Fascio di Milano, del Comune e della Provincia. Attorniavano il carro funebre il Federale Rino Parenti, che rappresentava anche S. E. Starace, Sandro Giuliani, fiduciario dei Sansepolcristi, il maggiore Resega, giunto appositamente da Torino, comandante del battaglione Arditi di Milano, e molte altre autorità e personalità.

Il corteo funebre, tra due fitte ali di popolo, ha percorso la via San Martino e corso Italia, per raggiungere la piazza Sant'Eufemia. La chiesa [illegible] recava in un riquadro tricolore la seguente epigrafe: «All'anima cara di Albino Volpi pace». Il parroco don Carlo Galli ha quindi celebrato il rito funebre, e poscia il Federale ha fatto l'appello fascista dell'Estinto.

Al grand'uff. Sandro Giuliani, fiduciario del Gruppo Sansepolcristi, S. E. il Ministro Alfieri ha così telegrafato: «Per il nuovo lutto che si abbatte sul vostro Gruppo, accogli l'espressione del mio cordoglio e la mia commossa solidarietà».

L'arrivo a Roma del Nunzio apostolico in Germania

Roma, 9 agosto.

E' giunto a Roma Mons. Orsenigo, Nunzio apostolico in Germania. Egli sarà ricevuto dal Pontefice a Castel Gandolfo in uno dei prossimi giorni. Al colloquio si annette particolare importanza.

Le giornate di Venezia

Alfieri e Göbbels al rapporto degli Artisti e Professionisti

Il Ministro della Propaganda del Reich dà il "saluto al Duce!" in italiano a Piazza San Marco - La presenza del dott. Dietrich

Venezia, 9 agosto.

Un commosso omaggio ai Caduti fascisti ha aperto la mattinata di S. E. Goebbels, il quale poco dopo le 10,30 dal Lido si è recato a Cà Littoria sul Canal Grande. Sulle rive del palazzo alle cui finestre erano esposte insieme ai gagliardetti del Fascio, bandiere italiane e germaniche, prestavano servizio d'onore due manipoli di avanguardisti, marinai e moschettieri. Molta folla schierata sulle rive ha applaudito caldamente l'arrivo del Ministro, il quale era accompagnato da S. E. Alfieri e da numerosi personaggi del seguito.

A colloquio con gli Squadristi

Accolto con tre squilli di attenti, S. E. Goebbels è sceso sulla riva, mentre i reparti presentavano le armi e dall'atrio, dove era schierato un plotone tipo di giovani fascisti, si è recato nel Sacrario dei Caduti, deponendo personalmente sull'Ara una grande corona con la scritta: «Il ministro del Reich dott. Goebbels».

Nel sacrario dei Caduti, in cui prestavano servizio due legionari d'Africa, era schierato un gruppo di vecchie Camicie nere del Fascio veneziano, che S. E. Goebbels ha desiderato gli venissero presentate. Egli ha voluto rivolgere agli Squadristi brevi parole, notando con compiacimento come sulle loro fisionomie ritrovasse i medesimi tratti degli squadristi tedeschi, il che dimostra come i due Regimi siano entrambi sorti dal popolo ed ispirati dagli stessi sentimenti.

«Il destino delle Nazioni riposa sul popolo e voi — ha soggiunto il Ministro Goebbels — rappresentante il sano popolo italiano, come noi rappresentiamo il popolo germanico. Questa è la dimostrazione che i due regimi si basano sul popolo. Con questi sentimenti — ha soggiunto il Ministro — vi saluto e vi ringrazio».

Le parole del Ministro hanno sollevato vivissime acclamazioni al Duce ed al Führer. Quindi il Ministro Goebbels ha lasciato Cà Littoria, recandosi in lancia a Palazzo Ducale, dove si teneva il rapporto della confederazione professionisti ed artisti, presieduto dal cons. naz. Alessandro Pavolini. Sulle rive del Molo e degli Schiavoni era raccolta una numerosissima folla che ha acclamato il passaggio del Ministro germanico.

Al palazzo Ducale

Il Ministro Goebbels, accompagnato dal Sottosegretario alla stampa del Reich, dott. Dietrich, è stato ricevuto a Palazzo Ducale dal cons. naz. Pavolini e dalle autorità, con le quali è salito nel salone del Pregadi dove erano radunati circa 250 rappresentanti sindacali della Confederazione dei professionisti ed artisti.

Dopo il saluto al Führer ed al Duce, ordinato dal Federale, il Podestà ha pronunciato brevi parole di saluto ai Ministri Goebbels ed Alfieri. Ha preso quindi la parola il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, il quale ha rilevato che il rapporto, al quale sono presente o rappresentati gli scrittori ed i giornalisti di tutta Italia, acquista un più solenne ed inconfondibile significato dalla presenza delle LL. EE. Goebbels ed Alfieri, nelle cui persone si riassume, e quasi viene simboleggiato, l'interessamento vivissimo e fecondo dei due grandi Regimi totalitari per le sorti e lo sviluppo della cultura nei settori della letteratura del teatro e del cinema e della radio.

Si è levato quindi a parlare, salutato da vivissime prolungate acclamazioni da parte dell'assemblea in piedi, S. E. Alfieri. Affermato che egli considerava questo rapporto particolarmente importante, il Ministro ha rilevato che la grande famiglia degli scrittori e dei giornalisti italiani è orgogliosa e fiera di essere unita in un solo fascio di energie intellettuali, in cui ciascuno ha il vanto di essere uno strumento, magari modesto, ma fedele, della volontà e degli ordini del Duce. Elogia il presidente della Confederazione professionisti ed artisti per la comprensione ed intelligenza che porta nello studio e nella soluzione dei problemi. Il Governo fascista sente il dovere di fare tutto il necessario per questi soldati della Rivoluzione nel settore del pensiero, ed assicura che i problemi che interessano queste categorie saranno esaminati con la maggiore attenzione.

«La importanza internazionale del rapporto — ha soggiunto il Ministro — è data dalla presenza del Ministro Goebbels, del dottor Dietrich e degli altri collaboratori del Ministero della propaganda del Reich». Ricorda come il Ministro Goebbels provenga dal giornalismo, ove ha militato con la sua lucida e fiammante intelligenza. A questo punto l'assemblea improvvisa all'illustre ospite una calda dimostrazione.

«Goebbels ed io — ha proseguito il Ministro Alfieri — ci siamo incontrati allo scopo di intensificare i rapporti italo-germanici nei settori del teatro, del cinema, della radio, ma sopratutto della stampa, e per creare una sempre maggiore atmosfera di comprensione e conoscenza dei rispettivi Paesi». Il Ministro termina accennando all'importanza dell'opera degli scrittori e dei giornalisti, i quali sono nel mondo i portatori di una civiltà che si attua nel nome di Mussolini e di Hitler, ai quali rivolge un pensiero di devozione. L'assemblea sorge in piedi acclamando a lungo all'indirizzo dei due grandi Capi.

Il discorso Goebbels

Il dott. Goebbels, salutato da una vibrante ovazione, esprime la sua profonda e sentita riconoscenza per l'accoglienza entusiastica ricevuta a Venezia e specialmente dalle autorità e dal popolo veneziano. Quindi dice:

«Questo è un nuovo segno dello stretto legame che unisce Italia e Germania, legame che non serve solo degli scopi politici della giornata. L'asse è una manifestazione più profonda che risponde anche al sentimento dei due popoli».

Il Ministro Goebbels aggiunge quindi: «Il mondo democratico accusa i nostri due Stati di mancanza di cultura. Gli Stati democratici hanno il diritto di dire qualunque cosa, fuorchè questa: basta visitare Venezia per convincersi che questo superbo Palazzo Ducale, ad esempio, può vantare una storia più insigne di tutta la democrazia nord-americana. Se essi pretendono di atteggiarsi a patroni della civiltà dovrebbero anzitutto crearla. La collaborazione politica dei due popoli è tanto più proficua in quanto è accompagnata da una stretta collaborazione intellettuale. Le relazioni italiane e tedesche hanno un passato di contatti culturali quali non si possono riscontrare per nessun altro popolo in Europa. La collaborazione politica dei due grandi Capi risponde quindi a una collaborazione di civiltà, già manifesta da secoli.

«L'Europa — prosegue Goebbels — sta attraversando una crisi molto grave che non potrà essere risolta se non soddisfacendo le aspirazioni dei popoli poveri, di quelli che meno hanno avuto. Noi ci troviamo ora in una situazione identica a quella in cui si trovò l'Europa nel 1789. La rivoluzione liberale, in realtà, ha liberato un solo ceto; quella del XX secolo libererà i popoli. Non si svolge attualmente una lotta di classi, ma una lotta di popoli.

«Non è a caso — ha rilevato il Ministro germanico — che il secolo scorso venne dominato dalla Francia. E' stata la Francia che ha iniziato e condotto quella rivoluzione liberale, attraverso la quale acquistò un netto predominio su tutti gli altri popoli. Il risultato della rivoluzione francese non fu solo una Francia liberale, ma una Europa liberale. E così le nostre Rivoluzioni faranno dell'Europa una Europa ispirata ai principi del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Italia e Germania daranno insieme la loro impronta al secolo XX.

«Noi possiamo guardare con sovrano disprezzo le democrazie, saldi nelle nostre concezioni. Non abbiamo nessun bisogno di ammaestramenti dagli altri, perchè siamo noi i veri rivoluzionari del secolo XX. Se l'asse non esistesse — ha concluso Goebbels — bisognerebbe inventarlo. Questo è quello che volevo dire».

Le parole del Ministro Goebbels, spesso sottolineate da applausi, sono state coronate da una lunghissima, vibrante ovazione.

Il pomeriggio dell'Ospite

Nel pomeriggio il Ministro Goebbels, accompagnato da S. E. Alfieri, dal conte Volpi, dal Federale, dal Podestà e dal seguito, si è recato, in motoscafo, a visitare rapidamente gli impianti di Porto Marghera.

Preso posto in un'auto con S. E. Alfieri, il conte Volpi e l'ing. Colombo, il Ministro Goebbels ha percorso tutto il perimetro della zona del porto industriale, ammirando i poderosi impianti e il quartiere urbano, fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia da parte di migliaia di operai che facevano in quel mentre ritorno alle loro case. Terminato il giro e raggiunto, sempre in auto e attraverso il ponte del Littorio, il piazzale Roma, il Ministro Goebbels, prima di imbarcarsi su un motoscafo ha avvicinato i giornalisti ed ha detto testualmente:

«Non si può avere idea, quando si pensa Venezia dogale e romantica, di questo immenso sviluppo di opere sorte in così breve volgere di anni, che testimoniano della volontà avvenire di questa antica città e dell'impulso dato dall'Italia fascista ai problemi che interessano la regione, nel quadro dei superiori interessi nazionali».

Dal piazzale Roma, ove è pure stato fatto segno ad altre spontanee dimostrazioni di simpatia da parte della folla accorsa, il Ministro Goebbels si è recato dapprima a visitare il ripristinato fondaco dei Tedeschi, sede centrale delle Poste, e quindi la Mostra del Veronese.

La luminaria sul Canal Grande

A sera, mentre piazza San Marco, la basilica della Salute, i giardinetti reali e il tratto del Canal Grande antistanti il Grand Hôtel, venivano illuminati fantasticamente con luci riflesse verdi, gialle e celesti, S. E. Goebbels ha assistito, dalla terrazza dell'albergo stesso, ad un concerto di musiche popolaresche che si svolgeva su due galleggianti illuminati con palloncini alla veneziana. Nello stesso tempo, alla Punta della Salute venivano accesi dei fuochi di artificio. Terminato il concerto, S. E. Goebbels e S. E. Alfieri con i rispettivi seguiti, hanno attraversato i giardinetti reali dove erano giunti in motoscafo, e, saliti sul balcone centrale dell'ala napoleonica del Palazzo Reale, hanno assistito ad un'altra bengalata.

Qui, dal balcone, S. E. Alfieri ha lanciato un poderoso «heil» per Hitler a cui il rappresentante del Führer ha risposto ordinando in italiano il «saluto al Duce!». La piazza era gremita di folla fino all'inverosimile ed in essa vi svolgevano alternativamente concerto le bande dei carabinieri e quella cittadina, con un programma di musiche italiane e germaniche. La folla ha acclamato più volte il rappresentante del Führer, dando luogo ad un'altra manifestazione di simpatia.

Ascoltato il concerto dal Caffè Florian, le LL. EE. Goebbels e Alfieri sono quindi rientrate all'«Excelsior» con un corteo di gondole illuminate, preceduto da due galleggianti sopra uno dei quali l'artista Toti Dal Monte si è esibita cantando alcune romanze.

Domani mattina S. E. Goebbels e S. E. Alfieri si imbarcheranno sul panfilo *Miseurata*, dal quale assisteranno alla fase iniziale della grande regata di quattrocento «bragozzi» chioggiotti.

L'eco in Germania delle accoglienze a Goebbels

Monaco di Baviera, 9 agosto.

Tutti i giornali in prima pagina mettono in grandissimo rilievo le accoglienze di Venezia al dottor Goebbels e al dottor Dietrich sottolineando il grande significato di questo nuovo incontro tra S. E. Alfieri ed il dottor Goebbels.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* mettono in evidenza come Venezia abbia ricevuto la Delegazione tedesca con splendore di sentimenti e di forma che non si può ritrovare che nella cordialità su cui riposano i rapporti di cameratesca amicizia italo-tedeschi. Il giornale, occupandosi quindi dello scambio di idee che avrà luogo a Venezia, sottolinea che il ponte spirituale fra l'Italia e la Germania è compiuto e che ora non si tratta che di concretare tutte le innumerevoli grandiose possibilità che sono offerte dalla collaborazione spirituale italo-tedesca.

Il *Voelkischer Beobachter*, edizione di Monaco, scrive che le accoglienze di Venezia agli inviati del Führer sono state trionfali e rileva che a Venezia la salda collaborazione tra i due paesi si approfondirà in tutti i campi della politica culturale.

Anche la *Muenchner Zeitung* dà vivo rilievo all'asse spirituale sottolineando che l'avvenimento assume una particolare importanza nel campo dei rapporti culturali ed artistici cui i due paesi danno così spiccato incremento.

Sullo schermo del Lido

Un film svizzero (L'oro nella montagna) e un film francese (Dietro la facciata)

Una scena del film «I grandi magazzini», che sarà proiettato stasera a Venezia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 9 agosto.

Dopo il successo del Robert Koch si è avuto stasera anche quello del primo film francese di questa Mostra, Derrière la façade, *di Yves Mirande e di George Lacombe. Un film senza troppe pretese, ma abile, disinvolto, e divertente. La facciata è quella di una casa parigina; e dietro la facciata irrompono due commissari di polizia con i loro agenti, perchè la proprietaria dello stabile è stata assassinata. L'inchiesta subito si dirige fra gli inquilini; e l'irrusione della polizia, di appartamento in appartamento, di ambiente in ambiente, è il pretesto a rivelarcene tipi e vicende, nervosamente abbozzati come nei brevi quadri di una rivista, ora abbandonati, ora ripresi. Così il delitto e la scoperta del colpevole passano nettamente in terzo ordine; mentre vengono in primo piano scorci pittoreschi e scanzonati, episodi singolari e tipi curiosi. Come vedete, la frusta formula del cosidetto film giallo non poteva essere alzata e variata con maggiore eleganza; e la formula particolare, poi, del Mirande, risoluto a restare un uomo di teatro, trova qui agili varianti e variazioni più tipicamente cinematografiche. Con questo dialogo baizante e saporito, egli di tutto vuol ridere, o almeno sorridere: quando se ne dimentica (in due episodi) cade in un tale edificante da libro di lettura dei beati tempi da farci subito desiderare il suo ritorno agli altri toni ironici e leggeri. Questa rivista di costume assai spicciolo ci presenta, via via, un bandito, un magistrato, una meticcia, una mondana, un lanciatore di coltelli (un «artista», dice lui, perchè, al varietà, lancia i suoi coltelli con ritmo, e seguendo musiche di Mozart!; e poi un cleptomane, un magistrato, una altra mondana, due avventurieri, una brava ragazza, un locale equivoco, e altro ancora. Fu detto, di questo film, essere tutto «a cassetti»; ma questi compartimenti stagni si aprono e si chiudono con un tempismo impeccabile, ancora aiutato da alcune scaltre risorse di montaggio; e così il filo della vicenda non langue quasi mai, e quasi sempre si ravviva di nuovi incontri, di nuovi sguardi indiscreti. Gli interpreti vi sono prodigati con una larghezza quasi paradossale; vi appaiono, semplicemente, Gaby Morlay ed Elvire Popesco, Betty Stockfeld e Marguerite Moreno, Simone Berriau e Gabrielle Dorziat, André Lefaur e Lucien Baroux, Jules Berry e Michel Simon, Erich von Stroheim e Jacques Dumesnil, per non citare le Sylvia, i Carette e i Jaffre di contorno. Alcuni di questi interpreti hanno una particina di poche o di pochissime battute; eppure tutti, a turno, vi eccellono: il che dopo la tessitura e le trovate, il pregio migliore del film è certamente in questa complessa e variegata recitazione, ottimamente orchestrata.*

Al pomeriggio era stato proiettato L'oro nella montagna, *un film svizzero diretto da Max Haufler, con Jean Louis Barrault, Suzy Prim e Alerme. E' la complessa vicenda di un falsario che fabbrica le sue monete con oro vero, trovato in un giacimento da lui scoperto in una remota valle alpina; con più di una complicazione sentimentale o pseudo-sentimentale, fino alle soglie della prigione; con poi una liberazione abbastanza fortunosa, e un matrimonio finale. Una sceneggiatura e una regia scolastiche, con attori che qua e là si ricordano di aver servito ben altre sceneggiature e ben altre regie, ma danno valore al film una sincera atmosfera ambientale e qualche episodio fortemente scorciato. Fra i corti metraggi della giornata è apparso particolarmente notevole «Ali sul mare», dell'Ufa, diretto da Martin Rikli con la collaborazione del Ministero aeronautico del Reich: vibranti visioni della valentia dei piloti tedeschi. Gli altri due documentari, svizzeri, erano pittoreschi, erano dedicati al Peloponneso e a Santorino.*

Mario Gromo

Un chilo d'oro rubato che non si sa dove è finito

Alessandria, 9 agosto.

Apprendiamo che il noto pregiudicato Aldo Pignatta, arrestato recentemente a Torino dopo oltre cinque mesi di latitanza per il clamoroso furto del 17 febbraio scorso in danno dell'orefice Dionigi Maccarini, di Alessandria, ed ora qui tradotto, ha confessato di essere l'autore di quel lucroso colpo ed ha precisato di aver venduto un chilogrammo d'oro a certo «Carlo» di Pinerolo, mentre un altro chilo del prezioso metallo era stato celato in un rifugio sotto il ponte della Dora, a Torino, in perfetto accordo col suo degno compagno Enrico Giusti. In seguito il lauto bottino è sparito, ed il Pignatta incolpa di averlo prelevato il Giusti, mentre questi fa ricadere sul complice il «tradimento» compiuto a sua insaputa.

Il crollo della volta di una chiesa in costruzione

Un operaio morto e sei feriti

Palermo, 9 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, a Carini, nella erigenda chiesa presso la contrada Belvedere, per cause non precisate, la volta della chiesa è crollata, travolgendo i sette operai che vi lavoravano. Sono accorsi sul posto i carabinieri che, con l'aiuto di alcuni animosi, hanno rimosso le macerie, dalle quali è stato estratto il cadavere dell'operaio Di Simone, deceduto quasi sul colpo per le gravi ferite riportate. Gli altri operai, che sono rimasti tutti gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Carini.

Nel togliersi un foruncolo si procura una mortale infezione

Piacenza, 9 agosto.

Non comune causa ha avuto la morte improvvisa di un giovane operaio, avvenuta oggi al nostro ospedale: un'infezione fulminea, determinata dalle unghie adoperate per togliere un foruncolo dalle fosse nasali. Si tratta del marmista Domenico Negrini, di 29 anni che trasportato in mattinata all'ospedale, vi è morto stasera.

Come un ricattatore ha abboccato all'amo

Brescia, 9 agosto.

Un industriale di Lumezzane, Carlo Gnutti, riceveva lo scorso luglio una lettera anonima con la quale gli veniva intimato di depositare in un bosco di Santello, in una busta, la somma di lire 2500, minacciandolo, in caso di rifiuto, di morte. L'industriale consegnò la lettera all'autorità, d'accordo con la quale depositò nel punto indicato una busta piena di cartaccia, ma nessuno si presentò a ritirarla.

Giorni dopo un altro industriale di Lumezzane, Primo Rocca, riceveva due lettere minatorie con la richiesta di lire tremila. Anche il Rocca comunicò le due missive ai carabinieri i quali lo consigliarono di depositare un assegno bancario sbarrato. Il ricattatore si è recato a ritirare l'assegno ed è caduto nel tranello, presentandosi agli sportelli della Banca di Credito Agrario per incassarlo. Così ha potuto essere arrestato.

Si tratta di certo Adelino Stagnoli, fu Antonio, di 28 anni, operaio, di Lumezzane. Egli ha confessato di aver scritto soltanto l'ultima delle tre lettere, indicando quale autore delle precedenti ed ideatore del ricatto il giovane Egidio Bordiga, di 17 anni, pure di Lumezzane, che è stato a sua volta tratto in arresto e che si è reso confesso.

Tre sono le vittime del violento nubifragio nel Biellese

Biella, 9 agosto.

Il nubifragio di sabato scorso ha voluto ancora una vittima. L'autista Pietro Doretti, da Varzone (Cuneo), travolto da una frana mentre tentava, lasciata la automobile sulla strada, di raggiungere, per un sentiero, la villa del principale a Campiglia Cervo, è deceduto ieri al nostro ospedale. Le vittime sono perciò salite a tre. Ovunque nelle località più sinistrate si lavora alacremente per rimediare ai danni causati dal maltempo.

L'ispezione di Goering alla Germania operosa dell'ovest e del nord

La potenza della difesa antiaerea e la piena attività dei lavoratori tedeschi. "Siamo completamente tranquilli nell'aspettazione della pace che noi vogliamo"

Berlino, 9 agosto.

Il Ministro Feldmaresciallo Goering ha compiuto ora un lungo ed interessante viaggio durato venticinque giorni attraverso tutta la Germania industriale e lavoratrice dell'Ovest e del Nord, viaggio che è stato per lui tra l'ispezione di ufficio e la ricognizione personale, indistinguibilmente nella duplice qualità del viaggiatore, così che di plenipotenziario del Führer per la esecuzione del piano dei quattro anni, come di una delle massime autorità militari del Reich e di capo responsabile dell'arma e della difesa aerea.

L'ispezione del Feldmaresciallo

Questo viaggio il Feldmaresciallo lo ha compiuto tutto per via acqua sul suo panfilo «Karin II», attraverso i corsi del Reno, del Weser e dell'Elba, e la colossale rete di canalizzazione che unisce questi tre grandi corsi di acqua: in complesso un percorso di [illegible] di quattromila chilometri, attraverso le regioni lavoratrici, [illegible] della miniera come dell'alto forno, o della produzione di materie prime o della potenziazione della difesa tedesca in contatto diretto, sempre, col vero popolo della Germania autarchica, operaio, insieme, e militare.

Arrivato a Berlino da un così interessante viaggio il Feldmaresciallo ha creduto utile ed opportuno affidare alla pubblicità di una intervista concessa al rappresentante del Consorzio di stampa Scherl che la pubblica sulla Nachtausgabe, le constatazioni di cui il viaggio gli ha dato occasione. Il Feldmaresciallo ha anzitutto sentito il bisogno di ringraziare e di lodare senza riserve lo spirito di lavoro creativo, fedele e pertinace della gente tedesca, ch ha costituito sempre la figura centrale e di primo piano nel grande quadro e paesaggio di lavoro che gli è passato per venticinque giorni davanti agli occhi, aggiungendo che il ricordo più confortevole di tutto il viaggio è stata la confermata dimostrazione della fiducia ed illimitata fede delle masse tedesche nel Führer della Germania nazionalsocialista: Adolfo Hitler. Dopo avere accennato alla visita fatta a Salzgitter, dove sorgono le officine minerarie, dovute alla sua iniziativa e dove già i risultati della potenziazione mineraria superano le aspettazioni, egli è venuto a parlare della sua recente ispezione alle officine aviatorie Juncker di Dessau, di alcuni giorni or sono, rilevando come purtroppo il discorso che egli in quella occasione ha pronunciato agli operai, sia stato interpretato all'estero come una specie di iniezione di buon animo a quella maestranza ed in genere alle maestranze tedesche, iniezione, della quale dunque vi sarebbe stato bisogno. Nulla di più falso e di meno corrispondente alla realtà che una interpretazione ed una malignazione di tal genere, che il Feldmaresciallo ha tenuto a sventare. Egli ha anzi parlato in quell'occasione appunto perchè davanti allo spettacolo di fede, di lavoro e di tenacia, da quelle maestranze dimostrato, non ha potuto resistere così alle sollecitazioni che esse stesse gliene facevano, come al proprio intimo bisogno di ringraziarle per quel che stanno facendo e hanno fatto per la Germania.

E' a questo punto che, nella sua qualità di ministro dell'aria, il Feldmaresciallo Goering è entrato a parlare della condizione di difesa aerea nelle regioni che ha visitato:

«Io ho — ha detto — visitato in questi giorni moltissimi campi aviatori e numerosi impianti di ogni genere dell'arma aerea: e speciale cura ho avuto soprattutto che il territorio della Ruhr dove gli uomini debbono assolutamente lavorare in tutta tranquillità, riceva la necessaria protezione; protezione che, a norma di tutte le esperienze tecniche e militari è pienamente possibile. Personalmente io mi sono reso conto ed ho voluto persuadermi dell'efficacia delle misure prese nel detto territorio contro gli assalti aerei; e anche in avvenire mi interesserò di ogni batteria che eventualmente dovesse essere impostata, dappoichè il territorio della Ruhr non sarà esposto nemmeno ad una sola bomba di aviatori nemici».

La guardia del Reno

Ciò detto il Feldmaresciallo Goering ha accennato ancora una volta a tutte le gigantesche opere di fortificazioni occidentali, anche qui nei riguardi soprattutto della difesa antiaerea ed ha detto che da questo punto di vista come del resto da tutti gli altri, l'opera colà compiuta rappresenta quanto di più perfetto possa esistere alla stregua della tecnica moderna. Il baluardo occidentale tiene la guardia del Reno in modo che comunque, possano tuonare gli assalti nemici essa non può vacillare.

Il Feldmaresciallo si è quindi occupato della politica di accerchiamento deplorando che uomini di Stato e giornalisti esteri non possano purtroppo avere diretto contatto col vero popolo tedesco; e lavorino invece dai loro tavolini da dove non possono che avere impressioni inadeguate quando non errate.

«Se essi vedessero con i propri occhi come il popolo tedesco lavora e come esso pensa, si accorgerebbero essere assurdo che un popolo il quale è risorto come è risorto quello tedesco, e che è capace di lavorare e di produrre come il popolo tedesco lavora e produce, possa poi farsi prescrivere dagli altri popoli come la sua pace e la sua stessa vita debbano essere e debbano condursi».

Se gli uomini di stato esteri potessero vivere la vita del popolo tedesco, si accorgerebbero inoltre che in Germania non v'è la minima nervosità.

«Noi siamo completamente tranquilli e fiduciosi, in piena fiducia verso il nostro Führer e nell'aspettazione della pace che noi vogliamo. Ma noi siamo anche decisi a difenderci se gli altri, per caso, questa pace non ci accordassero o se, per avventura, qualcuno commettesse qualche grossa sciocchezza che precipitasse l'Europa in una guerra. In tutto il viaggio, ha proseguito il Feldmaresciallo, nessuno, nè degli incaricati del partito, nè dei fiduciari dello stato, con i quali mi sono intrattenuto, mi ha mai parlato minimamente di guerra. Ma tutti mi hanno parlato del proprio lavoro e della propria fede».

Dopo di ciò il Feldmaresciallo ha [illegible] che passare alla lettura dei giornali con tutte le pietose vicende e manovre dell'accerchiamento rende evidente come molte sciocchezze ed insensatezze che si fanno e che si commettono, si commettono forse unicamente per semplice paura. Il Ministro ha quindi così concluso le sue dichiarazioni:

«Noi continuiamo come prima a lavorare ed a prendere le nostre decisioni unicamente e secondo le norme di quel che è necessario a questa nostra Germania impegnata in un così grande lavoro ed in una così grande fatica; questa è la verità dell'intero popolo tedesco. Questa è la verità che io ho raccolto, durante il mio viaggio, da migliaia e migliaia di uomini che venivano così dalle fabbriche come dai campi del raccolto».

Giuseppe Piazza

Le intemperanze polacche

Grande adunata di protesta indetta a Danzica per stassera

E' annunciato un discorso del Gauleiter Forster reduce da Berchtesgaden

Berlino, 9 agosto.

Si annuncia che dopo le energiche e non equivocabili risposte che le intemperanze sciovinistiche e le polemiche tartarinesche della stampa polacca di queste ultime giornate hanno provocato nella stampa tedesca del Reich, ma soprattutto nell'organo nazionalsocialista della Città Libera, il Danziger Vorposten, una grande manifestazione di protesta del nazionalsocialismo danzichese è indetta per domani, a mezzo della quale il popolo della Città Libera intende di fare direttamente sentire a tutto il mondo la propria voce di indignazione e di protesta, che è nello stesso tempo un monito ed un allarme. La manifestazione è indetta per domani sera alle ore venti nella grande piazza del Mercato Lungo della città e vi prenderà parte naturalmente il capo del movimento nazionalsocialista danzichese Alberto Forster, del quale si è detto essere stato nei giorni scorsi a Berchtesgaden dal Führer.

Per contro le manifestazioni di intemperanza della stampa polacca non si arrestano a quelle del giornale Czas che ieri minacciava di mettar sotto il fuoco dei cannoni polacchi le mura della vecchia città anseatica. Ma a non dire delle voci lasciate correre oggi a Varsavia, Londra e Parigi, di un preteso gran consiglio di guerra che in Germania sarebbe stato tenuto attorno al Führer e altre cose simili, è oggi il Corriere Illustrato di Cracovia il quale pubblica un articolo per dire che il vero predone non è già la Polonia la quale fu beneficiata da Versaglia, ma è proprio come è sempre stata la Germania, la quale si è formata a spese di territorio polacco; soltanto che, venticinque anni or sono, a Varsavia non le è riuscita l'ultima rapina. Il giornale polacco prosegue poi designando quali sono i fini di guerra della Polonia, e cioè precisamente la conquista di Danzica e, manco a dirlo, anche la conquista della Prussia orientale e, infine, suggellare tutto con una pace che duri almeno cinquant'anni; una pace dunque ancor più rigorosa per la Germania che non fosse quella versaillista.

I giornali tedeschi rilevano il grave turbamento e l'instante pericolo che per la pace rappresentano queste intemperanze e questi eccessi e notano come per altro siano proprio questi gli effetti principali della garanzia britannica.

La Nachtausgabe, d'altronde, nella sua odierna corrispondenza da Varsavia, nota come, a parte la suddetta espettorazione del Corriere Illustrato di Cracovia, la ripercussione della reazione tedesca alla pubblicazione di ieri dello Czas è nell'opinione polacca piuttosto di depressione. I giornali di Varsavia si astengono dal prender posizione sulle reazioni alla risposta tedesca e persino sulla replica del Danziger Vorposten, e ciò mentre negli ambienti politici e giornalistici di Varsavia ci si adilinquisca in constatazioni che la Polonia non ha mire aggressive contro la Germania.

G. P.

Strang riferisce ad Halifax sui negoziati di Mosca

I Sovieti insistono nel loro punto di vista sull'aggressione indiretta

Londra, 9 agosto.

Lord Halifax ha fatto ritorno oggi al Foreign Office ed ha ricevuto Strang che [illegible] ritornato ieri sera da Mosca gli ha potuto fare un rapporto dettagliato delle conversazioni anglo-franco-russe degli ultimi mesi.

A detta del collaboratore politico dello «Star», il colloquio Halifax-Strang avrebbe prodotto negli ambienti governativi un effetto ottimistico giacchè lo scrittore si azzarda a prevedere una rapida conclusione delle trattative con i Sovieti, s'intende dire quelle di carattere politico, e dice di attendersi tale conclusione addirittura prima che abbiano occasione di incontrarsi gli esperti militari che saranno a Mosca venerdì. Se il patto fosse concluso, il che vuol dire se l'ostacolo costituito dalla definizione dell'aggressione indiretta fosse superato, non sarebbe da escludere una convocazione del Parlamento entro le prossime settimane.

Chamberlain, sempre secondo la ipotesi dell'organo vespertino, desidera di fare ritorno alla Capitale tra una quindicina di giorni, ed in tale occasione egli si consulterebbe con quei ministri che si trovassero a portata di mano. Qualora egli, per tale data, avesse ricevuto da Mosca l'attesa notizia del superamento degli ultimi ostacoli, il Primo Ministro farebbe riconvocare il Parlamento allo scopo di annunciare personalmente ai deputati i risultati raggiunti.

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» non condivide però tanto ottimismo ed afferma, da parte sua, che Strang ha espresso oggi al ministro degli Esteri l'opinione che le trattative di Mosca potrebbero essere condotte alla conclusione soltanto se l'Inghilterra si decidesse a fare alla Russia sovietica altre concessioni: il che equivale a dire che Londra dovrebbe cedere sul punto dell'aggressione indiretta accettando quella formula che qui è stata finora respinta perchè implica ingerenze illecite negli affari interni degli Stati Baltici.

Lord Halifax ha ricevuto in giornata anche l'Ambasciatore di Germania, dott. Dirksen. Sembra che si sia trattato di una semplice visita di cortesia fatta dal diplomatico prima di partire per le vacanze.

Il problema di Danzica continua ad essere giudicato con minore apprensione a Londra. Stasera è giunta infatti qui una notizia secondo la quale una discussione della situazione sarebbe imminente fra il Presidente del Senato della Città Libera, Greiser ed il commissario generale polacco, Chodacki. Anche se la discussione non avrà altro oggetto che la questione delle dogane, a Londra si vedrà nell'incontro una prova ulteriore che la disputa non è refrattaria ad una soluzione amichevole e pacifica.

Vice

La vulnerabilità di Londra con l'arma aerea

L'inizio delle grandi manovre d'aviazione — Re Giorgio passa in rivista la flotta della riserva

Londra, 9 agosto.

A causa della scarsa visibilità, dovuta a nuvole basse e a generale foschia, il Ministero dell'Aria britannico ha rinviato di 24 ore l'oscuramento totale delle 28 provincie sud-orientali dell'Inghilterra, compresa Londra, che doveva cominciare alla mezzanotte e, nella capitale, mezz'ora più tardi che nel resto della zona delle esercitazioni. Ma per tutta la notte tra ieri e oggi e per tutta la giornata odierna si sono svolte, non ostante le condizioni sfavorevoli dell'atmosfera, le grandi manovre aeree, alle quali, come è stato già detto, prendono parte 1300 apparecchi, 500 palloni frenati, 1400 cannoni antiaerei e 15 gruppi del corpo osservatori.

Un rombo di motori ininterrotto si è udito durante la giornata a Londra e al di sopra della City e del West End si sono svolte battaglie aeree fra apparecchi da bombardamento dell'Eastland «nemico» e apparecchi da caccia del Westland, nomi che corrispondono rispettivamente a ciò che noi chiamiamo i rossi e gli azzurri. Lo svolgimento di queste battaglie aeree ha offerto ai londinesi uno spettacolo insolito, ma li ha pure convinti dell'impossibilità di tener lontano dalla metropoli un nemico numeroso, veloce, deciso, per quanto rapidi ed esatti possano essere i mezzi di segnalazione di cui dispone la difesa. Quei 12 [illegible] di Westland che sono giunti stamane al di sopra della City avrebbero potuto farne un cumulo di macerie assai prima dell'arrivo dei caccia che li hanno intercettati.

Un comunicato ufficiale pubblicato nel pomeriggio dal Ministero dell'Aeronautica dice che il «nemico» ha battuto dapprima obiettivi intorno all'estuario del Tamigi e poi ha attaccato violentemente il Kent, il Surrey, il Sussex e la parte meridionale di Londra. Di prima mattina gli attaccanti hanno preso di mira la parte settentrionale e orientale della metropoli. Durante la notte i difensori avevano avuto — dice il comunicato — lo svantaggio, di fronte ai nemici, a causa delle nuvole che coprivano il cielo. Secondo il comunicato del Ministero le squadriglie di Eastland hanno compiuto più di 100 incursioni contro il settore meridionale di Westland. Più di 60 pattuglie di apparecchi hanno spiccato il volo per intercettare e sono riuscite nell'intento «in un certo numero di casi». I velivoli da bombardamento del «nemico» hanno operato ad altezze varianti fra i 100 e i 3000 metri. Sia le batterie antiaeree leggere che quelle pesanti hanno avuto occasione di entrare in azione.

Una incursione contro la base navale di Portsmouth, sempre a detta del comunicato, è stata sventata.

Sessanta incursioni sono state poi compiute contro la zona settentrionale e quaranta pattuglie si sono incaricate della difesa, anche qui riuscendo a intercettare il «nemico» solo «un certo numero di volte».

Un apparecchio da bombardamento è precipitato al suolo presso Thetford. I cinque componenti l'equipaggio si sono salvati col paracadute.

Un altro apparecchio da bombardamento è precipitato nello Yorkshire e quattro uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

Le forze attaccanti sono sotto il comando del Maresciallo dell'Aria sir Edgard Ludlow-Hewitt.

Il bilancio complessivo della giornata non si può fare naturalmente data la imprecisione del documento diramato dal Ministero, ma gli spettatori delle manovre diurne dichiarano che il «nemico» dell'Eastland è riuscito a penetrare oltre gli sbarramenti delle artiglierie e dei palloni in vari punti della capitale, per cui gli effetti dell'incursione, se si fosse trattato di guerra vera, sarebbero stati assai gravi.

Le manovre, ad ogni modo, continueranno fino a tutta la giornata di venerdì. L'intera popolazione è invitata a partecipare domani all'oscuramento, non passivamente andandosene a letto e spegnendo i lumi, bensì attivamente rimanendo alzata con i lumi accesi affinchè siano messe alla prova le tende di cui sono state munite le finestre. Dal canto suo la polizia ha preso misure precauzionali di eccezione per impedire che la malavita approfitti dell'occasione per fare bottino. Tutta la forza di Scotland Yard sarà mobilitata durante le quattro ore dell'oscuramento.

Oggi nella baia di Weymouth era radunata la flotta di riserva britannica composta di 133 unità e equipaggiata dai 12 mila uomini richiamati in servizio una decina di giorni or sono. Re Giorgio a bordo dell'incrociatore *Effingham* l'ha passata in rivista ed è sceso anche a bordo di un sommergibile. Diciannove unità della flotta della riserva hanno sparato le salve di prammatica durante la cerimonia.

Il nuovo governo olandese

Per la prima volta i socialisti partecipano al potere

Amsterdam, 9 agosto.

La difficile situazione politica che da oltre un mese si protraeva in regime di permanente crisi di gabinetto, si è oggi improvvisamente risolta con la costituzione di uno strano governo di cui fanno parte anche i socialisti giunti al potere per la prima volta tra lo stupore generale. Sono stati proprio i cristiano-storici ad aprire le braccia ai socialisti pur di arrivare alla formazione di un gabinetto che superasse la vecchia formula tradizionalista rappresentata dal dott. Colijn, ex presidente del consiglio e validissimo concorrente, non ostante la sua tarda età, di qualsiasi oppositore.

Comunque per ora la situazione è rappresentata dalla nuova lista governativa che è la seguente: Ministro presidente con l'interim alle finanze De Geer, cristiano-storico; Affari esteri van Kleffens, liberale; Giustizia dott. Gerbrandy, antirivoluzionario; Interni van Booyen, cristiano storico; Istruzione pubblica Bolkestein, liberale democratico; Difesa nazionale colonnello Dyxhoorn (apolitico); Ministero delle acque Albarda, socialista; Affari economici Steenberghe, romano cattolico; Affari sociali dott. van den Tempel, socialista; Colonie dott. Welter, romano cattolico.

Uno straniero di nome Alexis, che esercitava illegalmente a Los Angeles la professione del medico, ha presentato alla polizia che gli chiedeva documenti, una fotografia in cui asseriva di essere raffigurato da bambino insieme a sua madre, la zarina Alessandra, consorte dello zar Nicola II

La Conferenza per la Cina

La pazienza di Tokio messa a dura prova da Londra

L'Ambasciatore britannico è sempre senza istruzioni - I rappresentanti dell'esercito minacciano di ritornare a Tien-Tsin

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 9 agosto.

Per quanto le notizie siano contraddittorie in merito al ricevimento o meno da parte dell'Ambasciatore sir Craigie delle istruzioni londinesi per la ripresa delle conversazioni anglo-nipponiche, in questi ambienti giapponesi si pensa che logicamente esse non dovrebbero tardare, non ritenendo che la Gran Bretagna voglia assumersi la grave responsabilità d'una rottura. Epperciò, almeno qui a Tien Tsin se ne parla con palese ottimismo, mentre i giornali di Tokio danno crescenti segni d'irritazione, giungendo a scrivere che se entro oggi non dovessero venir riprese le conversazioni, dovere del Giappone sarebbe di assumere un fermissimo atteggiamento, procedendo sulla via delle sanzioni antibritanniche. L'Asahi Shimbun pubblica in proposito che i rappresentanti delle forze armate giapponesi alla Conferenza sono esasperati per l'arenamento delle discussioni e minacciano di ritornare a Tien Tsin.

I giapponesi di Tien Tsin prevedono che l'Inghilterra finirà col l'accordo già raggiunto in merito alle questioni di polizia e farà proposte praticamente atte ad impedire una ulteriore circolazione del vecchio dollaro cinese ed aggiungono che anche la spinosa faccenda dell'argento posseduto dalle Banche cinesi di Tien Tsin verrà risolta in maniera amichevole, cosicchè entro la settimana tutto potrebbe essere risolto.

I giornali nipponici attribuiscono inoltre notevole significato alla visita dell'Ambasciatore britannico Craigie all'Ambasciatore di Francia ed a quello degli Stati Uniti dopo il suo colloquio col ministro Katoh, capo della Delegazione giapponese alla Conferenza anglo-nipponica. L'Ambasciatore Craigie ha dichiarato che le conversazioni anglo-nipponiche non sono state mandate per le lunghe intenzionalmente e che da parte britannica c'è il più sincero desiderio di affrettare il corso della Conferenza.

A quanto si riferisce, durante il colloquio col ministro Katoh l'Ambasciatore britannico ha dichiarato che il Governo britannico sta procedendo attualmente a consultazioni con terze Potenze circa i problemi economici relativi alla consegna della riserva di argento detenuto dalle Banche cinesi della Concessione britannica che costituisce ora il problema cruciale delle conversazioni. Il ministro Katoh, a quanto si riferisce, avrebbe fatto rilevare quanto sia spiacevole un ulteriore rinvio della Conferenza anglo-nipponica, riservando una risposta formale in proposito.

Stasera si è appreso da Tokio che sir Craigie ha ricevuto istruzioni di protestare contro la minaccia di confisca delle miniere inglesi nella provincia di Ho-nan e di ricordare al Governo giapponese l'impegno assunto con la formula Arita-Craigie di prescrivere l'ordine nelle zone controllate dalle forze armate nipponiche.

Italo Zingarelli

Ripresa degli scontri aerei sul fronte mongolo-mancese

Ciang King, 9 agosto.

Sugli ultimi avvenimenti alla frontiera mongolo-mancese, si hanno i seguenti particolari. Le forze aeree mongolo-sovietiche hanno ripreso le ostilità il 5 corrente varcando due volte il fiume di confine Kalha e compiendo incursioni sul territorio mancese. Le squadriglie, ammontanti a una sessantina di aeroplani, sono state affrontate dalle forze nipponiche. Ne è seguito uno scontro nel corso del quale i nipponici hanno abbattuti vari apparecchi nemici. Nel pomeriggio dello stesso giorno un'altra sessantina di apparecchi mongolo-sovietici apparvero nella stessa zona e furono dinuovo affrontati dai caccia giapponesi i quali ne abbatterono alcuni. Due apparecchi nipponici non hanno fatto ritorno alle basi. Lunedì scorso gli attacchi aerei dei mongolo-mancesi si sono rinnovati. Un terzo combattimento si è impegnato, più lungo ed accanito dei precedenti, conclusosi con l'abbattimento di numerosi aeroplani nemici.

Gl'inglesi han paura che si faccia saltar Gibilterra!

Londra, 9 agosto.

Gli inglesi sono molto preoccupati dell'attività svolta dagli spagnoli nella striscia di territorio neutro fra Gibilterra e La Linea. Da parecchio tempo si costruiscono trincee e qui a Londra si è addirittura fatta l'ipotesi che gli spagnoli costruissero una galleria sotterranea per fare saltare in aria la rocca britannica. Oggi sembra agli inglesi allarmante, o poco meno, la notizia che il generale spagnolo Saliquet si è recato ad ispezionare i lavori nella zona neutra. Questi lavori giungono fino a venti metri di distanza dal confine della colonia britannica. La striscia di territorio in questione ha una larghezza di due chilometri e mezzo.

Le manovre navali inglesi nel Mediterraneo orientale

Cairo, 9 agosto.

La flotta britannica del Mediterraneo ha cominciato oggi le manovre estive nel bacino orientale del Mediterraneo. Le esercitazioni avranno quest'anno una importanza senza precedenti sia per l'estensione che per il tema fissato che è la difesa delle coste orientali del Mediterraneo.

Il 13 agosto tali manovre saranno condotte a termine e la flotta parteciperà ad esercitazioni combinate con l'esercito egiziano e con l'aviazione, fra il 15 e il 17 agosto.

Timori e precauzioni inglesi pel nuovissimo «Mauretania»

Londra, 9 agosto.

Il Tribunale di Glasgow ha pronunciato oggi due altre sentenze di 10 anni di reclusione contro due irlandesi accusati del possesso di esplosivi. Gli accusati, certi Michele O'Hara e John Carson, si sono rifiutati, come al solito, di difendersi e hanno ammesso con orgoglio di appartenere all'I.R.A. Presso uno di essi erano stati trovati ben cinquanta tubi di dinamite.

I giornali informano che la Polizia di Londra impedisce al pubblico di avvicinarsi al transatlantico *Mauretania*, attraccato alla banchina del bacino Giorgio V nel Tamigi perchè l'autorità teme che l'I.R.A. possa tentare qualche colpo di mano contro la nave nuovissima. Soltanto persone munite di raccomandazione speciale della Compagnia armatoriale sono ammesse dal capitano a bordo del transatlantico.

Il disastro di Glasgow opera d'un attentato?

Londra, 9 agosto.

Durante l'inchiesta per la sciagura ferroviaria accaduta nei pressi di Glasgow sabato sera, il macchinista ha oggi dichiarato che subito dopo la deviazione del treno egli esaminò il binario e nel punto in cui la locomotiva era uscita dalle rotaie constatò la presenza di una pietra bianca ridotta in polvere dalle ruote. Accanto al binario giacevano altre due grosse pietre. Si ritiene che queste ultime abbiano causato il deviamento, ma si esita per ora parlare di attentato contro il treno. Come si ricorda, quattro passeggeri erano rimasti uccisi e ventisette feriti.

Uccide la moglie e la figlia e si dà la morte appiccando il fuoco alla casa

Parigi, 9 agosto.

La scorsa notte, a Gennevilliers, nel dipartimento della Senna, una villetta di legno veniva distrutta completamente dalle fiamme, malgrado gli sforzi compiuti dai pompieri accorsi subito sul luogo. Fra le macerie vennero rinvenuti i cadaveri, orribilmente carbonizzati, degli abitanti del padiglione: la signora Obry e la sua figliola, ritrovate al pianterreno, ed il signor Obry, rinvenuto al primo piano. Si dapprima si credette fosse morto in seguito all'asfissia provocata dalle fiamme. Ma l'inchiesta aperta dalla polizia ha permesso di stabilire che non si trattava di un accidente, bensì di un dramma spaventoso. L'Obry aveva ucciso la moglie e la figlia prima di darsi la morte, ed era stato lui ad appiccare il fuoco alla sua abitazione.

Giovanni Obry era un falegname disoccupato, di 58 anni, che si era fatto costruire, al tempo in cui guadagnava bene, un padiglione a Gennevilliers, poco lungi da un importante gruppo di case a buon mercato. Quando fu ridotto alla disoccupazione, l'Obry, la cui costituzione fisica era abbastanza fragile, si pose a bere, divenne malato e dovette a varie riprese curarsi in un sanatorio. Qualche tempo fa, sentendo che la malattia s'aggravava e sapendo che avrebbe ben presto dovuto far ritorno nel sanatorio, ebbe paura della morte, e non volendo ad ogni costo che la sua famiglia potesse sopravvivergli ed approfittare della casa che aveva costruito, aveva pensato di sopprimere la moglie e la figlia. «Le ammazzerò entrambe prima di andarmene — aveva confidato a qualcuno l'Obry un giorno in cui era ubriaco — dopo di che appiccherò il fuoco alla casa». Ed è quello che lo sciagurato ha fatto.

Tre goliardi vicentini periti in una sciagura alpinistica

Bolzano, 9 agosto.

Giovedì scorso giungevano al rifugio Passo Sella i giovani studenti vicentini Renato Dal Molin, d'anni 16, Fausto Massaria, d'anni 20 e Gianfranco Anzi, d'anni 18, i quali, avendo spiccate attitudini per la montagna, iniziavano una serie di escursioni e scalate nei monti della zona. Lunedì mattina per tempo i tre giovani abbandonavano il rifugio per la scalata al Dente del Sassolungo. Percorso il ghiaione, verso le 9 iniziavano la scalata della parete, che si eleva quasi verticale. Verso le 11 i tre giovani erano già a metà parete, talchè tutto lasciava prevedere che anche questa volta avrebbero vittoriosamente coronato la loro fatica.

Ma a quota [illegible] fulmineamente si verificava la tragedia. In seguito a improvviso cedimento di un chiodo, il Dal Molin, che fungeva da capo-cordata, precipitava, trascinando con sè i due compagni, i quali, colti alla sprovvista, non avevano fatto in tempo ad assicurare la corda a qualche appiglio. I tre giovani, dopo un volo di oltre 250 metri, andavano a finire in un crepaccio, sfracellandosi contro le rocce. Nessun spettatore ebbe la sciagura, e questa è la ricostruzione della disgrazia fatta più tardi dalle guide alpine.

Intanto al rifugio Passo Sella, giunta la sera e visto che i tre giovani non facevano ritorno, venivano organizzate ricerche. Le guide Ferdinando Gluck e Ritzi da Campitello si davano a perlustrare la zona senza alcun risultato. Il mattino di martedì le ricerche venivano riprese, anche da parte dei goliardi del Guf dell'Urbe, attendati a Passo Sella, i quali si irradiavano nel gruppo del Sassolungo. Per tutta la giornata guide e studenti perlustrarono la zona senza risultati. Solo stamane verso le 8 si rinvenivano le salme che amorosamente composte, dopo il commosso omaggio dei camerati romani, venivano portate a Passo Sella e poi fatte proseguire per Campitello.

Mummificazione e pietrificazione secondo un nuovo metodo

Ascoli Piceno, 9 agosto.

A San Benedetto del Tronto, il prof. Giuseppe Stoppoloni, ordinario di anatomia descrittiva e direttore e fondatore del Museo di anatomia presso l'Università di Camerino, ha visitato il reparto privato, che raccoglie i più svariati soggetti del regno naturale pietrificati e mummificati con procedimenti assolutamente nuovi, e appartenenti al naturalista preparatore Ferdinando Veccia.

Il prof. Stoppoloni ha constatato i risultati lusinghieri ottenuti dal Veccia, ed ha rilevato che nell'occhio degli esemplari mummificati rimane la corrispondente curvatura, si fissa la cornea, si cristallizza l'iride e insieme l'umor vitreo e gli altri elementi liquidi del globo oculare, che normalmente si afflosciano, così che il soggetto pare vivo, con lo scintillio dell'occhio perfettamente conservato. E fra l'infinita varietà degli esemplari (interessanti un pezzo bronchiale distaccato dal polmone di un suino e le parti costitutive del cuore di un delfino, ventricolo destro e sinistro, aorta, ecc.) ha attratto l'attenzione dell'illustre scienziato un pezzo di quercia il cui peso, per il fatto di essere superiore di parecchio al normale, rivela un caso vero e proprio di pietrificazione.

Scontro fra tram e camion

Una trentina di feriti

Apuania, 9 agosto.

Sul viale XX Settembre, nei pressi di Avenza, una motrice tranviaria carica di lavoratori si scontrava in un crocevia con un autotreno proveniente da La Spezia. Malgrado i disperati sforzi di entrambi i conducenti, l'investimento si è reso inevitabile ed il cozzo è stato di tale violenza che la motrice è uscita fuori dalle rotaie e l'autotreno è ribaltato.

Diversi viaggiatori, presi da panico, si erano gettati dal tram rimanendo feriti. In complesso si sono avuti oltre trenta tra feriti e contusi tutti in modo leggero.

Romanzesco caso di amnesia

Riconquista la memoria dopo 33 anni e ritrova il marito e il figlio

Milano, 9 agosto.

Un romanzesco caso di amnesia si è risolto ieri sera a Milano, dopo che le sue conseguenze erano rimaste avvolte per ben trentatrè anni nelle nebbie e nelle angoscie del mistero.

Sulla fine del settembre 1906 la signora ventiseienne Lucidia Pergoli, sposa al commerciante Adolfo Attornero dimorante a Porta Genova, uscita di casa per fare degli acquisti lasciando affidato alla domestica il figlioletto di due anni, Giancarlo. Ma la Pergoli — distinta signora, alta, bionda, dagli occhi azzurri e che sapeva correntemente parlare anche l'inglese, il tedesco ed il francese, essendo stata impiegata corrispondente presso una grande azienda — non faceva più ritorno; tutte vane furono le minuziose ricerche del marito, che denunciò la scomparsa alla polizia senza poter avanzare alcuna ipotesi.

Una visione lontana...

L'Attornero era sicuro della fedeltà della moglie e affermava che soltanto un delitto poteva averla staccata da lui e dal bambino. I giornali dell'epoca spesero difatti colonne e colonne sull'ipotesi del delitto, ma senza una traccia di qualche fondamento. Trascorsero ben trentatrè anni: l'Attornero invecchiò, pur non volendo mai abbandonare l'appartamento di Porta Genova che gli rammentava la creatura amata; il figlio Giancarlo divenne uomo, seguì il commercio del babbo, si sposò e pure lui divenne padre.

Ieri sera, verso le 22, un gruppetto di tre persone, un signore sulla trentina, la moglie ed una signora attempata, transitava accanto al Duomo dal lato della Piazzetta Reale, allorquando d'improvviso fu vista la signora anziana agitarsi, alzare le braccia convulsamente quindi afflosciarsi a terra, in deliquio. Colui che la accompagnava, certo Guglielmo Tordi, chiamò un'automobile pubblica ed insieme alla moglie trasportò la signora in una vicina farmacia, ove le si prestarono le cure del caso.

La poveretta rinvenne, ma cominciò a guardarsi attorno come trasognata, come non conoscesse alcuno dei presenti, immersa in una visione lontana. Balbettava: «Voglio rivedere Adolfo, mio marito, voglio rivedere Giancarlo, il mio bambino. Portatemi da loro. Siate buoni, vi supplico».

Più stupefatto di tutti era il Tordi, che aveva conosciuto la signora per Giovanna Segrino, proprietaria di un albergo ad Harlem, in Olanda, e non sapeva che avesse marito. Il Tordi, anni sono, viaggiando in Olanda aveva per l'appunto alloggiato nell'albergo della Segrino e tanto lui quanto la moglie avevano stretto con lei, connazionale, una certa amicizia che si era protratta col tempo. I Tordi ritornati in Italia continuarono a mantenere con l'albergatrice affettuosi rapporti, e quest'anno avevano voluto appagare il suo fervido desiderio di rivedere la sua patria, e soprattutto Milano, sua città natale, invitandola a trascorrere qui con loro qualche settimana. La signora, entusiasta, aveva accettato e da tre giorni aveva lasciato Harlem e l'albergo.

Figuriamoci dunque la meraviglia del Tordi alle invocazioni della signora. Pietosamente pensando ad un improvviso squilibrio mentale, finse di accondiscendere alla sua strana preghiera. Ma la signora si mostrava ferma e decisa: voleva vedere il marito Attornero, il figlio, precisava quando e dove si era sposata, precisava soprattutto dove abitavano e dove, ad ogni costo e subito, esigeva di essere accompagnata. Così fu che, nonostante l'ora tarda, la comitiva raggiunse Porta Genova e riuscì a presentarsi nell'abitazione del commerciante Attornero, che, solo in casa, stava per andare a letto.

Quello che è avvenuto si può immaginare: l'Attornero, grigio pure lui e cadente come la moglie, credette dapprima ad un fantasma, ad un sogno. Poi ci furono abbracci e lacrime.

Sdoppiamento di persona?

Anche questo stranissimo caso non si spiega che per un fenomeno di sdoppiamento di personalità, fenomeno senza dubbio raro ma del quale si hanno esempi. La signora Pergoli, uscita di casa nel lontano pomeriggio del settembre 1906, deve essere stata colpita da amnesia. Un'altra personalità sorse d'improvviso in lei, quella che la indusse a prendere un treno ed a varcare la frontiera. In tasca aveva del denaro, nè a quei tempi era indispensabile il passaporto. Che cosa è poi avvenuto? Dove ha girovagato o sostato la donna? Per quale mistero ha assunto il nome di Giovanna Segrino? La signora nulla ora rammenta, e persino si è fatto nebuloso nella sua mente il ricordo di Harlem, dell'albergo di cui è proprietaria e della conoscenza dei Tordi.

Costoro sono i soli a poter precisare qualche cosa del passato di colei che conobbero per Giovanna Segrino.

Per molti anni ella fu in quell'albergo di Harlem come impiegata e poi come direttrice, divenendone proprietaria alla morte del padrone. Ora la signora, tornata a richiamarsi Attornero, si trova nella casa del marito in uno stato tale di prostrazione da essere costretta a letto, avendo amorosamente accanto anche il figlio Giancarlo ed i due nipotini.

Un medico è stato chiamato per le cure necessarie. Ma ella pensa, non appena sarà ristabilita, di ritornare ad Harlem, di vendere l'albergo e col ricavato cospicuo di ristabilirsi in Italia, ove ha ritrovato se stessa e la propria famiglia.

La curiosa storia di un mecenate di Addis Abeba

Addis Abeba, 9 agosto.

Dieci anni fa arrivava ad Addis Abeba il principe russo Amiraghi Wartang. Selassiè gli preparò accoglienze principesche, facendo sparare cento colpi di cannone in suo onore e dando un ricevimento a corte. Mentre ancora duravano i festeggiamenti, si venne a sapere che il personaggio non era principe. Allora il Negus mandò ad Amiraghi Wartang lo usciere con il conto delle spese, includendo il prezzo della cannonate.

Amiraghi Wartang, che aveva poche lire in tasca, si trincerò nella sua casa e, non essendovi Consolato del suo Paese per chiedervi protezione, inalberò la bandiera della Georgia. La vista di quella bandiera allontanò gli uscieri ed il principe russo visse tranquillo all'ombra dello stendardo georgiano.

Lo strano personaggio è ancora qui ad Addis Abeba, caratteristica e popolare figura di albergatore-barista-mercante. Egli ha fatto qui tutti i mestieri, conservando però sempre nel vestire e nel portamento le caratteristiche di un principe. La sua baracca è un enorme capannone tutto decorato, dalle pareti al soffitto, di quadri abissini, che hanno formato un tipico ambiente. Intorno al capannone vi sono piccole costruzioni di tucul, dove dormono quasi tutti i pittori di Addis Abeba. Il principe li alleva e li sostiene con il vitto e l'alloggio.

L'arte abissina è tutta qui esposta. Essa non ha epoche e non ha maestri.

La conquista italiana ha dato motivi che hanno eccitato la fantasia dei pittori: il bombardamento di Dessiè, la fuga del Negus, l'entrata delle truppe italiane ad Addis Abeba, la liberazione degli schiavi, le riviste militari italiane. Così taluni quadri sono del massimo interesse: uno rappresenta Hitler e Mussolini a cavallo di due leoni, che hanno sotto le zampe il mondo; un altro il Duca di Aosta aviatore a cavallo di una aquila e sotto Re Vittorio, il Duce, il Duca d'Aosta, Badoglio e Graziani a cavallo di leoni che ricevono dall'Etiopia la palma della vittoria.

Il Vesuvio in attività

Napoli, 9 agosto.

Da qualche giorno il Vesuvio ha ripreso la sua attività, offrendo alla cittadinanza ed ai turisti uno spettacolo quanto mai suggestivo. L'attività eruttiva è provocata anche dal fatto che una nuova frana si è verificata sul conetto eruttivo, frana dalla quale esce abbondante la lava, che scende nella valle dell'Inferno. Il direttore dell'Osservatorio vesuviano ha stabilito una sorveglianza per poter seguire le interessanti fasi del fenomeno, che però non costituisce alcun pericolo per cittadini e turisti.

CRONACA CITTADINA

IL SOVRANO HA LASCIATO TORINO diretto a Sant'Anna di Valdieri

La partenza di S. A. R. il Conte di Torino, del Segretario del Partito, dei Ministri, dei Sottosegretari, degli alti Comandi militari e delle Missioni

La Guardia Reale Albanese sfila nelle vie della città

Terminate con la imponente rassegna delle forze che ieri mattina hanno sfilato in corso Duca di Genova le grandi manovre che hanno richiamato nella nostra provincia ed in città il fiore della nostra gioventù guerriera, hanno subito avuto inizio le partenze delle alte cariche dello Stato che erano convenute a Torino.

Subito dopo la rassegna il Re Imperatore ha fatto ritorno a Palazzo Reale donde verso le ore 13, salutato dal reparto d'onore schierato con la bandiera, è partito lasciando Torino diretto verso Sant'Anna di Valdieri. Il saluto della città Gli è stato porto in modo affettuosissimo da quei passanti che, scorta la macchina del Sovrano e subito riconosciutoLo, Gli hanno dato con un intenso applauso tutta la fedeltà, tutta l'appassionata devozione della gente piemontese verso la gloriosa Casa Regnante e la Sua Augusta Persona.

Anche S. A. R. il Conte di Torino è partito poco dopo il mezzogiorno da Palazzo della Cisterna. La macchina dell'Augusto Principe si è diretta verso Milano ove Egli ha residenza.

Verso le ore 12, S. E. il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e il Ministro della Giustizia Dino Grandi hanno lasciato Torino diretti verso l'Urbe. La partenza è avvenuta dall'aeroporto di Mirafiori ove il Segretario del Partito è giunto accompagnato dal Federale, unitamente alle LL. EE. Balbo e Grandi. A salutare le alte personalità si trovavano S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, ed altre personalità, tra cui il console Candelori, ed i dirigenti dell'aeroporto. Prima di salire sull'apparecchio i gerarchi si trattenevano cordialmente con le autorità cittadine. Poi salivano sull'aereo — l'I. Manor trimotore da turismo del Maresciallo dell'Aria — che veniva personalmente pilotato da S. E. Balbo. Il velivolo rapidamente si levava dal campo e puntando sulle colline spariva dal cielo di Torino.

Alle 12,30 il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai è partito per Roma salutato alla stazione dal Magnifico Rettore prof. Azzi, dal provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore e da altre personalità del campo della cultura. Anche S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha lasciato Torino in automobile alle ore 13, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza C. M. Montelago.

Dall'aeroporto di Caselle è partito S. E. Valle, sottosegretario all'Aeronautica, con cui erano il generale Pinna e gli ufficiali di ordinanza. Pure S. E. il generale Porro, comandante di zona aerea, ha lasciato la città alle ore 16.

Il pomeriggio di ieri ha visto molte altre partenze tra cui quelle del Sottosegretario De Marsanich, delle LL. EE. i generali Allegretti, Soddu, Visconti e Caselli, dei generali Robotti, Mazzetti, Dall'Ora, Frichione e Manera.

A sera, alle ore 21,40, è partito dalla stazione di Porta Nuova S. E. Pariani, sottosegretario alla guerra, salutato dalle alte cariche militari e dalle maggiori autorità cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà ed altre personalità cittadine. Con lo stesso treno, salutato dalle gerarchie ed autorità di Torino sono partiti il Maresciallo De Bono ed il Ministro Thaon di Revel.

I componenti le Missioni militari e gli addetti stranieri nella maggior parte hanno lasciato Torino nel pomeriggio di ieri. Alle ore 16 è partita la Missione tedesca mentre invece le Missioni ungherese e spagnola si trattengono fino ad oggi. Con il treno delle ore 16,53 hanno lasciato Torino gli addetti militari delle seguenti Nazioni: Giappone, Gran Bretagna, Argentina, Bolivia, Equador, Grecia, Perù, Polonia, Romania, Svizzera, Cina, Svezia, Turchia, Finlandia. Poco dopo sono partiti anche gli addetti della Francia, della Bulgaria e della Jugoslavia. Oggi partono gli addetti degli Stati Uniti e della Russia.

A sera, alle ore 20,20, la Guardia Reale Albanese ha lasciato Torino. Alle 17 nella Caserma della Cernaia ove la Guardia è stata cameratescamente ospitata dal battaglione allievi carabinieri, comandato dal maggiore Fragola, si è svolta una simpatica cerimonia durante la quale sono stati scambiati cordiali discorsi di saluto tra gli ufficiali della Guardia e quelli dei Carabinieri. Poi, scortata da una compagnia del 91 Reggimento di Fanteria con la bandiera, la Guardia si è avviata per le vie centrali della città salutata con molta simpatia dalla popolazione. Alla stazione erano convenute le rappresentanze degli alti Comandi militari, ufficiali di tutte le armi e specialità, autorità e personalità e molti camerati dei Gruppi rionali. Il treno speciale si è mosso verso Roma mentre la banda suonava gli inni della Patria.

I giornalisti a rapporto dal Sottosegretario alla Guerra

S. E. Pariani al termine della rivista ha tenuto a rapporto gli inviati speciali della stampa italiana ed estera, intervenuti alle manovre. Il Sottosegretario alla Guerra ha espresso il suo alto compiacimento per il valido contributo dato dai giornalisti nel mettere in luce la forte organizzazione odierna dell'Esercito italiano. Dopo avere riassunto brevemente i risultati soddisfacentissimi delle grandi manovre che hanno fornito larga messe di ammaestramenti e di studi, S. E. Pariani ha concluso affermando che il Paese può essere orgoglioso del suo Esercito che risponde pienamente alla fiducia in lui riposta.

Il Duca del Mare

Ieri, alle 16,24, è partito con la linea Cuneo-Ventimiglia S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare.

Obbligatorietà della motivazione per i licenziamenti di padri di numerosa prole

Si avvertono i datori di lavoro dell'industria, commercio, agricoltura, credito ed assicurazione che, per disposizioni ministeriali, le denunzie di licenziamento ai competenti uffici sindacali di collocamento, da farsi in base al R. Decreto Legge 21-12-1938 N. 1934, devono recare anche la relativa motivazione quando i lavoratori licenziati siano padri di almeno 5 o più figli a carico.

Il provvedimento che stabilisce l'obbligatorietà d'una motivazione per il licenziamento dei lavoratori padri di almeno cinque figli sarà appreso con il più vivo compiacimento. Queste garanzie che il Governo Fascista vuole siano applicate nei riguardi dei padri di famiglie numerose dicono ancora una volta — se ve ne fosse bisogno — con quanto amorosa cura il Regime segua e protegga i benemeriti della demografia, in ispecie quando si tratti di lavoratori che, strumenti della produzione, sono alla base dell'economia del Paese, partecipando così direttamente alla vita della Nazione.

Capi-centuria tedeschi ospiti di Torino

Verso le ore 20 sono giunti a Torino in torpedone, provenienti da Berlino, 55 capi-centuria della Hitlerjugend accompagnati dal signor Kühn. Essi sono stati ricevuti e salutati a nome del Segretario Federale dal vice Fiduciario del Centro per Stranieri d'Informazioni sul Fascismo, e sono stati accompagnati in visita alla città.

Oggi, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, essi si recheranno a visitare le principali opere del Regime fra cui la Colonia Elioterapica «3 Gennaio», la Casa dello Studente ed il Teatro della G.I.L.

I graditi ospiti si fermeranno nella nostra città a tutto domani 11 corrente.

La «pioggia di stelle» di ieri notte

Le persone che vogliono esprimere qualche desiderio (indubbiamente numerosissime) ieri sera hanno sollevato gli occhi al cielo diverse volte. Era infatti, ieri, la notte di San Lorenzo in cui comincia il curioso spettacolo celeste della pioggia di stelle cadenti detta volgarmente «lacrime di San Lorenzo», che gli astronomi definiscono invece «sciame delle Perseidi».

Il fenomeno celeste si verifica ogni anno a partire dalla notte della vigilia della festa di San Lorenzo e si ripete per le due notti successive. Ieri sera la serenità del cielo ha permesso di seguire la «pioggia di stelle» in tutta la sua bellezza. Verso la fine del mese si avrà nuovamente una ripetizione dello spettacolo, ma in proporzioni molto più ridotte.

Il corso per disegnatori dell'Ente Nazionale Moda

Ci comunicano da Roma che il corso di avviamento teorico pratico per disegnatori di moda, promosso per iniziativa dell'Ente Nazionale della Moda, sta ormai per essere completato e le sue 24 lezioni sono state seguite da circa 800 allievi, dei quali 235 hanno inviato all'esame della commissione circa diecimila disegni. L'Ente Nazionale della Moda ha deciso le seguenti provvidenze da prendersi alla chiusura del corso: inviare a tutti gli allievi un certificato di partecipazione; allo scopo però di accertare in modo incontestabile la idoneità degli allievi, indire per il mese di settembre, con riserva di stabilire la data, una prova di esame da svolgersi a Torino. Alla prova potranno partecipare tutti gli iscritti al corso. Agli idonei verrà rilasciato un certificato di idoneità: ai primi venti meglio giudicati saranno rimborsate le spese di viaggio e cento lire per due giorni di permanenza a Torino; ai primi dieci meglio classificati, oltre al rimborso delle spese di viaggio e soggiorno, saranno corrisposte delle borse di lire 1500 ciascuna a coloro che intendano frequentare un corso di tirocinio.

Borse di studio

Si rammenta che il 31 agosto scade il termine di presentazione delle domande per le borse di studio a favore di alunne interne ed esterne delle Scuole elementari e medie del R. Educatorio Provvidenza. Le domande debbono essere presentate in corso Trento N. 13.

Scontro fra ciclisti

Ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale della Molinette il sedicenne Ermes Savio di Eusebio, abitante a Moncalieri in via Costanzo Ciano 23, per una grave abrasione al gomito destro, giudicata guaribile in 15 giorni dai dottori Gallico e Gili. Il ragazzo, percorrendo via Nizza in bicicletta, si era scontrato con un altro ciclista, Federico Bordoo di Luciano, venticinquenne, abitante a Cassino, che pure ha dovuto farsi medicare allo stesso nosocomio di una ferita alla regione glutea destra, guaribile in cinque giorni.

Settemila lire che spariscono durante un viaggio

Il signor Giuseppe Chiesa, abitante in corso Parigi 41, ha denunciato al Commissariato di P. S. Dora la sparizione di un portafoglio contenente 6540 lire, tutti in biglietti di diverso taglio. Il Chiesa ha fatto l'amara constatazione domenica sera, di ritorno da Ceretoira in valle di Lanzo e naturalmente non sa precisare se la sparizione o la perdita del portafoglio sia avvenuta sulla corriera o sul treno. Il portafoglio non conteneva nessun documento d'identità.

Contro il tram. — Nel pomeriggio di ieri il motociclista Francesco Garbaccio fu Paolo, di anni 37, andava ad urtare in via Frejus, all'angolo con corso Trapani, contro una vettura tranviaria della diciottesima linea e riportava, nell'incidente, la frattura della gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Dà fuoco alla casa per divertimento

Il tredicenne E. V. di G., dopo avere accumulato nella soffitta di un vicino di casa paglia e fuscelli di legna, vi dava fuoco per il divertimento di vedere le fiamme.

Queste però, si sono comunicate allo stabile causando danni al tetto e alle stanze sottostanti: il pronto accorrere dei vigili del fuoco ha potuto ovviare a danni più gravi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.ª d'operette P. Dirolli: ore 21,30: «Primavera» di Pietri (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: ore 21,15: Rivista Imperiale: «La città ideale».
MAFFEI: Spettacoli Reichel (Riv.).
GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.
DAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 33.
BIMI SAVOIA DANZE (Pòo 6): Ore 21.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Capitan Jim» (1.ª visione).
BALBO 2 film: 1° I predoni di El Paso (1ª visione) Fred Scott; 2° Specchio della vita (C. Colbert). Dop. 1,05.
STATUTO 2 film: «Il tesoro dell'isola» Richard Talmadge (Bambi) e «L'uomo che amo» (C. Boyer). Dop. 1,05.
ALPI: Roberta e Quando si ama, L. 1.
NAZIONALE: Orribile verità. D. 1,05.
MAFFEI: «Allora la sposo io» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Volga in fiamme» (Danielle Darrieux, A. Trojan) e «Una donna sola» (A. Bieni). Dop. 1,05.
ELISEO 2 film: 1° «L'amaro tè del generale Jen»; 2° «Lord Fauntleroy» con Freddie Bartholomew. L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Paradisi artificiali» e «Galleria della morte». L. 1.
TORINESE: «I cinque diavoli».
FREJUS EST.: Luci della ribalta e Var.
FORTINO: «Benvenuto Cellini» e Var.
PORTA NUOVA 2 ore a terra (dalle 10).
MICHELOTTI EST.: Allegro cantante.
SAVOIA 2 film: La calunnia (Oberon) e Chiave misteriosa (Karloff). D. 1,05.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Pinzetti Maria Felisa, a. 61, da Torino, materassaia, via Santa Giulia 9 — Gierda Anna m. Serra, a. 61, da Bussoleno di Susa, casalinga, via C. Capelli 55 — Emilia Margherita, ved. Rosaria, a. 70, da Mondovì, casalinga, corso Spezia 15 — Perellano Olimpia di Luigi, m. 10, da Venaria Reale, via Giulio 16 — Genzero Maria ved. Bianco, a. 77, da Torino, casalinga, corso Novara 3 — Perla Maria m. Leone, a. 73, da Saluzzo, casalinga, via Golli 46 — Pazzana Emma di Giuseppe, a. 29, da Torino, sarta, corso Orbassano 90 — Franchino Piero, g. 32, da Torino — Capello Giuseppe fu Andrea, a. 61, da Avigliano, manovale — Alliata Margherita m. Falciola, a. 55, da Gazzano, casalinga — Celaria Vittorio di Paolo, a. 42, da Ottiglio Monferrato, esercente — Ragaldo Francesco fu Giacomo, a. 30, da Leini, carrettiere — Casa Adelaide ved. Monasterolo, a. 48, da Centallo, casalinga — Quaggetto Teresa di Luigi, m. 17, da Torino — Damiano Maria Vittoria fu Secondo, a. 22, da Torino, sarta — Lambre Ferdinando di Alessandro, a. 18, da Torino, meccanico.

La festa di San Lorenzo

Oggi i Canonici di San Lorenzo ed i fedeli celebrano la gloria del Patrono. A tutte le ore della mattinata saranno lette, nella chiesa omonima, Messe.

LA DITISSIMA DELLA PRO ARTE E CULTURA si effettuerà quest'anno in torpedone, dal 12 al 21 agosto, attraverso le più artistiche città d'Italia: Milano, Brescia, Verona, Venezia, Ravenna, Predappio (visita alla casa natale del Duce ed omaggio alla Tomba dei Suoi genitori), Rimini, S. Marino, Urbino, Siena, Perugia, Assisi, Terni, Orvieto, Volterra, Livorno, Pisa, Viareggio, S. Margherita, Genova. Informazioni in sede: Galleria Subalpina dalle ore 15 alle 18 tutti i giorni ed al mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.

Una crociera aerea Torino-Rimini-Venezia Bolzano - Torino dal 13 al 16 agosto

Una magnifica iniziativa ha avuta la Società Avio-Linee Italiane A.L.I. che esercisce le linee Roma Torino Parigi Londra, Roma Milano Francoforte Amsterdam, Roma Venezia Budapest Varsavia, Torino Milano Venezia Belgrado. Per il Ferragosto ha indetto una crociera aerea turistica con partenza da Torino e Milano il giorno 13 e ritorno il giorno 16 su un aeromobile plurimotore da 14-18 posti, con il seguente programma:

Domenica 13: volo Torino Milano Rimini, pernottamento a Rimini; lunedì 14: volo Rimini Venezia, pernottamento a Venezia; martedì 15: volo Venezia Bolzano, giro delle Dolomiti in autopulman e pernottamento; mercoledì 16: volo Bolzano Milano Torino.

Il prezzo globale è di L. 500 e comprende il trasporto aereo; taxi e autobus; i pasti e l'alloggio nei migliori Alberghi con trattamento di primissimo ordine come si conviene alla clientela che viaggia in aeroplano. La crociera ha scopo turistico e propagandistico, le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio CIT-ALI, via IX Maggio n. 10, di fronte al Grande Albergo Principi di Piemonte sino a tutto il giorno 12 corr.: dato il numero limitato di posti, si prevede che tutto sarà esaurito assai prima di tale data.

L'industriale Burgo nominato senatore

Tesio e Penna nell'Alta Assemblea

In altra parte del giornale diamo l'elenco dei nuovi senatori. Dobbiamo però segnalare in questa pagina che con particolare compiacimento la città ha appreso che tra i nomi dei nuovi senatori, è quello di Luigi Burgo che ha creato con tanto appassionato lavoro, con così intensa attività una delle maggiori industrie nel settore della produzione italiana della carta. La figura dell'ing. Burgo è troppo nota per dover essere illustrata ai torinesi che di lui conoscono la grande opera diretta in questi ultimi tempi a raggiungere in questa importante attività produttiva l'autarchia. A lui in questo giorno giunga il cordiale saluto e le più vive congratulazioni de «La Stampa».

Anche la nomina del torinese Federico Tesio e dell'astigiano Giovanni Penna è stata appresa con molta soddisfazione dai torinesi. Ad entrambi il saluto affettuoso del nostro giornale.

I nuovi Podestà di Foglizzo, Rivalta e Coassolo

Con recenti Decreti sono stati nominati il geometra Giuseppe Aragno podestà di Foglizzo, il camerata Luciano Peirani podestà di Rivalta e l'ing. Andrea Sales podestà di Coassolo Torinese. I nuovi podestà hanno prestato giuramento davanti al *Prefetto*.

Rappresentazioni cinematografiche pro Opere Assistenziali

Al Giardino della Cittadella proseguono le rappresentazioni cinematografiche, organizzate a beneficio delle Opere Assistenziali del Gruppo Arnaldo Mussolini. Sono in programma, per la corrente settimana, gli attraenti film: *La mazurka di papà*, *Ragazzaccio*, *Il Conte di Montecristo*.

«Il Popolo delle Alpi» di questa settimana

«Il Popolo delle Alpi» uscirà in questa settimana, domani invece di oggi. Il numero del «Foglio d'ordini» della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino recherà una sintesi completa delle esercitazioni militari dell'anno XVII.

I rapidi turistici per il Ferragosto

L'imponente programma

Diamo l'orario dei treni popolari per le seguenti località:

Torino-Sassari e Cagliari: partenza da Torino P. N. alle ore 7,15 di venerdì 11 corrente. - **Torino-Cosenza-Catanzaro-Reggio-Messina**: partenza da Torino P. N. alle ore 10,35 antimeridiane di sabato 12 agosto. - **Torino-Bari**: (treno azzurro) partenza da Torino P. N. alle ore 14 di sabato 12 agosto, (treno giallo) partenza da Torino P. N. alle ore 17,07 di sabato 12 agosto. - **Torino-Napoli**: partenza da Torino P. N. alle ore 15,45 di sabato 12 agosto.

Gite dal 12 al 16 agosto:

Torino-Bolzano: lire 68 in seconda classe e L. 40 in 3.a cl.: gite facoltative: da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano 4, a Mendola o Caldaro 7. — **Torino-Gorizia**: 2.a cl. L. 72, in 3.a L. 46. Gite facoltative in 3.a cl.: da Gorizia a Trieste L. 2,60, a Pola o Fiume 12, a Postumia 9. Ingresso facoltativo alle Grotte di Postumia lire 5, acquistabile sul posto. — **Torino-Ancona**: L. 77 in 2.a cl. e L. 46 in 3.a. Gite facoltative in 3.a cl. da Forlì a Predappio L. 5, da Rimini a San Marino L. 7, da Ancona a Loreto 2,50. — **Torino-Pescara**: L. 51 in 2.a cl. e L. 54 in 3.a. — **Torino-Firenze**: L. 63 in 2.a cl. e L. 36 in 3.a. Gita facoltativa in 3.a cl. per Assisi L. 75. — **Torino-La Spezia**: L. 43 in 2.a cl. e L. 25 in 3.a. — **Torino-Livorno**: L. 55 in 2.a e L. 13 in 3.a. Gita facoltativa a Piombino L. 11, in 3.a cl. e all'isola d'Elba L. 21,65. — **Torino-Roma**: L. 89 in 2.a cl. e L. 53 in 3.a; gita facoltativa in 3.a cl. a Littoria Staz. L. 4 ed a Napoli L. 11. Per queste gite la partenza verrà effettuata nel giorno di sabato 12 agosto. — **Torino-Venezia**: L. 64 in 2.a cl. e L. 30 in 3.a. Acquistabile sul posto il biglietto d'ingresso alla Mostra del Veronese a L. 4. — **Torino-San Remo**: L. 41 in 3.a e L. 25 in 3.a. Per queste due ultime gite la partenza verrà effettuata nella notte del 12 al 13 agosto.

Gite del giorno 13 agosto di un sol giorno.

Torino-Bardonecchia: L. 11 in 3.a cl., gite facoltative da Ulzio a Claviere o Sestriere L. 9, a Pratieve L. 14. — **Torino-Susa**: L. 7 in 3.a cl.: gita facoltativa al Moncenisio L. 10. — **Torino-Genova**: L. 16 in 3.a cl. — **Torino-Alassio**: L. 20 in 3.a cl. — **Torino-Cuneo-Limone**: L. 14 in 3.a cl.: gite facoltative da Cuneo a Valgrana L. 6,50; a Caraglio L. 5; a Monterosso Grana L. 7,50, a Pradleves L. 8,50. — **Torino-Torre Pellice-Barge**: L. 7 in 3.a cl.: gite facoltative da Pinerolo a Perosa Arg. L. 2,50; a Perrero L. 6; a Fenestrelle L. 9,50; a Prali L. 10; a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8.

Nella Provincia gite da Aosta a Pré-St-Didier; da Novara a Varallo; da Alessandria ad Acqui e da Savona a Mondovì.

Gite del giorno 15 agosto di un sol giorno.

Torino-Bardonecchia e Torino-Susa: alle stesse condizioni del giorno 13. — **Torino-Varallo**: L. 10 in 3.a classe colle gite facoltative per Alagna L. 13,40; per Sampello L. 3,40; per Fobello Lire 9,40; per il Sacro Monte L. 1,60. — **Torino-Acqui**: L. 13; Ingresso alla Piscina L. 2 (facoltativo); gita facoltativa da Agliano L. 6, ad Agliano Terme L. 3, con diritto all'ingresso gratuito alla Fonte Salutis. — **Torino-Savona**: L. 16 in 3.a cl. — **Torino-Cuneo**: L. 11 in 3.a cl.: gite facoltative per Caraglio L. 5; per Valgrana L. 6,50; per Monterosso Grana L. 7,50; per Pradleves L. 8,50. — **Torino-Ormea**: L. 12 in 3.a classe: gite facoltative Castigliole Saluzzo-Casteldelfino L. 12,50; da Dronero ad Acceglio L. 10. — **Torino-Vicoforte S. Michele**: L. 13 in 3.a cl.: gite facoltative da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 5; da Vicoforte S. M. a Santuario L. 1,05; a Montaldo L. 3,50; a Roburent L. 4; a Serra L. 5; a Pamparato L. 6; a San Giacomo di Roburent L. 4.

Nella Provincia, treni Vercelli-Pallanza-Domodossola, Aosta-Pré-Saint-Didier, Novara-Varallo, Asti-Genova, Alessandria-Acqui.

Tutti i prezzi sopraindicati, riferibili a percorso sulle Ferrovie dello Stato, sono ridotti della metà per i viaggi dei ragazzi fra i 4 ed i 10 anni non compiuti.

Una vera folla ai botteghini di Porta Nuova

Anche ieri mattina, come ieri, come nei giorni precedenti una vera folla ha assalito i botteghini per la vendita dei biglietti popolari del Ferragosto. L'assalto è stato così impetuoso e nutrito che già verso le 10, erano esauriti i biglietti per Venezia, Gorizia, Ancona e Pescara e stavano avviandosi a una stessa rapida fine gli altri per le linee minori.

Un successo veramente senza precedenti e molti sono stati i delusi che avevano accarezzato il bel progetto di passare il Ferragosto a Venezia, e che, invece, sono rimasti senza biglietto. Questi sfortunati sarebbero ben lieti, se un nuovo treno per la regina dell'Adriatico fosse approntato e tale desiderio noi appoggiamo ben volentieri segnalandolo al competente Compartimento.

Per le linee minori

La ferrovia Torino-Valli di Lanzo effettuerà domenica un treno diretto in partenza da Torino alle ore 6,32, con fermata nelle stazioni di Lanzo, Germagnano, Travo, Pessinetto, Mezzenile e Ceres, in coincidenza con le autolinee delle Alte Valli.

Nei giorni 13 e 15 corrente anche sulle tranvie di Pianezza e Druento verranno venduti biglietti a prezzo ridotto: andata e ritorno 2.a classe da Torino a Pianezza o Druento con soppressione del supplemento festivo sul biglietto di corsa semplice: L. 4. Per le feste patronali di Venaria poi, nei giorni 13, 14 e 15 saranno messi in vendita biglietti a prezzo ridotto di L. 1,50 sull'andata e ritorno Torino-Venaria.

CICLISTI

Ricordate che i vostri velocipedi debbono essere costantemente muniti degli apparecchi per la segnalazione visiva, anche se circolino durante le ore diurne.

Se non vi avrete provveduto sarete passibili di contravvenzione anche circolando di giorno o portando a mano il velocipede.

Il Ministro Dino Grandi

Durante il soggiorno a Torino in occasione delle Grandi Manovre, il Ministro Guardasigilli ha visitato la R. Pinacoteca dove è stato ricevuto dal prof. Aru, qui fotografato al suo fianco.

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; Nuova York 2,49; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 56,35; Bruxelles 42,34; Amsterdam 132,71; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,14; Oslo 58,65; Varsavia 46,15; Belgrado 5,70; Praga 8,50. [illegible]

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

LATTICINI

[illegible]

VINI

[illegible]

Cento anni fa

La strada postale Asti-Acqui

INTERNO

L'ispezione generale delle regie poste rende noto al pubblico che la strada che da Asti tende ad Acqui, viene di essere superiormente dichiarata postale, mediante lo stabilimento di una stazione intermedia nella città di Nizza Monferrato e colle seguenti distanze, cioè: da Asti a Nizza Monferrato, poste 3 ½; da Nizza Monferrato ad Acqui poste 2 ½. Continuando sino allo stabilimento balneo-sanitario si conta un mezzo di posta di più. Finanto che la stazione di Nizza Monferrato non sia montata, dovrà tuttavia, in ogni occorrenza di servizio, aver luogo la comunicazione fra Asti ed Acqui mediante il riposo e la rinfrescata, in senso dell'Art. 6 del regolamento organico per la posta cavalli.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 10 agosto 1839)

L'OROSCOPO

Un poco di vivacità nelle idee non turberà la mattinata eccellente sia per le relazioni sentimentali che per le imprese artistiche, e per le attività innovatrici. La disposizione è all'affettuosità e alla dolcezza. Buon successo finanziario, inoltre, per tutti (Luna in sesquiquadrato con Marte, in parallelo con Venere, in sestile con Venere e con Giove). Disperderà un'ombra leggera (proiettata dalla Luna in semiquadrato con Saturno e Plutone) un bel sestile lunare con Mercurio e il Sole, e la giornata finirà in perfetta armonia.

LUMEN.

A tumulazione avvenuta, come Egli volle, la **Vedova**, la **Suocera**, la affezionata **Ughetti Adele** annunciano il decesso del

Cav. Egidio Martelli

Segretario Comunale a riposo

avvenuta a Rimella il 3 agosto 1939-XVII. (4003

La famiglia del Compianto

Dott. Ing. Comm.

Alfredo Rocca

commossa per le indimenticabili dimostrazioni date al suo adorato Estinto, nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringrazia le Autorità Politiche, Civili, Ecclesiastiche, le Amministrazioni di Enti Pubblici e quanti vollero, colla loro presenza o con scritti, partecipare all'immenso lutto che l'ha colpita. (19417

Nel primo doloroso anniversario della morte della mai abbastanza lacrimata (19330

Luisa Carello

Venerdì 11 agosto nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, saranno celebrate Messe di suffragio alle 5,30, 8,30; 9,30 funerale solenne. Il marito, i figli e parenti, memori, ringraziano tutti i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

GLI SPORT

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Gli italiani primeggiano in salita nella quinta tappa vinta da Litschi

Mollo 6°; Simonini 10°; Benente 12°

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucerna, 9 agosto.

Dopo la tappa di ieri l'altro, ecco oggi, malgrado la spiacevole eliminazione di Del Cancia, sofferente in seguito ad una caduta, un'altra giornata che può essere considerata veramente soddisfacente per la nostra rappresentanza al Giro della Svizzera. Come a Sierre, anche stasera, sul traguardo di Lucerna, tre italiani sono arrivati con la pattuglia di testa, classificandosi a pari tempo con il vincitore che è lo svizzero Litschi: Mollo al 6.o posto, Simonini al 10.o e Benente al 12.o, mentre Pasquini, che è giunto con Egli al seguito immediato del primo gruppo, è 14.o. Ma non è tutto. Sull'aspra salita del Brunig, quelli che hanno dominato in pieno, sono stati Mollo e Simonini, che hanno staccato tutti, lussemburghesi e svizzeri, arrivando in vetta con un vantaggio che, in relazione al dislivello relativamente ridotto di questo colle è senza dubbio notevole.

In questi ambienti è opinione generale, dopo la spettacolosa affermazione offerta oggi dai nostri, che gli italiani, e più specialmente Mollo, che si è aggiudicato l'odierno traguardo del Premio della Montagna, e Simonini, secondo della suddetta classifica, avranno modo di far rifulgere ancora meglio le loro doti di scalatori nelle due prossime tappe che ci porteranno sulle sommità del San Gottardo e del San Bernardino. Questo detto, notiamo come, malgrado il fatto che la vittoria di tappa sia stata oggi, ancora una volta, appannaggio di un elvetico, la Svizzera debba adattarsi, stasera, a veder, di nuovo, uno straniero indossare la maglia gialla.

Nuovo mutamento al comando

Wagner, sfiancato dallo sforzo di ieri, è stato oggi terribilmente in ritardo, mentre Didier che Pietro Clemens si sono tenuti costantemente con gli uomini di testa, tornando così a riprendere i due primi posti nella classifica generale.

Si è partiti da Thun, con tempo ridiventato fortunatamente ancora buono, alle ore 13. I cinquantanove corridori arrivati ieri sono tutti in lizza, ma dopo un paio di chilometri vi è già un eliminato, il ticinese Soldati, che è travolto da un'automobile del seguito. Si va, per ora, verso nord, in direzione opposta al colle del Brunig: le esigenze del Giro di Svizzera sono tali, che non si può lasciare fuori dal percorso la Capitale federale e neppure la cittadina di Burgdorf, ancora più a nord di Berna, dove il pubblico fa un'accoglienza entusiastica ai corridori.

E' appunto al passaggio a Burgdorf che, come al solito, sotto la spinta dell'ingente premio di passaggio qui stabilito, si verifica la prima fuga. Scappano una ventina di uomini fra i quali figurano i nostri Mollo, Benente, Simonini e Pasquini, mentre la maglia gialla Wagner se ne rimane indietro senza reagire, pur sapendo che nel gruppo dei fuggitivi figurano i due lussemburghesi Didier e Pietro Clemens che sono i suoi diretti competitori nella classifica generale. Al ritorno a Thun, al 100° chilometro, il plotone di testa ha un vantaggio notevolissimo: 8' 35" su di un secondo gruppo di una decina di uomini, fra i quali figura il nostro Del Cancia, e ben 7 minuti sul grosso, dove si tiene la maglia gialla.

Si passa a Interlaken e poi, dopo aver costeggiato le ridenti riviere del lago di Brienz, si attacca la salita del Brunig.

Mollo primo in salita

Sono poco più di 450 metri di dislivello, ma dislocati su di uno sviluppo lineare di appena sei chilometri. All'attacco della salita il plotone di testa conta venti unità. Mollo scatta immediatamente e già, dopo circa 150 metri, è riuscito a distaccarsi dai compagni, seguito solo da Simonini. In vetta, dove Mollo vince l'odierno Premio della Montagna, i passaggi, dietro ai due italiani, avvengono nel seguente ordine: a 20" E. Buchwalder, P. Clemens, Litschi, Dippelmann, Kern, Benente, Didier, Bolliger; a 45" Zimmermann, Lang, M. Clemens; a 1'40" Pasquini ed Egli; a 3'5" De Caluwé. La maglia gialla ha ben 10'40" di distacco.

Mollo e Simonini cercano di avvantaggiarsi per quanto è possibile sul tratto in discesa, ma in basso, trenta chilometri di piano ancora li separano dal traguardo e ben presto sono raggiunti da una decina di elementi. A Sarnen, a 27 chilometri dal traguardo, la chiusura di un passaggio a livello fa perdere agli uomini di testa una ventina di secondi a beneficio di Egli e Pasquini.

Nel tratto finale, verso Lucerna, il percorso è deviato attraverso un susseguirsi di brevi salite e discese e di numerosi tratti in curva che costituiscono un vero e proprio labirinto ed avvantaggiano notevolmente gli svizzeri, conoscitori del tracciato. Nella volata finale Litschi scatta già ad un centinaio di metri ed arriva con un distacco di oltre quattro macchine sul suo immediato inseguitore, E. Buchwalder.

Guido Tonella

ORDINE DI ARRIVO

1. LITSCHI (Svizzera) Km. 204 in 5.33'49" alla media di Km. 36.
2. Buchwalder E.; 3. Dippelmann; 4. Bolliger; 5. M. Clemens; 6. Mollo; 7. Zimmermann; 8. Lang; 9. P. Clemens; 10. Simonini; 11. Didier; 12. Benente; 13. Egli, 5.36'3"; 14. Pasquini; 15. Grosse, 5.30'; 16. De Caluwé; 17. Dorkmann, 5.30'0"; 18. Maag, 5.31' e 34"; 19. Kern, 5.31'23"; 20. Stettler, 5.32'16"; 21. Dubuisson, 5.35'5" ed altri nove corridori fra cui Wagner.

Partiti 58, arrivati 55.

CLASSIFICA GENERALE

1. Didier, 26.30'10"; 2. Clemens, 26.31'27"; 3. Zimmermann, 26.33'38"; 4. Bolliger, 26.34'37; 5. Egli, 26.35'21"; 6. Wagner, 26.40'47"; 7. Dippelmann, 26.44'35"; 8. Litschi, 26.46'10"; 9. Lang, 26.46'24"; 10. Simonini, 26.49' e 37" (dist. 19'27"); 11. Benente, 26.49' e 48"; 12. Buchwalder, 26.50'16"; 13. Amberg, 26.54'34"; 14. Nievergelt, 26.58'56"; 15. Mollo, 27.2'9"; 16. Clemens M.; 17. Dubuisson; 18. Pasquini; 41. Magni.

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Svizzera, 79.43'26"; 2. Lussemburgo, 80.4'9"; 3. Italia, 80.41'42"; 4. Belgio; 5. Germania.

CLASSIFICA PREMIO DELLA MONTAGNA

1. Didier, p. 24; 2. Buchwalder, 20; 3. Zimmermann, 19; 4. Bolliger, 17; 5. Egli, 17; 6. Clemens P., 16; 7. Wagner, 16; 8. Dippelmann, 15; 9. Amberg, 13; 10. Mollo, 10; 11. Magni; 12. Simonini.

Le Nazioni iscritte ai campionati del mondo

Roma, 9 agosto.

Alla chiusura delle iscrizioni per le varie specialità dei campionati ciclistici del mondo, chiusura avvenuta il 4 corrente, risultavano iscritte le seguenti nazioni:

Velocità dilettanti: Italia, Slovacchia, Cina, Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Svizzera, Belgio, Ungheria, Polonia.

Velocità professionisti: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Svizzera, Romania, Belgio, Polonia.

Mezzofondo: Italia, Francia, Spagna, Germania, Danimarca, Svizzera, Belgio, Olanda, Polonia.

Inseguimento: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Svizzera, Belgio, Polonia.

Strada dilettanti: Italia, Slovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Svizzera, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Jugoslavia, Ungheria, Svezia, Polonia.

Strada professionisti: Italia, Spagna, Francia, Germania, Olanda, Romania, Svizzera, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Stati Uniti, Inghilterra, Polonia.

L'elenco nominativo degli iscritti alle singole gare verrà pubblicato con un prossimo comunicato.

Le atlete italiane per l'incontro di Dresda

Roma, 9 agosto.

La rappresentativa italiana femminile di atletica leggera, che dovrà incontrare il 13 corrente, a Dresda, la squadra della Germania, è stata così formata: *m. 100:* Lucchini e Testoni; *m. 200:* Alfero e Cattaneo; *m. 80 ostacoli:* Testoni e Valla (capitano della squadra); *salto in alto:* Bonnamaro e Spaggiari; *salto in lungo:* Bellini e Piccinini; *lancio del giavellotto:* Baltaben e Comin; *getto del peso:* Piccinini e Grossi; *lancio del disco:* Cordiale e Gabric; *staffetta 4 per 100:* Alfero, Lucchini, Cattaneo e Testoni.

L'INIZIO DELLA CACCIA

Apertura unica e apertura duplice

Il Calendario Venatorio che regola l'esercizio della stagione estivo-autunnale, di imminente inizio, non ha apparentemente nulla di nuovo in sè; esso infatti stabilisce due aperture e sancisce norme di protezione per qualche specie.

Anche quest'anno vi saranno due regimi di caccia: nella maggioranza delle Provincie (61) avremo due aperture con inizio al 13 agosto; nella minoranza (38) una sola apertura al 3 settembre.

In origine, prima della pubblicazione del Calendario Ministeriale, le Provincie, che seguendo anche direttive superiori, si erano orientate su una sola apertura erano quarantadue. A divulgazione avvenuta, parecchie di esse hanno mutato opinione e si sono orientate verso la duplice. Anteponendo forse consuetudini ed usi locali, che in molti casi si possono considerare ampiamente superati dalle mutate condizioni dell'*habitat*, agli interessi ed alle necessità faunistiche.

La caccia si aprirà al 13 agosto, per proseguire nei giorni 14 e 15, e poi segnare due soste, in attesa rispettivamente dei giorni 26 e 27 nelle Provincie di Pavia, Cremona, Mantova, Verona, Bergamo, Brescia, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Pola, Zara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Chieti, Teramo, Bari, Lecce, Taranto, Matera, Firenze, Arezzo, Perugia, Terni, Lucca, Roma, Littoria, Aquila, Benevento, Avellino, Potenza, Campobasso, Napoli, Salerno, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro, Sassari, Milano, Forlì, Ravenna, Belluno, Pistoia, Pesaro, Como, Apuania, Brindisi, Parma, Agrigento, Palermo, Frosinone, Catania.

Nelle altre Provincie, comprese le 7 del Piemonte e le 4 della Liguria, si avrà una sola apertura unica generale al 3 settembre.

Tecnicamente parlando queste disposizioni condenseranno i cacciatori delle Provincie interessate in circoscritte località, ed in questo converranno anche i più entusiasti di quelle Provincie che hanno una sola apertura. Lo spostamento di masse, anche se forte in alcune di esse non dovrebbe arrecare danni alla selvaggina protetta, se le Commissioni provinciali avranno ottemperato alle disposizioni ministeriali; non mancheranno però i carnieri vuoti colla melanconica confessione che non conveniva muoversi e lagnanze di conduttori di fondo.

Il Calendario Venatorio di quest'anno, per chi sappia comprenderne la portata, può segnare un orientamento verso un'unica apertura generale, a carattere nazionale.

Dal 13 agosto al 3 settembre intercorrono infatti 21 giorni: per le provincie che hanno chiesto la duplice apertura le giornate di caccia sono ridotte a cinque e si potrà cacciare limitatamente nelle località dove la caccia alla quaglia, alla tortora, ai passeracei, ai palmipedi ed ai trampolieri non può nuocere alla *selvaggina stanziale protetta*. Abbiamo cioè limitazione di tempo e di luogo.

La limitazione di tempo, o meglio la concessione a giornate, salvo grave errore da parte nostra, rappresenta, in questa forma almeno, una grande novità per la caccia italiana; i cacciatori sono chiamati a dare duplice prova della loro maturità sportiva: rispetto alla inevitabile selvaggina protetta che alzeranno, rispetto alle località vietate.

Solo le Provincie a duplice apertura potranno dirci della disciplina dei loro cacciatori e di tutti quelli che hanno ospitato. Se vi saranno state intemperanze, esse saranno state, naturalmente, opera non dei cacciatori locali, ma solo di quelli ospitati!

La voce pubblica sosterrà sempre questa tesi, avvalorata da generali testimonianze, tra le quali, e saranno le più avvalorate, quelle dei più... esuberanti seguaci di Diana della località.

G. L. D.

Federico Tesio nominato senatore

Fra i senatori di recentissima nomina è compreso Federico Tesio. Distinzione meritatissima, quella del gentiluomo torinese che, in oltre trent'anni di appassionato lavoro, ha saputo dare allo sport ippico nazionale tanta dovizia di trionfi. I maggiori successi dell'ippica italiana sono legati al nome del leggendario « mago di Dormello », il quale ha espresso dai suoi allevamenti cavalli di altissima classe internazionale quali Burne Jones, Scopas, Giambologna, Apelle, Cranach, Delleana, Jacopa del Sellaio, Cavalier D'Arpino, Nesiotes, Niccolò Pisano, Sanzio, Navarro ecc., signori di tutte le piste. Innumerevoli sono i « Grandi Premi » e i « Nastri azzurri » che sono stati riportati dai colori della sua scuderia. Fra tutti primeggia il clamoroso trionfo riportato da Nearco, puro prodotto tesiano, nel « Gran Premio di Parigi » del 1938, dopo il brillante secondo posto riportato nella stessa gara l'anno precedente da Donatello II. Il fatidico Tesio, fra tanti nomi della scienza, dell'arte, dell'industria, del lavoro, premia anche un uomo che in questo particolare campo dello sport ha saputo tanto brillantemente primeggiare.

I tiratori italiani ai campionati mondiali

Roma, 9 agosto.

Il 16 corrente avranno inizio a Berlino, al campo di Wannsee, le gare di tiro al piattello per l'aggiudicazione dei titoli di campione tedesco, di campione europeo e di campione del mondo.

Per quest'ultimo campionato la gara si inizierà il giorno 17 e si concluderà il 20 agosto. L'Italia parteciperà, per la prima volta, in forma ufficiale all'importantissima competizione.

Dopo una non breve serie di tiri selettivi, la rappresentativa italiana è stata formata con i seguenti tiratori: Candelotti, Pier Vitali, di Roma; Baldi, Manfredi, Ramponi, di Bologna; Lottero, di Savona; Elefante, di Bari; Jacquier, di Firenze; Rossini, di Ancona.

NOTIZIARIO

Su designazione dell'U.N.I.R.E. il tenente colonnello Gino Poledrini è stato nominato commissario straordinario dell'Ente Nazionale corse al trotto.

A seguito della volontaria rinuncia, per motivi di studio, dello schermitore Rocchino, il suo posto, nella squadra di fioretto, che disputerà il Campionato del mondo a Merano, sarà preso da Verratti, Montano, a cui è stata concessa la necessaria licenza, è stato invitato a partecipare agli allenamenti collegiali.

La Federazione Finlandese di scherma, oltre ad inviare ai Campionati del mondo alcuni schermitori per le gare individuali di fioretto e spada e di sciabola a squadre, farà seguire i campionati dai signori maggiore Saastamoinen, Hornborg e Sjöblom, in qualità di osservatori.

L'incontro Italia-Germania di rugby, già precedentemente fissato alla data del 25 febbraio, su richiesta della federazione germanica è stato rinviato al 10 marzo prossimo, e si disputerà a Stoccarda.

Una gita a Milano e Varese, in occasione dei campionati ciclistici del mondo, verrà organizzata dal Direttorio 1a Zona della F. C. I.

Prossime gare

BORGHETTO S. SPIRITO - Torneo bocciofilo internazionale « Coppa Isolabella ». Domenica 13 corr.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Circuito di Crava, cicl. cat. allievi: 1. Toma G. S. Alessandrini Km. 70 in ore 2.4'; 2. Moraglio; 3. Bruno; 4. Piatti; 5. Ciampora.

Città di Torino

Avviso di rinvio d'aste

IL PODESTA' RENDE NOTO CHE:

a) l'appalto della manutenzione dei giardini e delle alberate per il triennio 1939-1941 che doveva aver luogo il 10 corrente;

b) l'appalto per le imprese della manutenzione e ripristini del suolo pubblico per il triennio 1939-1941 che doveva avere luogo l'11 corrente;

sono rinviati al giorno 5 e 6 settembre 1939-XVII rispettivamente.

DISAVVENTURA DI CALVO
— Siete sicuro d'avermi venduto una lozione per i capelli?...

— Signora, credo di aver confuso la presa di corrente, perchè la radio brucia e la cucina elettrica suona un valzer!...

— Siete un uomo normale e volete fare il «gigante» nel mio circo?!
— Ma io sono un «gigante-nano».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 10 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 189

SPAGNA TOTALITARIA

Tutto il potere a Franco nella nuova struttura del governo

Il Caudillo potrà emanare decreti senza interpellare i ministri
Costituzione d'una Giunta militare di difesa - L'inserimento della Falange nello Stato e i suoi compiti nel campo del lavoro

Madrid, 9 agosto.

Mentre le grandi agenzie ieri facevano circolare a Tangeri, a Londra ed a Parigi le liste più o meno probabili della composizione del nuovo governo spagnolo, [illegible] frettolosamente l'anticamera del Quartier Generale di Burgos coi corridoi di un qualunque Parlamento, il generale Franco dettava la legge di trasferimento del governo, legge d'importanza capitale per l'organizzazione della nuova Spagna e di fronte alla quale l'attribuzione di questo o di quel dicastero perde qualsiasi importanza.

La legge costitutiva del nuovo governo comprende quattro punti principali: accrescimento della figura del Caudillo; soppressione della vice-presidenza del Governo; istituzione di una Giunta di difesa; assorbimento delle attività sindacali finora dirette dal governo, da parte della Falange, che entra a far parte perciò della direzione effettiva dello Stato. Illustriamo brevemente ciascuno di questi [illegible] fondamentali che danno un rilievo così netto al nuovo governo spagnolo.

Nessuna reggenza

Accrescimento dell'autorità del Capo dello Stato. — *La portata di questa decisione è sufficientemente indicata chiarendo che la nuova legge riconosce al Caudillo la facoltà di dettare leggi e decreti senza sottoporli alla previa approvazione del Consiglio dei Ministri il quale, tuttavia, avrà sempre una funzione consultiva ed anche deliberativa nell'amministrazione normale dello Stato. Ma questa funzione e questa autorità del Consiglio [illegible] subordinate alle supreme decisioni insindacabili del Capo, al quale viene, di conseguenza, attribuito un potere praticamente sovrano. Il rafforzamento dell'autorità del Capo dello Stato è una diretta derivazione dell'esperienza di guerra ed è dovuto anche al fatto che il nuovo stato di cose non è ancora stabilito con quel carattere pacifico e quieto che forse sarebbe stato follia sperare dopo le tragiche, recenti convulsioni sociali. Di fronte ai criteri disparati che si manifestavano circa il carattere da dare alla sua funzione di Capo, Franco ha arditamente eliminato tutto ciò che poteva indebolire od allontanare la sua autorità personale e si è preoccupato di rafforzare questa autorità in modo da raggruppare intorno ad essa tutte le forze [illegible] del paese, evitando lo scatenarsi di rivalità e di ambizioni personali per una corsa al potere che la propria elevazione al Cancellierato avrebbe fatalmente indetta. Non vi sarà nessun candidato al governo, poichè il governo rimarrà nelle mani di Franco. Il Generalissimo rinuncia ad assumere il titolo di Reggente e lascia tranquillamente incagliati i profeti stranieri di una immediata od imminente trasformazione del regime da cui questa o quella potenza avrebbero creduto di poter trarre benefici per la propria politica.*

Supremo Capo politico

Viene a sparire, grazie a questa sana decisione, ogni pericolo di fluttuazione nella politica del governo; si elimina la possibilità che la designazione di un capo del governo possa essere interpretata come il preannuncio di una determinata politica da seguire in luogo di un'altra; con Franco al governo, la Spagna ed il mondo sanno che questo paese sarà governato senza seguire tendenze o preferenze personali ma secondo quei principii di ordine generale e permanente che scaturiscono dalla storia della Spagna e che sono stati rafforzati dalla recente tragica esperienza.

Soppressione della Vicepresidenza del Governo. — *Altra decisione di grande importanza, perchè trasforma, senza parere, l'equilibrio della compagine governante e coincide nel rafforzare l'autorità del Capo dello Stato. L'ascensione progressiva della figura di Franco, che [illegible] condottiero delle armate si distaccava a poco a poco dall'ambiente amministrativo dei ministeri salendo ai fastigi di una quasi sovranità, aveva fatto sì che la Vicepresidenza del governo — carica esercitata fino ad oggi dal conte De Jordana — assumesse a poco a poco un maggior rilievo. Franco si sentiva in certo senso rappresentato presso il governo dal vicepresidente, il quale a sua volta diveniva fatalmente il responsabile diretto e il capo effettivo del governo nei confronti del Capo dello Stato. Questo processo è radicalmente interrotto dalla nuova legge. La Vicepresidenza scompare, ed il Caudillo [illegible] non solo la veste di supremo Capo politico, ma altresì quella di direttore effettivo della compagine ministeriale.*

La Spagna non avrà un dirigente ufficioso a fianco di un presidente decorativo. Al di sopra dei Ministri semplici amministratori vi è una sola autorità ed una sola responsabilità quella di Franco. Nessuna influenza potrà tentare di dissociare il blocco compatto del governo.

Istituzione di una Giunta di difesa. — *Questo è un organismo collaterale al governo e indipendente in certo senso da esso, il quale comprenderà soltanto i tre Ministri della guerra, della marina, dell'aria sotto la presidenza del Capo dello Stato. Si tratta, in sostanza, della coordinazione di tutti i poteri militari sotto il comando diretto del Caudillo. I tempi rischiosi che vive la Spagna nel mondo di oggi, la loro necessità di imporre [illegible] la pacificazione interna hanno consigliato a Franco questa unità di comando che è necessaria per ottenere rapidità e sicurezza nell'azione. Il provvedimento è dettato per altro dalle attuali condizioni della vita europea; una gran parte della legge è consacrata a temi militari: Franco vuole che il popolo spagnolo si senta protetto da una politica militare vigile e ferma.*

Passaggio delle attività sindacali sotto l'autorità diretta del Partito. — *Con questa decisione Franco libera lo Stato da un compito al quale esso non riusciva a adattarsi e dà alla Falange il modo di provare ed affinare le proprie capacità organizzative entrando in pieno nella vita dello Stato. Il concetto del partito unico, proclamato finora in modo piuttosto astratto e convenzionale, troverà per la prima volta una applicazione concreta. Le masse che erano portate a vedere nella Falange una organizzazione di parata sul tipo della «unione patriottica» suscitata dal generale Primo De Rivera dovranno ricorrere ora al Partito per tutte le questioni pratiche relative all'attività operaia ed agricola. La Falange, trasformata dalla guerra fatta popolo, ingrossata dall'apporto di centinaia di migliaia di aderenti reduci dagli antichi sindacati di sinistra, supererà meglio la difficile crisi di coscienza affrontando i problemi concreti del lavoro e della produzione, che non riducendosi ad una vuota attività propagandistica. Quest'ultima disposizione è fra le più importanti perchè non regola soltanto l'attività del Governo ma rinvigorisce altresì la nuova costituzione politica e [illegible] del paese.*

La composizione definitiva del Gabinetto sarà nota domani o dopodomani.

Riccardo Forte

Completa adesione della stampa spagnola

Burgos, 9 agosto.

La legge concernente la nuova organizzazione del Governo è commentata dalla stampa al completo. I giornali mettono in risalto il fatto che i poteri del Caudillo sono stati in tal modo ampliati.

L'A.B.C. scrive che il popolo spagnuolo saluta l'intervento personale del Generale Franco negli affari governativi come la garanzia di una direzione unita dello Stato.

Il Yet scrive: «La Spagna ha concentrato grandemente la forza e l'iniziativa del proprio Governo al fine di realizzare il più rapidamente possibile la rivoluzione nazionale».

Il Ministro Göbbels a Venezia visita Porto Marghera (Telefoto)

Ferite al prestigio inglese

Crisi dell'Imperial Airways

Miseria e epidemie nelle colonie

Londra, 9 agosto.

Uno degli argomenti delle conversazioni londinesi di oggi era la decisione della grande compagnia di aviolinee Imperial Airways di ridurre il numero dei passeggeri ammessi sulle rotte fra l'Inghilterra e i Dominî e i possedimenti d'oltremare, riduzione che equivale ad una sospensione completa dei servizi passeggeri, fatta eccezione di coloro che hanno già prenotato dei posti.

Gli inglesi hanno provato un senso di umiliazione nell'apprendere che l'industria aeronautica è incapace di provvedere alla doppia richiesta, militare e civile, mentre altri Paesi, che come la Germania sono accusati di avere capovolto il sistema economico e di passare assolutamente in ultima linea ogni bisogno civile, si trovano in grado di aumentare l'aeronautica militare e, allo stesso tempo, costruire apparecchi per le aviolinee interne ed anche per la esportazione. Si ha il sospetto che in tutta questa faccenda la colpa ricada sugli organizzatori e che l'Inghilterra, a causa dell'armamento accelerato, sia in preda a molta confusione. L'intera stampa va oggi in cerca dei responsabili, senza naturalmente trovarli perchè il male ha radici profonde.

All'ultima ora si sarebbe trovato un rimedio, secondo alcuni giornali, nel senso che la posta e i pacchi che l'Imperial Airways si è impegnata contrattualmente a trasportare, saranno mandati a destinazione a bordo di apparecchi dell'aeronautica militare. Neanche in tale maniera si riuscirà tuttavia a riparare al danno morale prodotto dal comunicato di ieri sera. Da qualunque lato lo si esamini, il documento rivela deficienze gravi nell'organizzazione britannica. Se, putacaso, non fosse del tutto vera l'affermazione che l'aviolinea — la quale si vantava di essere la più importante del mondo — non ottenne in tempo gli apparecchi ordinati all'industria, rimarrebbe vera quella che l'Inghilterra manca di un sufficiente numero di piloti addestrati. Rimarrebbe vero, d'altro canto, il rilievo che negli ultimi tempi si sono verificate, una dopo l'altra, gravissime sciagure le quali hanno privato la compagnia di alcune diecine dei più grandi apparecchi, e se tale aspetto del problema non è stato sottolineato più degli altri, si è perchè non si voleva allarmare il pubblico viaggiante.

Questo colpo al prestigio dell'aviazione civile britannica, giunge a breve distanza da una umiliazione subita di recente. E' noto che l'Inghilterra sperava di essere la prima ad inaugurare i servizi regolari di passeggeri attraverso l'Atlantico. Ma ora si è compiuta la prima traversata di un aeroplano inglese carico di sola posta, mentre le aviolinee americane gestiscono da due mesi un regolare servizio di passeggeri attraverso l'oceano.

L'Imperial Airways corre il rischio ora di vedere immobilizzato in America il Caribou che, come si è detto, ha varcato l'Oceano portando della posta. C'è infatti a New York una famiglia che domanda dall'aviolinea britannica un indennizzo di quattro milioni di lire per la morte della signora Miller avvenuta a bordo dell'idrovolante *Chevalier* che faceva servizio fra gli Stati Uniti e l'isola Bahamas ed è precipitato in mare mesi or sono. L'avvocato della famiglia sta considerando il problema di far mettere il *Caribou* sotto sequestro.

Un altro colpo grave è stato segnalato poi alla Compagnia londinese da Bassora, dove l'idrovolante *Australia* è rimasto oggi danneggiato.

Nè qui si fermano le ferite al tradizionale orgoglio britannico. I circoli coloniali che sono ancora sotto l'impressione delle recenti rivelazioni fatte sulle condizioni miserevoli della popolazione indigena della colonia del Gambia che muore letteralmente di fame, hanno accolto con profonda impressione la notizia che una epidemia di colera si è sviluppata nelle provincie dell'India. Dai primi telegrammi ricevuti a Londra le vittime dell'epidemia ammonterebbero già ad oltre duemila. Benchè manchino particolari si attribuisce all'estrema miseria fisiologica delle popolazioni indigene ed alla trascuratezza delle autorità sanitarie britanniche la causa principale del flagello che potrebbe in breve assumere proporzioni disastrose.

Irlanda e Inghilterra

Ripresa degli attentati con le lettere all'esplosivo

Londra, 9 agosto.

Nella buca delle lettere d'un ufficio postale di Blackpool sono state nuovamente rinvenute delle lettere contenenti esplosivo. La qualità di questo era tale che nel caso di scoppio il muro dell'ufficio sarebbe stato distrutto.

In Palestina

Tre poliziotti ebrei uccisi da una bomba

Guardacoste inglese affondato in seguito ad un'esplosione

Gerusalemme, 9 agosto.

Tre agenti della polizia ebrea sono rimasti uccisi mercoledì dall'esplosione di una bomba che, interrata in precedenza sulla strada, è esplosa allorchè è stata urtata dal veicolo che trasportava gli agenti nei pressi del centro di colonizzazione ebraico di Akron a sud di Tel Aviv.

Si apprende inoltre che il guardacoste inglese della polizia palestinese *Sincad* è affondato presso l'Uadi Lahk a sud di Nathania per l'esplosione di una bomba. Dell'equipaggio composto di sette uomini, un sergente inglese è stato dilaniato dall'esplosione e due agenti di polizia, uno inglese e l'altro ebreo, hanno riportato ferite di una certa gravità e sono stati ricoverati all'ospedale di Caifa. Gli altri quattro membri dell'equipaggio, ricoverati pure essi all'ospedale perchè colpiti da choc nervoso, hanno potuto uscire con i propri mezzi dopo le prime cure.

Un arabo impiegato al municipio di Giaffa è stato assassinato nella parte vecchia della città. Si crede che gli assassini che l'hanno freddato con parecchi colpi di arma da fuoco siano ebrei.

Grave incidente alla frontiera polacco-tedesca

Sparatoria contro una pattuglia germanica - Soldato tedesco ferito

Varsavia, 9 agosto.

Un grave incidente è avvenuto alla frontiera fra la Polonia e il Reich presso Kamienica Krolewska.

Secondo la versione dell'agenzia «Pat» una pattuglia di tre soldati tedeschi sarebbe penetrata per 300 metri in territorio polacco. Una guardia di confine polacca avrebbe ordinato alla pattuglia tedesca di fermarsi e quindi avrebbe sparato una fucilata in aria. Poichè, sempre secondo l'agenzia «Pat», i soldati tedeschi non si sarebbero fermati, la guardia polacca ha sparato contro la pattuglia ferendo un soldato tedesco. La pattuglia tedesca si sarebbe quindi ritirata in territorio del Reich conducendo seco il ferito.

Linea aerea in Argentina sospesa dal Governo

Londra, 9 agosto.

Il *Daily Telegraph* riceve da Buenos Aires che quel Governo ha sospeso i servizi della aviolinea istituita fra l'Argentina e l'Uruguay.

Daladier prolunga la sua vacanza

Ma non mancano profeti di sventura per il Ferragosto

Parigi, 9 agosto.

Daladier, il cui ritorno nella capitale era previsto per oggi, prolungherà invece la sua crociera e alla Presidenza del Consiglio si dichiara che nulla per il momento esige la presenza a Parigi del capo del Governo. Questa assenza di Daladier è considerata come un sintomo rassicurante della situazione tanto che la stampa parigina, pur astenendosi dal manifestare un ottimismo troppo accentuato, esamina con calma la situazione anche dopo il viaggio del Gauleiter di Danzica Forster a Berchtesgaden, chiamatovi a rapporto dal Führer, notizia che in altri momenti sarebbe stata accolta non senza inquietudine.

D'altra parte l'idea, che sembra ondeggiare nell'aria, di una conferenza, accolta dagli uni con soddisfazione mentre altri si impenriano al ricordo di Monaco, contribuisce indiscutibilmente a calmare i nervi esacerbati dalle informazioni provenienti dall'estero e che distribuiscono successivamente e generosamente inquietudine o calma secondo il metodo delle docce scozzesi che producono di solito reazioni salubri ma che talvolta possono provocare anche la fatale polmonite. L'idea che domina nelle chiose dei giornali parigini sembra essere quella che ormai tutto dipende da Hitler. Il Führer ha misurato la decisione franco-britannica e valutato esattamente le forze franco-inglesi? Si chiedono i giornali. Se sì, la guerra non avrà luogo; in caso contrario, è lecito aspettarsi tutto.

Negoziare sta bene, ma in quali modi e a proposito di che, dopo che la Germania ha dichiarato su tutti i toni che la condizione preliminare di qualsiasi negoziato è il riconoscimento dei suoi diritti cioè la cessione di Danzica e la restituzione delle colonie? si chiede.

L'Action Française, che non possiamo certo annoverare fra gli ottimisti e che mostra di temere più che mai che la Germania si ostini a credere che l'ultima volontà di resistenza proclamata dalle potenze democratiche possa crollare e che il Reich riesca ad ottenere quello che vuole senza sguainare la sciabola.

Il *Temps* conferma che le potenze democratiche e la Polonia sono fermamente decise a non cedere e, segnalando che la speranza del Reich, che faceva assegnamento sulla politica di intimidazione che gli era così ben riuscita l'anno scorso nell'Europa centrale, è svanita, scrive che la vera questione è ora quella di sapere se il Reich autorizzerà o no Forster a prendere iniziative tali da creare un fatto compiuto e a porre l'Europa in presenza di una situazione alla quale la Polonia, per legittima preoccupazione di difendere i suoi diritti e i suoi interessi vitali, avrebbe il dovere di reagire quali possano esserne le conseguenze. Se tale non è il caso e se le istruzioni date dal Führer al Gauleiter Forster mirando a moderare lo zelo dei nazisti e impedire un colpo di scena a Danzica, bisognerebbe scorgervi l'indizio che la Germania, senza rinunciare alle sue rivendicazioni fondamentali, cercherà di temporeggiare per lo meno fino a quando ai primi di settembre il Führer abbia preso al congresso nazista di Norimberga definitivamente posizione.

La nota Genoveffa Tabouis attribuisce invece, nell'*Oeuvre*, al Duce un'azione mediatrice. Secondo la fantasiosa informatrice diplomatica dell'organo radico-massonico, l'Italia suggerirebbe alla Germania di realizzare senza indugio un dominio definitivo e totale sui paesi dell'Europa centrale allo scopo di attingervi risorse economiche; assicurarsi concorsi militari (per esempio in Ungheria) o delle neutralità che agiscano (Bulgaria, Jugoslavia e forse Romania), l'adesione del Giappone al Patto di acciaio per diminuire il valore dell'alleanza anglo-franco-sovietica, per obbligare le democrazie a immobilizzare delle forze in Estremo Oriente e per colpirle in una parte vitale dei loro imperi; e infine l'adesione della Spagna all'Asse Roma-Berlino. Il giorno in cui le due Potenze totalitarie avessero raggiunto questi obbiettivi sarebbero invincibili e potrebbero imporre le loro condizioni alle democrazie occidentali senza bisogno di dover ricorrere alla guerra. Naturalmente vi segnaliamo questa informazione per puro debito di cronaca.

Comunque il prolungarsi dell'assenza del Capo del Governo da Parigi è ritenuto un sintomo rassicurante soprattutto quando le Cassandre non mancano di preannunciare per il 15 corrente eventi più o meno catastrofici.

Daladier ha, d'altra parte, da fronteggiare difficoltà molto gravi di ordine interno. Infatti mentre nel *Populaire* Blum continua la sua veemente campagna contro il Capo del Governo accusandolo di aver provocato con un cinico voltafaccia scientemente il capovolgimento della maggioranza parlamentare che determinò la liquidazione definitiva del fronte popolare, alcuni comunisti fra i più influenti confessano che contano di prendere come punto di partenza della loro agitazione lo sciopero generale. Questo dovrebbe scoppiare nel prossimo ottobre e sarebbe un «nuovo giugno 1936». E questa volta la Confederazione generale del lavoro non porrebbe dei limiti agli obiettivi dei suoi aderenti cosicchè essi potrebbero spingersi fino in fondo. Allo sciopero generale seguirebbero le occupazioni delle fabbriche, le agitazioni di ogni sorta che si sono verificate all'inizio del Ministero Blum e che già tentarono in quel momento di aprire un periodo rivoluzionario.

Alle Terme di Caracalla

Il Duce assiste alla popolarissima di «Carmen»

Roma, 9 agosto.

Viva era l'attesa del popolo per la seconda recita popolarissima al teatro di masse che, voluta dal Duce e a beneficio delle Colonie climatiche della GIL, ha allineato artisti di valore, quali Gabriella Besanzoni, Benvenuto Franci ed altri.

Mancano pochi minuti all'inizio dello spettacolo. L'immensa platea delle Terme di Caracalla inondata da un giuoco festoso e policromo di luci, è gremito in ogni ordine di posti di spettatori. Circa ventimila sono, e tutti del popolo. Popolo il quale, perfettamente conscio dei provvidenze riservategli dal Regime, di tratto in tratto, con applausi e invocazioni, manifesta tutta la propria gratitudine al Duce.

Le masse corali sono già al loro posto e così l'orchestra. Il direttore maestro De Fabritiis era già presso il podio, quando nelle adiacenze della scalinata dell'ingresso d'onore si è notato un movimento insolito. Ed ecco alcune braccia degli spettatori che ne sono più vicini, s'irrigidiscono nel saluto romano. La moltitudine ha già compreso. Ventimila visi si protendono ansiosi in avanti.

L'entusiasmo esplode e si propaga, irruente, in tutta la platea. Dalla moltitudine poi, altissimo, si [illegible] il martellante grido di «Duce! Duce!». E in questo grido unanime che si ripercuote ed echeggia nelle secolari mura arrossate da fasci di luce, vi è tutta la profonda riconoscenza e la testimonianza della fede inestinguibile di questo popolo lavoratore.

Il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito, dai Sottosegretari di Stato agli Interni e all'Africa Italiana, dal Vice Governatore di Roma, dal segretario particolare e dal federale, risponde al [illegible] entusiasmo della folla con il braccio teso nel saluto fascista. L'eccezionale spettatore prende posto in una poltrona d'orchestra. Ancora una dimostrazione di entusiasmo, poi le luci si spengono. Il sipario si dischiude. Le note dell'orchestra echeggiano. La Carmen ha inizio.

La magnificenza dello spettacolo si rivela ognor crescente. Il Duce, che si interessa visibilmente allo spettacolo, dà nei momenti più salienti dell'esecuzione il segnale degli applausi.

E così fino alla fine dell'atto, suscitando l'entusiasmo della folla che evoca alla ribalta gli interpreti, i quali rispondono salutando romanamente.

Poi la folla rinnova al Fondatore dell'Impero la vibrante manifestazione e il grido di Duce! Duce! torna possente a echeggiare altissimo.

La dimostrazione si ripete ancor più fervida prima del terzo atto, allorchè l'orchestra, gli interpreti e le masse corali intonano «Fano a Roma».

Al termine dello spettacolo, curato dal Governatorato in tutti i suoi minimi particolari, mentre la orchestra intona «Giovinezza», il popolo indirizza al Duce una nuova imponente manifestazione, cui si uniscono gli artisti, le masse corali e tutte le maestranze del teatro. Poi il Duce lascia le Terme.

Da oggi sono in vigore le nuove disposizioni sulla circolazione delle biciclette

Roma, 9 agosto.

Da domani, 10 agosto, entreranno in vigore le disposizioni di legge sulla circolazione delle biciclette. Il provvedimento, annunciato da tempo e ricordato in continuità da tutta la stampa, dovrà essere applicato con disciplina da tutti senza eccezioni e senza scusanti. Non è possibile ammettere discriminanti per coloro i quali, per negligenza od imprevidenza, non hanno messo in regola i propri velocipedi.

Il dispositivo catarifrangente, del quale ogni velocipede deve essere munito, deve — com'è noto — essere approvato dal Circolo ferroviario di Milano, e portare impressi gli estremi di tale approvazione. In merito alla leggenda che deve essere impressa in ogni dispositivo, il Ministero delle Comunicazioni diramò a suo tempo il seguente comunicato: «Il Circolo ferroviario di Milano, cui per Legge è demandata l'approvazione dei dispositivi catarifrangenti per biciclette, a rettifica di una notizia non completamente esatta apparsa nei giorni scorsi sulla stampa e per norma di tutti i ciclisti, precisa che i catarifrangenti del tipo approvato debbono portare impressa la leggenda seguente: «Approvazione I. C. F. n. ...» senza alcun'altra indicazione relativa nè a città, nè al Circolo, in quanto con la sigla I.C.F. resta già individuato il Circolo ferroviario di ispezione di Milano, che ha eseguito le prove».

Il compiacimento di Asti per la nomina a senatore del Gr. uff. Penna

Asti, 9 agosto.

La notizia della nomina del gr. uff. Giovanni Penna a senatore del Regno, sparsasi in città, ha destato viva soddisfazione nella cittadinanza e soprattutto negli ambienti nei quali il nome e l'opera cospicua di questo fiero ottuagenario astigiano, dalla tempra dura di autentico piemontese, sono noti e apprezzati in tutto il loro valore.

Nella sua città natale il senatore Penna ha profuso, ispirato da filiale attaccamento e da profondi sensi umanitari e patriottici, una parte cospicua della sua fortuna.

Imminente visita a Trieste del Presidente del Consiglio jugoslavo

Belgrado, 9 agosto.

A tarda sera si è appresa la notizia della prossima visita del signor Zvetkovic presidente del Consiglio jugoslavo, a Trieste, ove si recherà dopodomani per visitarvi le organizzazioni sociali, dopolavoristiche ed assistenziali create dal Regime. Nonostante l'ora tarda la notizia ha sollevato un'infinità di commenti e accalorate ipotesi, capitata com'è in piena stasi estiva. Comunque si attribuisce concordemente, alla visita un significato ed una importanza ben maggiori di quelli fatti prevedere dal comunicato ufficiale e ci si abbarrica nelle ipotesi più strampalate.

In tanta confusione domina l'impressione che le buone relazioni con l'Italia, recentemente confermate dal brillante risultato dell'ultima riunione del Comitato permanente economico italo-jugoslavo, sono confermate da questa visita che dimostra con quanta attenzione sia seguita nel mondo la nuova legislazione sociale introdotta dal Fascismo.

La notizia ufficiale

Belgrado, 9 agosto.

Si annunzia ufficialmente che il Presidente del Consiglio Zvetkovic partirà domattina in aereo per Susak. Di qui proseguirà venerdì mattina per Trieste per una particolareggiata visita alle organizzazioni dopolavoristiche assistenziali e sociali del Regime, alle quali il Presidente del Consiglio jugoslavo porta il più vivo interesse come studioso dei più moderni problemi sociali. (Stefani).

Incontro Csaky-Ribbentrop presso Salisburgo

Berlino, 9 agosto.

Da fonte bene informata si apprende che il ministro degli esteri ungherese conte Csaky ha fatto una breve visita al ministro degli esteri tedesco Von Ribbentrop nel castello di Fuschl, presso Salisburgo.

La legge sulle istruttorie circa le dichiarazioni di razza

Il Ministero dell'Interno ha facoltà di accertare insindacabilmente la non-appartenenza all'ebraismo

Roma, 9 agosto.

I noti provvedimenti per la difesa della razza vennero emanati, come è noto, con decreto legge 17 novembre 1938-XVII, che, all'articolo 8, considera, agli effetti della legge, appartenente alla razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica; colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera; colui che è nato da madre di razza ebraica, qualora sia ignoto il padre; colui che pur, essendo nato da genitori di nazionalità italiana di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica o sia comunque iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto in qualsiasi altro modo manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data 1° ottobre 1938-XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

A norma dell'art. 26 dello stesso decreto legge, le questioni relative ai provvedimenti in materia razziale devono essere risolte caso per caso dal Ministro dell'Interno, con provvedimento non soggetto a gravame nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale. Ora, l'esame delle questioni sottoposte al Ministero dell'Interno, a norma delle disposizioni precedentemente richiamate, ha dato occasione di rilevare alcune particolari situazioni nelle quali l'appartenenza alla razza ebraica, che risulterebbe a termini dello Stato Civile, sarebbe invece esclusa da circostanze e da condizioni di fatto difformi dalle risultanze degli atti stessi.

Ragioni di equità hanno consigliato di ammettere la possibilità di prendere in esame casi eccezionali del genere, allo scopo esclusivo del riconoscimento dell'appartenenza o meno alla razza ebraica attraverso l'accertamento genealogico di fatto, escluso pertanto ogni riflesso dell'indagine nei riguardi dello Stato Civile. Data, peraltro, la natura delicata di tali accertamenti e la importanza dell'effetto giuridico che essi hanno contrapponendosi alle risultanze dello Stato Civile. Sia pure limitatamente alla dichiarazione di razza, si è ritenuto necessario circondare di particolare cautela le istruttorie relative e delimitarne categoricamente la portata giuridica.

E' stato pertanto emanato la legge con la quale:

a) si afferma il principio che il Ministero dell'Interno ha facoltà di accertare e dichiarare la non appartenenza alla razza ebraica di coloro che comprovino la esistenza di uno stato di fatto difforme dalle risultanze dello Stato Civile;

b) si istituisce per l'istruttoria delle relative domande e per dare parere su di esse, un'apposita Commissione;

c) si dispone che la decisione del Ministero dell'Interno deve essere conforme al parere della Commissione, e che, con le altre decisioni in materia di razza, secondo la legge generale, non è insindacabile. Tale decisione, data la riservatezza del procedimento, non deve essere motivata e non ha efficacia se non esclusivamente nei riguardi della dichiarazione di razza.

Il raduno degli alianti

Il primato di durata migliorato

Asiago, 9 agosto.

Nella settima giornata del raduno nazionale degli alianti, i piloti si sono cimentati in numerosi voli incoraggiati dal tempo favorevole.

Il pilota Bellò ha migliorato il primato di durata, tenendo l'aria per 8 ore e 21'; Mantelli ha superato il Po e raggiunto Copparo, percorrendo 110 chilometri.

Diversi voli sono stati effettuati con mèta Vicenza dai piloti Mantelli, Cus, Casana, Galimberti. Guerrini, gettatosi coraggiosamente sulla rotta di Padova, rotta priva di campi d'aviazione, è stato costretto ad atterrare in un campo a Cittadella. Anche Venturini ha atterrato fuori campo, a Valdobbiadene.

Il nuovo volto dell'Albania

17 mila operai occupati nella costruzione di opere pubbliche

Tirana, 9 agosto.

A soli quattro mesi di distanza dall'unione del Regno d'Albania con l'Impero d'Italia, lo sviluppo dei lavori pubblici in Albania ha assunto un ritmo imponente come è dimostrato dalle seguenti cifre:

nei lavori edili della capitale (Tirana) sono impiegati 416 operai, e nell'acquedotto, che sarà prossimamente inaugurato, 280;

nelle bonifiche della piana di Durazzo, 379;

nei lavori stradali di costruzione sono impiegati 9590 operai, in quelli di manutenzione 1000.

Aggiungendo gli operai occupati nei lavori militari e in quelli del Ministero dei Lavori pubblici albanesi, si arriva ad un totale di 17.000 dei quali soltanto 500 italiani.

L'Albania sta cambiando rapidamente il suo volto.

Ricco giacimento aurifero scoperto in Sardegna

Sassari, 9 agosto.

Il prof. Di Micheli, ricercatore minerario, e la signora Maria Guerra hanno scoperto nell'agro di Alà dei Sardi e di Buddusò, in provincia di Sassari, un esteso e ricco giacimento aurifero la cui percentuale di oro puro, in seguito a rigoroso esame chimico eseguito a Genova, sarebbe risultata in media di 4 grammi su 100 chilogrammi di materiale. L'oro estratto è stato ottenuto dal terriccio scavato solo alla profondità di circa un metro.

Cozzo fra auto e moto

Due morti e sette feriti

Nizza Monferrato, 9 agosto.

Verso le 13 di oggi, in località Opessina, sullo stradale Asti-Nizza, al bivio per Castelnuovo Calcea, è avvenuto uno scontro fra un'automobile che si dirigeva verso la nostra città, e che era guidata da Giacomo Mighetti di Giuseppe, di anni 32, di Nizza Monferrato, e sulla quale si trovavano sette viaggiatori, e una motocicletta guidata dallo studente Aldo Gambino di Pietro, di anni 16, che recava sul seggiolino posteriore il padre suo, Pietro fu Giovanni, di anni 45, agricoltore. Per il cozzo violento, l'automobile sbandava e compiuti tre giri su se stessa si capovolgeva in un prato. Tutte le persone che vi si trovavano sono ferite. Trasportati al nostro ospedale di Santo Spirito, sono deceduti, poco dopo il loro ricovero, l'impresario Angelo Rebuffo fu Andrea di anni 68, di Nizza Monferrato e Luigi Santamaria fu Stefano, di anni 59, di Calamandrana. Gli altri sette feriti, e cioè Giuseppe Pero fu Giuseppe, di anni 40, Filippo Dagna di Clemente, di anni 35, entrambi di Nizza Monferrato, Giuseppe Cavallotti fu Luigi, di anni 47 ed Enrico Mandelli fu Vincenzo, di anni 45, ambedue di Calamandrana, l'autista e i due motociclisti, sono stati ricoverati e giudicati guaribili in periodi varianti da 12 a 70 giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,55; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) agosto 8,96; settembre 8,98; ottobre 8,93; novembre 8,83; dicembre 8,73; (1940) gennaio 8,61; febbraio 8,55; marzo 8,50; aprile 8,43; maggio 8,34-35; giugno 8,26; luglio 8,18.

New Orleans, 9. — Disponibili: middling 9,56; futuri: (1939) ottobre 9,03; dicembre 8,82; (1940) gennaio 8,64; marzo 8,60; maggio 8,44; luglio 8,27.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA